

8

DELL' ANIMO DELL' UOMO

DISPUTAZIONE UNICA

Nella quale si sciogliono principalmente
gli Argomenti di Tito Lucrezio
Caro contro all'Immortalità.

O P E R A

DEL SIGNOR

D. TOMMASO ROSSI

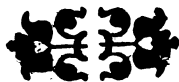
Abate Infulato di S. Giorgio ec.

DEDICATA

ALL' ILLUSTRESSIMO SIGNOR MARCHESE

D. LORENZO

BRUNASSI



IN VENEZIA MDCCXXXVI.

Con Licenza de' Superiori.

3161. 01259

*Nil tam difficile est, quin quærendo
investigari possit.*

Ter. Heautontim. Act. 4. Sc. 1.

ILLUSTRISSIMO

SIGNORE



Ella dimora , che
in questa nostra
Città di Montefusco per
al-

alcun tempo fatta avete ,
tanti argomenti di virtù ,
e nel riguardevole Uffizio
di Regio Uditore , e in
tutti gli atti della vita
avete dati ; che in ogni
parte di questa ben am-
pia Provincia , la lode , e'l
nome vostro nelle bocche
degli Uomini risuona da
per tutto . Per la qual co-
sa io non solamente ho
dovuto rivolgermi verso
di Voi ad ammirarvi , ed
amarvi con tutti gli altri ;
ma ancora ho potuto alla
de-

degnissima persona vostra
alcun particolare ossequio
prestare : e si il mio libro
dell' Immortalità dell' A-
nimo , che ora esce alla
pubblica luce, dedicare, e
consacrare . Conciossiachè
la Virtù sola di per se, sen-
za dover altro cercare , sia
potentissima cagione, per-
chè riveriamo, ed onoria-
mo coloro , che adorni ne
sieno: e più quelli, che nel
più alto seggio di lei col-
locati veggiamo . Nel che
nondimeno , mentre l'af-
fe-

fezione dell' animo riverente, e divoto ho seguita ; nel tempo medesimo all' opinione del libro , e mia ; io credo a bastanza aver provveduto. Perciò che io non dubito, che questa mia Opericciuola , (qualunque ella sia) oltre a' confini dell' Italia , ed oltre al termine della presente Età, in Regioni remote , ed a futuri tempi coll' autorità del risonevole , e chiaro nome vostro non abbia a trapassare. Grande

de fermamente, e di gran
laude degna è la Virtù vo-
stra, che fin dalla prima
giovanezza con perpetuo
tenore, belle, e laudevo-
li Opere ed alle private
persone, ed alle pubbliche
cose profittevoli arrecan-
do, si è dimostrata. Nel
Foro primamente fra tan-
ti lumi di Giurisprudenza,
quanti ivi sono, rilusse,
ella con grande ammira-
zione di tutti: poichè ap-
pena varcati tre lustri, a
prò di litiganti, e di rei,
a dot-

dotte, ed eleganti, e spiritose Orazioni vi udirono recitare. Per la qual cosa di dì in dì sempre più crescendo l'opinione del valor vostro, del pregevole ornamento della Toga di Giudice della Gran Corte maturamente fu il vostro merito onorato. E in quel gravissimo Ministero con lucidezza di scienza, e con incredibile costanza il dritto cammino del Vero sempre tenendo, e in ogni affare la prudenza, usan-

usando ; così bene avete
adoperato, che l'approba-
zione , e l'amore di ognu-
no , e in questi vicini ben
avventurosi tempi il fa-
vore ancora della Maestà
del Gloriosissimo Re no-
stro avete meritato. Quin-
di l'alta di lei Regal prov-
videnza , il primo onore
conservandovi intero , a
moderare i Tribunali del-
le Province, ed a tenerne
gli errori , e le corruttele
lontani, la conosciuta Vir-
tù vostra ha prescelta . E

a 2 ben

ben la Città nostra innanzi ad ogni altra, e tutta la Provincia , delle diritte, sagge , e scorte maniere vostre con comune riposo , e comun contento copiosi frutti han raccolti. Ne solamente nella nobilissima scienza delle Leggi, ma in altre parti ancora dell' umano sapere Voi avete molte fatiche , e vigilie. collocate: le quali e la noja assergono di quegli studi, e ne ajutano l' intelligenza , e la cognizione di-
la-

latano, e compiono dell'
Uomo . Ne finalmente
nelle pulitezze , e ameni-
tà delle Lingue più belle
non avete ancora esercita-
to lo 'ngegno : poichè con
elette Poesie toscane e la-
tine, della nobile Acade-
mia Cosentina , e della
famosa Arcadia di Roma,
ove siete ascritto , avete
superata l' opinione . Ma
la vostra loda più ricca , e
adorna si discopre , e più
chiara , e luminosa nelle
dovizie , e negli splendori
del-

delle magnifiche , e memorande laudi del Signor Duca di San Filippo vostro degnissimo Padre . Le quali se non distintamente narrare , ne degnamente celebrare , che non è luogo , ne io con niuno ingegno potrei ; perchè som pur vostre , debbo almeno in alcun modo additare . E in particolare alcuna parte del veramente maraviglioso governo , che delle pubbliche cose egli ha fatto , nel considerabile
Ma-

Magistrato di Eletto del
Popolo debbo rammenta-
re in ogni modo . A quel-
la importantissima ammi-
nistrazione in tempi diffi-
cili , e pericolosi , con tutti
i suffragj più volte chia-
mato il Signor Duca , con
mirabil sapienza , e con
incredibile studio, e fatica i
pubblici affari ha condot-
ti a felice fine . Egli la pub-
blica salvezza sempre me-
ditando , e a quella ogni
pensiero , ed ogni opera
rivolgendo, una cosa assai
dif-

difficile ha conseguita: che
per tutto il tempo , che
quell' immenso peso ha
sostenuto, giammai ne per
colpa niuna , ne per qua-
lunque fortunoso evento,
ne di sterilità , ne di guer-
re, ne di altro simigliante,
nella Città , e nel Regno
la scarsità , e la fame siasi
potuto introdurre . Per-
ciocchè , oltre ad ogni al-
tro ingegno di scorto prov-
vedimento , in ogni tem-
po da lontane Regioni per
lungi tratti di mare co-
pio-

pioſe annone ſonoſi fatte
approdare ne' noſtri Porti,
Nel che con raro eſempio
di carità verſo la Patria ,
di oſſequio verſo il Princi-
pe , delle ſue proprie ſo-
ſtanze molto oro ha pro-
fuſo . Sopra tutto di eter-
na memoria degno è quel-
lo , che nell'avvicinamen-
to delle vittorioſe Inſegne
dell' invitto , pio , felice
Re noſtro , in tempi pieni
di timori , e di ſoſpetti ,
premendo ancora il no-
ſtro Suolo le armi nemi-
b che;

che ; mercè de' suoi alti
configli , nella Città , e
contorni ogni cosa videsi
tranquilla , e quieta . Or-
dinata la Milizia Urbana,
che le rapine , le occisio-
ni , i tumulti , che i trifti ,
e fediziosi Cittadini in fo-
miglienti tempi meditar
fogliono , tenesse dalla
Città lontani; Egli solleci-
tamente le cose alla vita
necessarie apprestando , e
gli animi feroci della ple-
be mitigati , e addolciti ,
co' Signori conciliando; la
tran-

tranquillità, e la pace nella Città, e quindi in tutto il Regno fuori di ogni opinione ritenne. Onde potè dirsi allora, che egli il Signor Duca la Città salvava, falve le vite, e le sostanze de' Cittadini al Glorioso Re nostro avesse conservate. Caro per tanto al Re, alla Regal Città, ed al Regno, a sublimi dignità si è veduto meritevolmente asceso. E prima il pregevolissimo onore ottenne già di dover

b 2

Egli

Egli colla sua Famiglia ,
in uno qual più volesse de'
nobilissimi Seggi , fra Pa-
trizj effer annoverato , e
descritto . Per queste vie ,
e con isplendidissime affi-
nità la sua Casa nel più al-
to luogo de' Baroni , e Si-
gnori del Regno ha solle-
vata . Oltre alle nobili Fa-
miglie Spina della Sarde-
gna , e Poliastri della
splendida Nobiltà Cosen-
tina , in donando a Voi in
Isposa la Signora Marche-
sa D. Marianna Orenghi ,
Da-

Dama di rare doti , tutti i pregi di quella nobilissima Famiglia nella sua propria Casa ha trasferiti. Per chiudere in breve giro più cose questa chiarissima Famiglia ella è nobile in Ventimiglia , Città principale posta nel suolo di Genova . Ella è altresì nobile in Roma , rocca dell'Ecclesiastico Imperio. Ed ivi a quella Repubblica saggi Togati , e prodi Capitani; e quì Senatori in Campidoglio , qual fu un Giovan

van Angelo Orenghi , e
degnissimi Prelati , e Car-
dinali ; tra quali il Car-
dinal Niccolò Orenghi di
onorata memoria , alla
Chiesa ha donati . In ol-
tre alla Signoril Casa Mas-
sa degli antichi Baroni del
Vaglio gli Orenghi strettamente appartengono :
della qual Casa fu già l'A-
va paterna della Signora
Marchesa , che del loda-
tissimo a memoria nostra
Cardinal Girolamo Mas-
sacasanatte , è degnissi-
ma

ma Pronipote. Questa picciola parte delle vostre, amplissime lodi ho io qui potuto ricordare, molte, e grandi cose lasciate addietro. Dal che nondimeno si può vedere, che di sommo pregio è la mia speranza, che 'l mio libro, che ora al vostro merito inchinato vi presento, dedico, e consacro; siccome l' acceso desiderio del divoto animo mio contenta in parte; così fra molte genti, e per molte

te età debba, essere dure-
vole memoria della servi-
tù mia ; della quale sopra
ogni altra cosa del Mondo
onorandomi , volentieri
mi confermo

Di U. S. Illustrissima

Devotiss. , ed Obbligatiss. Servitore
L' Abate Rossi di S. Giorgio .

PREFAZIONE.

 Oichè può avvenire, che questa mia Disputa capiti nelle mani di' alcuni, che le vane sottilità, e pregiudizj seguono ancora della volgar Filosofia; e' fa di mestieri, che io quì alcuna cosa ne dica, che mi pare dover dire per liberarla, se è possibile, dalle coloro accuse. Imperocchè eglino certamente biasimeranno la maniera di filosofare, che io ho preso a seguire: e le dottrine, che vi arredo, tutte, o parte come nuove, e strane rifiuteranno: e nelle oscurità, nelle quali forza è che alcuna volta si abbattano, e dove da' sensi, e parlari loro i miei si dipartono, come sogliono in sì fatte accuse di leggieri trascorrere, suspicberanno ancora per avventura, che alcuna cosa vi si asconda, che colle verità della nostra Santa Religione non ben consenta. Or io innanzi ad ogni altra cosa l' Altissimo Dio chiamo in testimonio, che con
c questa

questa mia fatica altro non ho io inteso ,
che quelle verità , quanto più per me si
è potuto , nell' ordine naturale ancora co'
lumi della Filosofia avvalorare , e di-
chiarare: e in particolare con sincero ani-
mo combattere gli empj , se alcuni anco-
ra tra noi ve ne hanno , e convincerli
dell' Immortalità dell' Anima nostra: e a
questo scopo solo sempre riguardando , o in
rinovare , o in ritrovare nuove dimostra-
zioni , o in isciogliere i nodi degli argomen-
ti contrarj , ho consumate tutte le forze
dello' ingegno mio . Ne gli scienziati di quel-
le Scuole , ne altri di altre si deano a
credere , che io o per ingegno di malizia
a bella posta , o imprudentemente per im-
potenza con leggiere , e invalide soluzioni
vegna più tosto a fortificare , e conferma-
re gli argomenti Lucreziani ; se prima
non avranno ben disaminate , e penetrate
le mie ragioni ; e quelle colle altre , che
nelle Cattrede dalle bocche de' Maestri si
odono , o su pe' libri si leggono , non avran-
no messe a confronto . E in pruova dell'
animo mio , come ho fatto della Mente
dell' Uomo , dimostrandone l' Immortalità ;
così , se questi miei divisamenti verranno
appro-

approvati, con altra Disputa, che ho per le mani, col favor di Dio, farò della Mente eterna del Mondo, dimostrandone la realtà: specialmente prendendo a scuotere, ed abbattere le fondamenta dell'empio sistema dello Spinoza. Conciossiachè queste due primarie verità della umana scienza, ciò sono l'Immortale della Mente, e la Mente dell'Eterno, sì sieno ella tra loro strettamente congiunte, che l'una senza vantaggio, o discapito dell'altra, illustrare, od oscurare non si possa in niuna guisa. In secondo luogo io gli assicuro, che le vie, e le maniere, e le dottrine, che io ho usate, e proposte, elleno non sono già nuove, ne strane, ma sebbene proprie, ed antiche; elle (se io non m'inganno) dirittamente discendono da quelle principali, che nel Filebo il divin Platone, divini oracoli appella: e che da Uomini alle prime origini più vicini, a noi per nostra erudizione stati essere lasciati, apertamente afferma. Tal'è quella del mirabil nesso dell'Uno, e del Molto, che in quel Dialogo solo in alcune cose più leggiere, ed agevoli descrivendo, le più malagevoli, e gravi, che all'interna

essenza più appartengono , ei lascia nel segreto , e nel bujo di altissimo silenzio . E che sebbene nel Parmenide con molte , e lunghe dispute vi si aggiri d' intorno , pure si poco dichiara , che nel vero senso di lui non tutti possono penetrare . Ma tuttavia quando egli argomenta , che l' Uno , e 'l Molto con-perfetta comunione d' Identità debbano essere una cosa medesima ; e poi quando si fa a provare , che l' uno da ogni altra cosa e in se , e da se medesimo distinto esser debba , coloro , che di veri lumi metafisici sono provveduti , senza molta pena giungono ad intendere , che quel Filosofo per la prima essenza ei vuole significare la natura Mentale , e incorporale ; e per la seconda , non altro che la Corporale , e bruta additar vuole . Da queste due verità di queste due nature , l' una (diciam così) ingegnosa , e maravigliosa , e l' altra di ogni sottilità , e di ogni 'ngegno sfornita , ho io raccolto quanto della Mente , e della Materia , e della secreta unione di quelle nature nell' Uomo , e quanto della cogitazione , e del moto , e di ogni altra cosa in questa Disputazione è scritta . E non è da dubitare ,
che

che la maraviglia di quella comunicazione , che è il medesimo , che il conciglio , e 'l temperamento de' contraddittorj , non sia ella il fondamento della Platonica sapienza ; la quale , per tornare a quel che più rileva , ognun sa , che men di ogni altra Scuola all' altissime verità Divine fatto ha contrasto , anzi con quelle la più parte docile , ed ossequiosa in ogni tempo si è dimostrata . Onde per le venerande scritture de' Padri Greci , massime del Gran Basilio , e de' due Gregorj , e fra Latini , del Grande Agostino , i lumi della Platonica scienza veggonsi rilucere da per tutto . Ma io arditamente vi aggiungo di più , che gli Autori delle due più famose Scuole , il Glorioso Dottore Angelico , e 'l Dottor Sottile , con quelle due misteriose distinzioni , che pajono tra loro discordanti , ma in effetti secretamente convengono , altro che la comunione dell' Uno , e del Molto non hanno inteso di commendare : dal qual profondo sentimento la più parte di quelli , che son venuti dappoi , malamente interpretando la coloro dottrina ; e i proprj loro sensi sostituendo , con infinito danno della scienza sonosi allontanati .

nati . Adunque io priego i Professori di quelle Scuole a non volere col pregiudizio della novità , e della stranezza alla prima rifiutare le cose: ma a voler più tosto con meco durar la fatica dell' investigazione , e osservare , e disaminare ogni parte della dottrina: e sopra tutto a vedere, se io ben descrivo il libro della Natura Universale , e quello della particolar Natura dell' Uomo , che con quel celebre suo detto Tertulliano afferma , essere il primo Maestro delle verità divine; che io spero , che finalmente si avviseranno , che niente nè nuovo , nè strano ho io qui arrecato . Or se io abbia bene inteso quei luoghi del divin Filosofo: e se da quelli vere , o false , buone , o ree dottrine abbia raccolte; questo è che io lascio al giudizio de' più sublimi , ed illuminati Uomini , de' quali più che ogni altra Città d' Italia abbonda la nostra novella Atene .
Vivi felice .

Al Reverendissimo Signore

D. TOMMASO ROSSI

Abate Insulato dell' Insigne
Collegio di San Giorgio
della Montagna

Giambattista Vico

HO letto con sommo mio piacere , perchè con altrettanto profitto , la vostra maravigliosa Disputazione dell' Animo Umano , nella quale vigorosamente sciogliete gli Argomenti di Tito. Lucrezio Caro contro la di lui Immortalità . Dappertutto vi ho ammirato la bella luce , il vivido splendore , e la grande feracità della vostra sublimissima divina mente ; e per dirla in un motto , vi ho scorto il vero Metafisico , che quanto dite , quanto ragionate , tutto il traete fuori da' Tesori della vostra altissima Idea ; e senza dirlo con parole , dimostrate di fatto la debolezza di Renato delle Carte , che in sei brevi Meditazioni Metafisiche , per ispiegarfi , vi adopera cento simiglianze , e comparazioni prese da cose al di fuori di essa Mente ; quando è proprietà della Mente Umana di prendere da se le comparazioni , e le somiglianze , ovunque ella non può altrimenti spiegare le cose , delle quali non fa la loro propria natura . Convincete la corpulenza del Padre Malebranche , che apertamente professa , non potersi spiegare le cose della Mente , che per rapporti , i quali si prendon dal Corpo : perchè Voi con una maniera veramente divina , e'n conseguenza propria di questa Scienza , al lume delle cose dello Spirito rischiarate quelle del Corpo , e dallo splendore dell' Idea , illustrate l'oscurità della Materia . Che debbo io dire della vostra generosità , con cui

cui combattete Epicuro , di cui non solo non dissimulate , o almeno infievolite gli argomenti , ma gl' invigorite , ed esaltate con nuove vostre interpretazioni , che gli Epicurei tutti non seppero intendere ; e con animo pugnace così gli andate ad incontrare , perchè quindi si scorga il vigore , con cui l'incontrate , il combattete , il mandate a terra ? Che poi di quel torrente d'Eloquenza divina , con la quale vi avete fatta una spezie di favellare tutta vostra propria , perchè propria di cotal scienza ? Della bellezza , e leggiadria de' trasporti , che usate , tutti opposti , come debbono essere , a quelli , che usa l'eloquenza Umana ; perchè questa debbe fare dello spirito corpo , e voi in certo modo fate del corpo spirito. Voi siete degno , Signor D. Tommaso , non già di Montefusco , ma della più famosa Università dell' Europa . Laonde poichè la vostra modestia , eguale alla vostra gran dottrina , e virtù ve ne fa contento , almeno giovate il Mondo di coteffa sapientissima Scrittura ; la quale l'assicuro , che recherà gloria , non che a Napoli , all' Italia tutta , ~~con merito grandissimo in verso della Pietà~~ , che si rifonda in utilità di tutte le Repubbliche , e molto più Cristiane : e vi fo divota riverenza .

Napoli 7. Maggio 1735.

DELL' ANIMO DELL' UOMO

DISPUTAZIONE UNICA.



Uantunque negl' infelici
tempi del Gentilesimo
densissime tenebre d' i-
gnoranza delle cose Divi-
ne, salvo il Popolo Ebreo,
premessero tutta l'Umana
generazione; pure per lo sovrano magi-
stero della Mondana fabbrica, e per l'or-
dinato, e costante corso de' moti, e delle
generazioni da una parte, e per la virtù
dell'Umana intelligenza, e per l' interna,
e comun legge, e regola delle operazio-
ni della vita, dall' altra; delle quali cose,
quella è certa, ed illustre significazione,
e questa è chiara, ed indubitata cognizio-
ne di Dio; aggiuntevi ancora le reliquie
della tradizione de' primi Uomini; per
tutte queste cagioni, era nondimeno nel-
le menti degli Uomini altamente infissa
A l'opi-

2 DELL' ANIMO

*Opinioni de'
più gravi, an-
tichi Filosofi,
della Natura
divina, e dell'
animo dell' Uo-
mo.*

l' opinione dell' autorità , e del principato Divino , ed insieme dell' Immortalità degli Animi umani , e del trapassamento loro al futuro Secolo . E tra' Filosofi , i più gravi , e sublimi , purgata la Religione dalla stolta moltiplicazione delle Deità , e dall'altre sconcezze , e sozzure della Volgare superstizione , vennero a conoscere, un solo Autore dovervi essere , e un solo Arbitro di tutte le cose: e la Divina origine , e l'immortal condizione degli Animi nostri , e le pene degli scellerati , e i premj degl' Innocenti ebbero per fermi , e più minuti , ed oscuri , sebbene ne la formazione ~~dell' Universo , per potero , ed ingegno~~ di mente sovrana; ne l'informazione del corpo umano , per condizione di mente inferiore informante , comprendere potessero ; tuttavia la più parte di loro , ne provvidenza di Mente Eterna , ne realtà di Animo Immortale in altro modo negarono , che , nel Mondo la realtà del Divino essere , e nell' Uomo , la verità del dovere onesto ritenendo . Il che i moderni Epicurei con tutta la copia de' lumi de' nostri avventurosi tempi non fanno : come quelli , che per estrema

ma-

DELL' UOMO

malizia, ò cecità, non del tutto convinti, per non potere concedere in Dio realtà di Essere senza verità di legge, e nell' Uomo verità di legge senza realtà di natura sostanziale; e per non volere l'una per l'altra in Dio, e nell' Uomo ritenere; si gittan più tosto negli estremi dell' empietà del totale annullamento di ogni realtà, e di ogni verità Divina, ed umana. Ora per forza di que' naturali lumi, e di quelle antiche origini, e' non è da maravigliare, che Lucrezio, il più fiero nemico del culto, e dell' Immortalità, abbia nondimeno per vere, ed affermi alquanto cose, che l'infelicità de' suoi tempi sol potè fare, che noi conduceffero per diritto cammino al conoscimento del Vero. Le quali prima di ogni altra cosa convien notare, con alcune altre osservazioni, che lasciate addietro, più intrigata, e malagevole senza dubbio rēderebbono l' intrapresa investigazione. E in prima quel Filosofo, dopo avere argomentato, che i tre Volgari Elementi, l'Acqua, l'Aria, e'l Fuoco doveffono l'Animo, e l'Anima dell' Uomo poter comporre; niega poi con apertissime parole, che quelle tre Na-

Esso Lucrezio dice, che i volgari Elementi non vagliano à produrre il senso della Ragione.

ture possano essere del tutto bastevoli a crear particolarmente il senso della Ragione:

Nec tamen hac sat sunt ad sensum cuncta creandum :

Nil horum quoniam recipit mens : posse creare

Sensiferos motus quadam , qua corde volutat .

Ed indi conobbe la necessità di dovervi avere una cotal Natura , da quelle tre sostanze distinta ; la quale , esclusa da quel novero la Terra , manifestamente inetta a sì grand'opera , e' chiama quarta natura , che dice essere affatto ascosa , ed ignota , e senza nome . Onde egli col general nome di ~~mobile~~ *quarta* l'appella .

Ma vi richie-
de una quarta
natura, ch'egli
dice , essere
sconosciuta, e
senza nome .

Quarta quoque his igitur quadam natura necesse est

Attribuatur : ea est omnino nominis expers :

Quò neq; mobilius quicquam , neq; tenuius extat .

E poi.

Sic calor , atq; àër , & venti cæca potestas

Mista creant unam naturam , & mobilis illa

Vis , initum motus absq; qua dividit ollis :

Sensifer unde oritur primum per viscera motus .

Nam penitus prorsum latet hac natura , subestq;

Lu-

DELL' UOMO. 3

Lucrezio adunque tien per fermo, che l'Animo non è niuno de' Volgari Elementi; e che da niuno di quelli, ne da tutti insieme giunti, per qualunque mescolamento, può esser prodotto. E di quella natura, ond' e' pensa, poter esser l'Animo formato, dice, che ella è affatto sconosciuta, ed innominata:

Ea est omnino nominis experta.

Le quali verità sono certamente, come fiaccole accese al primo ingresso di questa intrighatissima quistione. Perciocchè la Natura Incorporale, quanto ella è oscura, ed indistinta al senso, ed alla immaginazione, tanto distinta, e chiara esser dee al lume della Ragione. Conciosiacosachè l'oscurità del senso, come appo il medesimo Lucrezio, la rimuove dal novero degli Elementi corporali, dove dal senso non si vede; così debba riporla tra le essenze metafisiche, che sono come incorporali Elementi, dove chiaramente si scerne dalla Ragione. Oltre a ciò quel Filosofo non si rimane di dire, che l'Animo dell'Uomo non già da altre Nature riceve il moto; ma che egli l'ha
ben

6 DELL' ANIMO

ben da se medesimo, e da se avendolo a se medesimo, ed all' altre cose il compart e:

Lucrezio all' Animo dell' Uomo concede il principato del moto.

..... Et mobilis illa

Vis, initum motus abs se, quæ dividit ollis.

La qual sovrana prerogativa di primato, e di principato nel muovere le cose, ha colla condizion spirituale, ed immortale cotanta appartenenza, che potea somministrare a Lucrezio una fortissima dimostrazione dell' Immortalità; come già fece a più illustri Filosofi, che da questa eccellentissima virtù di muovere se stesso, argomentarono, che l'Animo da se ~~medesimo dividere non si potesse~~; e che dovesse essere per tanto senza dubbio immortale, e sempiterno, come a suo luogo distesamente farem vedere noi medesimi, quella nobilissima dimostrazione in ogni sua parte dilucidando. Ed è da notare, che Lucrezio confeco medesimo concordando, colà dove tratta de' simulacri, che dirittamente fiedono l'Animo nostro, apertamente dice, che quelli non sono già della comunazione di quelle immagini, che percuotono i sensi degli occhi, e degli orecchi;

DELL' UOMO. 7

chi; ma d' altro genere più sublime, e più vigoroso, e più mobile di gran lunga.

Nunc age, quæ moveant animum res accipe: & unde

Quæ veniunt, veniant in mentem, percipe paucis.

Principio hoc dico, rerum simulacra vagari

Multa modis multis in cunctas undique partes:

Tenuia, quæ facilè inter se junguntur in auris,

Obvia cum veniunt, ut aranea, bracteaque auri.

Quippe etenim multò magis hæc sunt tenuia textu,

Quàm quæ percipiunt oculos, visumque laceßunt.

Corporis hæc quoniam penetrant per rara, cientque

Tenuem animi naturam intus, sensumque laceßunt.

E benchè, come fatto avea di esso Animo, espressamente dagli Elementi sceverandolo, non faccia il simigliante di cotai simulacri; tuttavia è certissimo, che col dire, che sono essi di altra fatta, da que' degli occhi, che a sottilissima, e nobilissima sostanza deonsi attribuire; s'intende ad evidenza, come egli non intende altro, se non se, che e' non sono frutto, o parto de' conosciuti materiali Elementi; ma ben di altra specie superiore, ancor essa, come della Natura dell' Animo detto avea, oscura, ignota, ed innominata

Per

I simulacri che muovon l' Anima, secondo Lucrezio son di altro genere, da que' che vengono agli occhi, e agli altri sensi.

8 DELL' ANIMO

Per finir d'intendere fin dove Lucrezio giugne a consentir col vero, egli è da por mente, che la Filosofia Democritica tiene apparecchiato un luogo comunissimo, dove suole ella rifuggire per trarne comunissimi argomenti in tutte le più oscure, e malagevoli quistioni della Natura. Questo è egli l'Infinito, nel quale truovano essi e copia per ogni sostanza, ed ingegno per ogni lavoro, e virtù, e potere per ogni maniera di operazione. Sicchè veggendo, non potere al fortunoso concorso degli atomi la grande, e maestrevole opera dell' Universo assolutamente assegnare, dicono, che per un tempo infinito, dopo infiniti varj accozzamenti, sien finalmente gli atomi potuto a quel termine pervenire, come nel libro v:

Luogo comune degli Epicurei nelle quistioni più malagevoli, è l'Infinito.

*Nam certè neque consilio primordia rerum
Ordine quæque suo, atque sagaci mente locarunt:
Nec quos quæque darent motus pepigere profecto.
Sed quia multa modis multis primordia rerum
Ex infinito jam tempore percita plagis,
Ponderibusque suis consuerunt concita ferri,
Omnimodisque coire, atque omnia pertentare,*

Que-

DELL' UOMO. 9

*Quaecumque inter se possent congressa creare:
Propterea fit, uti magnum vulgata per aëum
Omnigenos cœtus, & motus experiundo,
Tandem conveniant ea, quæ conventa repente
Magnarum rerum fiant exordia sæpe,
Terrar, maris, & calî, generisque animantium.*

Come altrove presso che colle medesime parole. E quel che è più da maravigliare, insino per provveder la Natura di copiosa materia per le piogge, si ricorre all' infinita somma delle cose nel VI. libro:

*Fit quoque ut hunc veniant in cœtum extrinsecus illa
Corpora, quæ faciunt nubes, nimbosque volantes.
Innumerabilem enim numerum, summamque profundi
Esse infinitam docui: quantâque volarent
Corpora mobilitate ostendi: quamque repente
Immemorable per spatium transire solerent.*

E poi conchiude:

*Undique quandoquidem per caulas ætheris omneis,
Et quasi per magni circum spiracula mundi
Exitus, introitusque elementis redditus extat.*

Come altresì più sotto nel medesimo libro,

B bro,

10 **DELL' ANIMO**

bro , per li fuochi del Mongibello , e per gli altri Meteorici ancora , e per tremuoti , e venti , e nuovamente per le piogge , vuol , che l'Infinito copiosamente la materia somministri .

Sic igitur toti calo , terraeque putandum est ,

Ex infinito satis omnia suppeditari .

Unde repente queat tellus concussa moveri ,

Perque mare , & terras rapidus percurrere turbo ,

Ignis abundare Aetnaeus , flammescere caelum :

Id quoque enim fit , & ardescunt caelestia templa .

Et tempestates pluvia graviore coortu

Sunt , ubi forte in se reverterunt semina aquarum .

E nella necessità di dovervi essere un numero innumerabile di volanti simulacri , che più alla Natura dell' Animo si avvicinino , e più vi appartengano , pur vi fa egli ricorso , come ricorda Tullio nel primo della Natura de' Dei , ed esso Lucrezio in più luoghi il significa non oscuramente . Or per venire al proposito , Lucrezio disperando di poter rinvenire spezie di cosa , che dell' Animo ne fornisca , e' si ricovera in quell' asilo medesi-

mo

mo della Natura. Dopo avere iscorso, che nella selva de' comuni Elementi, e dell' altre spezie materiali, l' Animo non si dovesse riporre, egli perciò non si fa innanzi ad argomentare, che in ogni modo esser dovesse Immateriale; ma si da a credere, che nell' ampio, e nel profondo dell' infinità, possa avervi tra le materiali spezie Natura così virtuosa, che l' eccellente virtù dell' Animo possa seco arrecare. La qual proposizione, che l' Animo sia nella potestà, e nella copia dell' Infinito, noi eziandio abbiamo per vera; sì veramente, che l' Infinito, vero, pieno, poderoso, e formoso esser debba, qual' esser dee quello della Mente; non vuoto, impotente, informe, immaginario, che Lucrezio, per ammendare l' impotenza, e la sterilità della materia, da ogni parte, in ogni bisogna le concede. Lucrezio, conosciuta l' insufficienza della materia, per la produzione dell' Animo, nega appo quella essere cotanta virtù; e poi conceduta alla materia infinità ideale, ed immaginaria, in quel bujo gliela concede. Sicchè venendo poi a particolarizzare la Natura dell' Animo, s'ero che fortilità,

e rotondità di corpi non sa rinvenire, che la velocità sola de' moti delle cogitazioni, e de' voleri pajano di adeguare; tutte le maravigliose operazioni mentali lasciando all' oscuro. Adunque i prischi Epicurei tennero per cosa certa, che le quattro forme Elementari fossero del tutto invalide a produr l' Animo dell' Uomo; ed argomentarono, che dovesse avervi una Natura più sublime, e più virtuosa, che fornir lo potesse. E similmente conobbero l'impotenza de' modi, e moti della materia per quella produzione; e congetturarono, potervi essere altre maniere più segrete, ed ascose. Per le quali vie s'incamminavano essi certamente verso il secreto vero dell' immaterialità, e dell' immortalità; ma per la miseria de' tempi, e più per la propria loro, e per lo sistema assai ristretto, e corto della lor Filosofia, ed infine per un pregiudizio, che tolto ricorderemo, l'Animo nelle bassezze della materia, e sè medesimo nell' errore bruttamente risospinse.

Appresso è da notare, come a voler pienamente disputare della Natura dell' Animo nostro; e diffinire con sicurezza del-

DELL' UOMO. 13

della sua condizione; e' fa di mestieri, innanzi ad ogni altra cosa, ogni studio, ed ogni argomento rivolgere a quell' ampia, ed universal questione; se Natura alcuna immateriale possa, o no, essere al Mondo; e in questo investigamento farsi ad osservare l'intendimento dell' Uomo, e l'ampiezza, e la capacità sua, e l' potere, e tutte le maravigliose produzioni; e in particolare i primi lumi delle prime idee; e l'intreccio, e l'ordine, e l' consenso; ed in fine più che altro, il procedimento, e l' ritorno dell' Animo da sè in sè medesimo, che scorgesi in tutto il suo essere, ed in tutte le sue operazioni. Che se poi o per difetto nostro, o per mancamento delle cose medesime avvenisse, che quella Natura ne dentro dell' Uomo, ne altrove rinvenir si potesse; allora, e non prima, e' sarebbe tempo di allogar l' Animo nel novero delle spezie materiali. Come che pur si dovrebbe tuttavia gir poscia ricercando, se per secreta prerogativa di qualche porzione più pregevole della materia, o per forza di particolare unione, o per ingegno di equilibrio, o altra convenienza, ed ar-

mo-

14 DELL' ANIMO

monia potesse l'Animo esser sempiterno, ed immortale; o per contrario, ad ogni qualunque privilegia di sostanza, o scortogingegno di lavoro, dovesse prevaler l'ostacolo delle vicende, e delle variazioni, che sono alla materia naturali, e si osservan nell' Uomo, per crederlo in ogni modo corruttibile, e mortale. Lucrezio, e i suoi seguaci per l'oscurità, e cecità del senso inetto a raggiungere la Natura incorporale, e per la repugnanza, ed impossibilità loro di concepirla, eglino non hanno giammai ne pur sospicato, che potesse ella esservi; o leggiermente sospicandone, ~~tutto da quella ignoranza~~ del senso ritardati, e da quella immaginata impossibilità preoccupati; o niuna ricerca per niuna via ne han fatta; o appena disposti a farla, con quella preoccupazione medesima, e da quella sola traendo argomenti, sonosi tosto rivolti a combatterla contro all'altre scuole de' Filosofi: lasciando in tutto di spiare nell'essenza, e nelle operazioni mentali, ed altrove, dove il senso non potea condurgli in alcun modo. Gli Epicurei, altro che materie, e forme materiali non creden-

Traviamento degli Epicurei nella investigazione della Natura immateriale.

dendo potervi essere, e perciò niuna ricerca facendo della Natura immortale; e facendola trascuratamente, si misero a riguardar solamente le mutazioni, e le variazioni, che nell' Uomo si veggono, e queste sole, come manifesti argomenti di materialità, e di mortalità, a se medesimi, ed a gli altri proposero a considerare. Dalche niuno non vede quanto tutti i loro argomenti, per questo solo risguardo, debbano scemar di credito, e di riputazione. Quindi appena due soli argomenti adduce per provare la mortalità dell' Animo; l' uno tratto dal consenso delle operazioni di quello col corpo, e delle operazioni di queste coll' Animo; e l' secondo dall' imperio dell' uno, e dall' ossequio dell' altro. I quali, come a suo tempo si farà chiaro, sono due potentissime ragioni dell' Immortalità. Ne ciò fa egli altrimenti, che come se e' rammentasse cose a tutti manifeste, e conte; e non mica con istudio, ed isforzo, per provar cose malagevoli ad intendere. Ed avendo egli per una evidenza la materialità dell' Animo, di là nel principio della Disputa, prende un generale argomento della

mor-

16 DELL' ANIMO

mortalità; ed in particolare avvisandosi, che l' Animo esser debba più sottile, e minuto della nebbia, e del fummo; perciocchè da' simulacri dell' una, e dell' altro vegna mosso; conchiude poi a questo modo:

*Nunc igitur quoniam, quassatis undique vasis
Diffluere humorem, & laticem discedere cernis,
Et nebula, ac fumus quoniam discedit in auras:
Crede animum quoque diffundi, multoque perire
Ocyus, & citius dissolvi corpora prima.*

Nel qual luogo, oltre al conoscersi chiaramente, che 'l primo argomento, e così tutti gli altri, nella maggior parte, son tratti dal pregiudizio, o dalla non ben disaminata proposizione della corpulenza dell' Animo, si vede tosto, su' bel principio cadere in uno sciocchissimo pensiero. Perciocchè chi mai, che picciol lume abbia di filosofia, con sovrana sublimità, e finezza di materia, e con somma virtù, ed agilità di moto, potrebbe estrema debolezza, e infermezza, e lubricità insieme congiungere? Ed all' incontro alla grossezza, ed inerzia, più potere, e virtù, e stabilità maggiore.

con-

concedere? Qual' è ella la vera cagione, che i lucidi Corpi celestiali si veggan sempremai durare, e nella copia della materia, e nella forza dell' attività, se e' non è questa, che eglino per la semplicità, e per la finezza, e per lo vigoroso moto in se medesimi stretti, e raccolti, e poderosi, ed operanti, e conservano, la sostanza, e l' atto loro, e prevalgono ad ogni altro corpo dell' Universo? E in tutte le scuole de' Fisici e' non si tien per cosa sicura, che le materie grossolane, ed inerti, dalle più mobili, e sottili sono sostenute, e contenute, e dominate da per tutto? Quando egli pensa, che infranto il vaso del corpo, debba come lieve aura dissiparsi la Vita, e' l' Senso dell' Uomo; perchè più tosto non argomenta, che possa ella ristretta, o raccolta in se stessa, maggior forza, e virtù acquistare, e per secrete vie ritirarsi in Cielo, e ricoverarsi ne' luminosi corpi celesti? Che è un pensiero per quei tenebroosi tēpi affai magnifico, e bello. Ma ciò sia detto di passaggio; che noi non vogliamo, ne dobbiam difendere l' Immortalità dell' Animo Umano con tanto pericolo. Io

C

ad-

adunque per questo secondo avvertimento, altro non intendo, che ammonire i novelli Epicurei, che debban deporre il pregiudizio, ed allargare l'investigazione più oltra, di quel che finora han fatto, e non arrestarsi a guatar solo sulle vicende del senso umano, ne ristringere i loro ragionamenti dentro gli angusti confini della Fantasia; perchè io spero, che facendo quel che io ho detto doverli fare, troveranno finalmente nell' Uomo, e nell' Universo l' Immaterial sostanza: che altrimenti l' avviso farebbe scempio, e l' argomento pur farebbe antistrofo, come i Greci l'appellano. Conciossiachè, siccome io accuso essi di pregiudizio, così essi a rincontro me di pregiudizio, e di superstizione, come è lor costume, accusare potrebbero. E poichè il non poter concepir coll' Animo sostanza spirituale, onde il pregiudizio nacque ne' vecchi Epicurei, che niuna idea affatto non ebbero di quella Natura, è come un seme dell' orrore dell' apparente contraddizione, che ha più forza nel petto de' novelli; non è se non ben fatto il favellare di cotai contraddizione, così per avvalorare

rare maggiormente le cose già dette, come ancora per ispianar la via alle cose, che hanno a dirsi; onde nasce un terzo argomento.

L'apparente contraddizione dell' Immaterial Natura non è altra, se non che ella tutto il suo essere pieno, magno, numeroso, poderoso, per vera reale identità, in semplice, ed indivisibile unità di Essenza accoglie, e aduna. Il tutto della Sostanza, che è l'unità, egli è in se medesimo, ed in ogni sua parte compiuto, ed intero, senza scemamento, e senza disperdimento: e vicendevolmente le parti della Sostanza, che sono il numero, elle ed in se stesse, e l' une nell' altre senza confusione, o annullamento, tutte nel tutto si racchiudono. Cotal maravigliosa essenza i novelli Epicurei non potendo ne raggiugner col Senso, ne dipingere colla Fantasia, ne in semplici idee restringere, ne accogliere in certi ragionamenti, come cosa del tutto impossibile, e ripugnante hanno in errore; e quanto di lei da buoni Metafisici si dice, favole, e sogni reputano. Or io per fargli ravvedere, ho pensato di metter loro di-

*Apparente
contradiz-
ione, che fa er-
rore a' novel-
li Epicurei.*

nanzi a gli occhi l'Essenza del Corpo, della quale solamente e' si assicurano; e mostrar loro, che quella essenza è all' umano intendimento nientemeno ripugnante, ed esser dovrebbe per questa via nientemeno orribile di quel che appaja ripugnante, e debba appo loro essere orribile l' essenza Spirituale; e con ciò io mi credo potergli indurre a voler ripigliare l'investigazione, ed incamminarsi per altre vie, con altre scorte, e regole, e con più cura, che essi non fanno; e frattanto sospendere i giudizj, e non già temerariamente come ripugnanti, ed impossibili rigettar tosto le verità maravigliose. Perciocchè se l'Essenza corporale accertata dal senso, si troverà ella essere altrettanto oscura, e disintendevole, quanto ad essi pare che sia l'incorporale, non deono per la sola apparente ripugnanza riprovar l' una come non fanno, ne posson fare dell' altra. A questo fine sono da distinguere due maniere di Vero, amendue dal Volgo de' Metafisici trasandate; l'una è quella, che pur ora abbiamo descritta del Vero della Natura Spirituale, la quale con nodo, ed intreccio soprammodo ingegnoso congiu-

*La Natura
corporale
è nientemeno
oscura, e di-
sintendevole
dell' Incorpo-
rale.*

giugne insieme due apparenti contraddittorj unità, e numero, grandezza, ed intensione, pienezza, ed indivisibilità, penetrabilità, e saldezza, potere sommo, ed immobilità, ed altri altresì, che da quell' Uno primajo si possono agevolmente col pensiero esplicare. Il qual Vero è avviluppato, enigmatico, e maraviglioso, come già l' appellammo. L' altra maniera di Vero per contrario è senza nodo alcuno, e senza ingegno, tutto per ogni verso sminuzzato, sciolto, sparso, sparuto, e sfuggevole, posto nell' infimo grado del Vero, e nell' ultima vilezza di essenza, e di conoscenza. Cotal specie di verità, e di essenza tutta in ogni parte con real distinzione ella è affatto distinta, ed in real numero moltiplicata fino all' estremo segno di dover essere, o in infinito divisibile senza principj, e senza fini, o dover terminare la divisione in principj, e fini di estrema indivisibile minutezza; di modo che per l' infinità della divisione, o per l' estrema minutezza de' principj ella è affatto a mente di uomo incomprendibile. E siccome il primo Vero dell' incorporal sostanza, tuttochè da se pieno, ampio, formoso,

Due generi di vero, l'uno maraviglioso, e l'altro volgare.

moso, e risplendente; pure perchè l'eccessiva maraviglia dell' intrigo de' due Contraddittorj il porta ad altezza inaccessibile al nostro intendere, che perciò lascia in tenebre, diviene ancor essa in alcun modo, e in alcun senso sparuta, oscura, ed inosservabile: così il secondo Vero della Natura Corporale quantunque in se sviluppato, e sciolto; tuttavia perchè il soverchio sminuzzamento la deprime in un profondo ad umano intendimento impenetrabile, in quella oscurità ella eziandio accozza contradizioni, e ne diviene impigliata, ed enigmatica. La Natura Spirituale in se stessa congegnata, e maravigliosa si sminuzza, e sparisce in intelletti non confortati da superior lume metafisico; e la corporale scompigliata, e sparuta in se medesima, s'impiglia, e tesse maraviglie in ingegni ottusi, ed oscuri. In effetto pare, che ella congiunga colla mobilità l'impotenza, coll' estensione estrema minutezza, e col finito l'infinità: e nella Scuola Democritica, che vanamente ha creduto, aver ella trovato un mezzo ragionevole, dove ricedesse da quell'estremità dell' infinita divisione, e dell'

dell' infinita minutezza negli atomi, che
e' deono voler estensi, vegnono a giugner-
frinsieme penetrabilità, ed estensione, che
sono due irreconciliabili contraddittorj.

Perchè al paragone queste due Natu-
re meglio si scernano, come nelle spezie,
cioè in esse Nature, abbiamo dimostra-
to la pari apparente repugnanza, ed im-
possibilità; così ne' Generi, cioè nelle
cagioni metafisiche ancora veggiamo di
dimostrarla; il che farem brevemente,
per averne nel nostro Apparato Metafi-
sico ragionato diffusamente. Adunque il
Vero impigliato, ed enigmatico della
sostanza inestensa, e penetrabile egli è
in prima all' Uomo impossibile ad imma-
ginare; perciocchè esso intendimento
dell' Uomo per parte della materia, es-
sendo a quel modo, che a suo luogo di-
chiareremo, estenso, e divisibile, non
puo bene coll' ingegnoso intreccio del
numero per identità unificato, comba-
ciarsi, ed esprimerlo, e descriverlo nel-
la fantasia. E in secondo luogo impossi-
bile a racchiudere, e rassomigliare in
semplici forme di semplici idee pure men-
tali un contesto intrigato, e ingegnoso
di

*Uguualmente
il vero mara-
viglioso, e'l
vero volgare,
è all' Uomo in-
osservabile*

di più forme, e più idee; non potendo affatto capere in niuna delle minute, e, piane, e semplici cogitazioni nostre. E in fine è assai malagevole a ritrovar cotal Vero a forza di sillogistici ragionamenti; poichè l'una parte, e l'altra della contradizione, contradicenti sillogismi quinci, e quindi somministrano, e vie più involuppano la difficoltà. Onde i più sensati, e costanti son costretti a sospendere i giudizj; ed i malavveduti, e leggieri si rivolgono a difendere l'uno de' due Contradittorj, e fra loro divisi l'uno contro dell' altro ostinatamente combattono. Il Vero minuto, e scompigliato della sostanza materiale similmente e' non puo ne forma fantastica dipingere, ne intellettuale, o ragionevole esprimere, ne conchiudere sillogismo per una contraria ragione. Il nostro intendimento, poichè dalla parte dell' Animo è unità, che aduna, e contiene il numero, che è la vera diffinizione dell' Intelligenza, ed è manifesta nel raccoglimento, che ella fa del numero della materia nel senso, e de' sensi nella cognizione, e delle varie cognizioni nell' universale, ed

ed in se medesima, per questa cagione non puo raggiugnere, e distinguere quello eccessivo sminuzzamento, e dissipamento, ne puo accozzarlo, e tesserlo a comporne l'estensione. E poi una assai ardua impresa di pervenirvi con argomenti: perciocchè la mente dell'Uomo nel suo intendere, che è il suo essere, non avendo niuna abilità per quella maniera di Vero cotanto a lei dissimigliante, senza scorta, e senza lume si svia quà, e là a dir questo, o quello con mal fondati ragionamenti; siccome è manifesto nelle molte, e varie sentenze, delle quali niuna ha niuno positivo argomento per fondare il proprio Vero; e tutte, e ciascuna han molti, e forti argomenti per abbattere il Vero contrario delle contrarie. Quindi sicuramente, se l'amor delle parti non in tutto gli acciecase, potrebbero giungere finalmente a conoscere, che il Vero non puo trovarsi nel discioglimento degli inimmi in uno de' contraddittorj, ~~ma~~ dee ricercarsi nel temperamento, e nell'accordo delle contraddizioni, e nel viluppo degli inimmi, e nelle maraviglie. Stando così le cose,

D

come

come abbiain noi divisato, gli Epicurei antichi preoccupati da quel pregiudizio, e i Novelli spaventati dall' apparente contraddizione, o affatto non han ricercato il Vero maraviglioso, o leggermente facendolo, tosto quelli alla preoccupazione, e questi allo spavento cedendo, sonosi lasciati sedurre dalle vicende delle forme corporali ad aver per certa la mortalità degli Animi nostri, con isconvolgimento, e rovina della Naturale, e della Morale scienza, e della Civile, e della Divina altresì. E quì sien terminati gli avvertimenti, dopo i quali è ormai tempo di fare quello, che gli Epicurei non han fatto, cioè di farci a considerare l' intendimento dell' Uomo, l' essenza, la proprietà, e le operazioni sue: ne per tanto tutta la selva degli argomenti, che di là, o altrove trar si possono, pensiamo di allegare, che sì trapasseremmo i limiti di una Disputa, e forse alquanto ci discosteremmo dalla proposta soluzione, ma tanti, e tali ne scerremo, quanti, e quali crediamo più fare al proposito senza rincrescevole prolissità.

E in primo luogo conviene allegare la distin-

Si arreca la celebre dimostrazione della distinzione delle idee della Mente, e della Materia.

distinzione, e la dilucidazione dell' Idee della Mente, e della Materia, che in altra guisa proposta, che da' Volgari non si è fatto finora, e sarà ella un gagliardissimo argomento dell' immaterialità dell' Animo, ed agli altri argomenti maggior forza, e lume somministrerà, che arrecheremo dappoi. Per non tacer nulla di quelle cose, che lasciate addietro oscurerebbono la dottrina; le Idee della Materia, e della Mente, s'io non erro, elle in noi, e con noi nascono a questo modo. Nell' Uomo di corpo, e di anima composto, (cheunque sia l' Animo) per essa costituzione nasce certamente il senso del proprio corpo, il qual senso apprende la prima, ed ampia, e comune azione significante della sostanza corporale: Similmente da quella costituzione medesima risulta la cognizione, o cogitazione del proprio animo, e del proprio intendimento, la quale comprende, ed esprime la prima, ed ampia, e comune significazione dell' Essere mentale. Queste due Idee così distinte, con distinte significazioni, ed espressioni, sono ad ogni uno per la coscienza della propria cognizione, e del

28 DELL' ANIMO

proprio senso manifeste ; siccome è a tutti parimente manifesta la contenenza , o inclusione , e la significazione , o espressione loro . Cioè l' Idea del corpo chiaramente contiene , ed include , e significa , ed esprime l' estensione ; e l' idea dell' Animo , e dell' Intendimento con pari lucidezza la cogitazione esprime , e include , e contiene . Or io non posso acquetarmi a quello , che gli altri fanno , che da quelle sole idee della mente , e della materia , e da quelle sole contenenze , senza dir altro , traggono l' argomento della distinzione delle due Sostanze .

Si mostra il difetto dell' argomentazione de' Cartesiani, in far quella famosa dimostrazione.

A mio giudizio con troppa fretta* concludono , che l' essenza del corpo sia l' Estensione , e non già l' Intelligenza , o Cogitazione ; e che l' essenza dell' Animo la Cogitazione , o Intelligenza , e non già l' Estensione . Ma credo in ogni modo doverli andare più oltra , e più a minuto osservare le cose , per poter su fondamenta più salde , e più ampie fondare quella importantissima conseguenza . Per mostrar di passaggio il difetto , e la debolezza di quel corto ragionamento ; l' estensione , che il corpo di se appresenta ad

ap-

apprendere, certamente ella è quell'esser medesimo, che nella costituzione dell' Uomo, e per quella costituzione può il corpo oggettare, e significare; e che l'intendimento nostro dall' altra parte può percepire, ed apprendere: ma non è già egli certo, che quella significazione così fatta arrechi il primo, e principal essere corporale, in cui è dovere che si riponga la Sostanza, o Essenza; o almeno non è cosa sicura, che il corpo con quel solo essere tutta la sua essenza, o sostanza appresenti all' Animo a comprendere. Oltre a ciò l'estensione, come è un essere uniforme, e universale; così è il più tenue, e leggiero, ed è come nel frontispizio della propria costituzione dell' Essenza corporale locato; il quale perciò la proprietà, cioè la propria differenza, che è l'atto e la forma, onde si termina, e compie l'essenza, secreto, e riposto, non può scoprire, ed esporre al primo senso, ed alla prima percezione dell' Uomo. E quella uniformità, e comunità, di più per questa stessa ragione di essere uniforme, e comune, è necessariamente confusa, e indistinta: che per tanto certezza, e chie-

rez-

rezza niuna in niuna guisa può infondere nell' idea. La qual cosa tanto più è da credere, che nella sostanza del Corpo del tutto divisibile è uopo, che una moltitudine di particolarità insieme adunandosi, venga a confondersi in una uniforme, e comune percezione in quella prima Idea, ch'è ancor essa dal suo lato sottile, leggiera, estrema, comune, uniforme, indistinta. Or chi potrà dire, che in quella indistinzione, e confusione, ed in quella leggerezza, ed estremità di cose, d' idee, e di significazioni, ripor si possa l' essenza? Per dir tutto in poche parole, quella significazione essendo come una produzione della sostanza corporale, che di là si propaga nel senso dell' Uomo; egli è senza dubbio un manifesto errore, il riporvi il primo, e principale, e stante, e profondo essere, qual' è, e qual esser dee l' essenziale delle cose. Finalmente se l' Idea contiene, e comprende, ed esprime l' estensione, fermamente ella l' adegua ancora, e si combacia con lei, che altrimenti come possa comprenderla, e contenerla, non si può dire. Adunque l' Idea, e l' Animo, diciam così, ideante, si ve-

si vede per questa via , che coll' estensione che apprende, ed esprime, possa estendersi ancor esso , e sì l' Animo nell' idea dell' estensione dal lato della potenza , e' pare esteso ; quantunque nell' idea della cognizione , dalla parte dell' obbietto , tale non si ravvisi . Ed allo 'ncontro, perchè l' idea della cogitazione non è dell' Animo solo ; si perchè animo solitario non è nell' Uomo , onde il corpo ancora nelle produzioni mentali dee in alcun modo concorrere ; si perchè nella cognizione de' materiali obbietti, ne impressione, ne espressione senza corporale estensione si può concepire ; per questa cagione il corpo dalla sua parte si fa vedere in alcuna guisa cogitante dal lato della potenza ; avvognachè dalla parte dell' obbietto, come tale non si ravvisi nell' idea dell' estensione . Or come in questa ultima opposizione si è fatto, così in tutte le altre, quanto si è detto del corpo, per far vedere l' insufficienza dell' idea dell' estensione a dimostrare l' Essenza corporale, tanto con altrettante parole si può dir dell' Animo, per fare intendere, che l' Idea della cogitazione non è
suf.

*Il voler
diffinire l'ef-
senze delle
cose colle pri-
me, e sempli-
ci idee, è co-
sa pericolosa.*

sufficiente a poter diffinire l'essenza, o sostanza mentale. In fine non debbo lasciar di dire, che il volere colle prime, e semplici, e comuni idee dell' Animo nostro diffinire l'essenze delle cose, è per Dio cosa tanto pericolosa, quanto è perversa maniera di filosofare. Alle quali ragioni quando io pongo mente, intendo bene perchè quella celebre dimostrazione Cartesiana in quel modo proposta, sia stata, e sia ancora da molti con ogni argomento fieramente combattuta. Adunque per quelle due prime semplici idee della Mente, e della Materia, e per quelle indistinte, e comuni loro significazioni, non può giustamente venirsi a quella gravissima conclusione; ma è necessario riguardare per tutta l'essenza corporale, e in tutte le sue forme, e modi, e moti, ed operazioni; ed oltre ciò osservare tutta l'estensione del senso, quanto egli è nel proprio corpo congiunto, o quanto da circostanti corporali obbietti riceve. Ed ancora in tutta l'essenza mentale, ed in tutte le sue forme, e modi per tutta la capacità della Coscienza, e della Scienza, quanto in se medesima vede, o dall'altre

altre cose raccoglie: e ciò fatto, se troverassi, che nell' Essenza del Corpo la sola Estensione si scerne da per tutto senza niun essere, o potere di Cogitazione, o intelligenza; e nell' Essenza mentale, se scorgerassi solo intelligenza, o cogitazione in ogni ricetto senza niun essere, o modo di estensione; allora, e non prima si potrà concludere, che queste sieno certamente due Essenze, o sostanze, l' una dall' altra realmente distinte. La ragione del dover negare alle semplici idee quel che si crede dover concedere all' intera, e compiuta cognizione della scienza, ella è, a chi ben v' attende, chiarissima. La significazione, ed espressione particolare, e manchevole, qual'è quella delle semplici idee, già ella molto, o poco lascia in tenebre una parte dell' essenza, che non è in niun modo significata, ed espressa: onde volendosi a quella essenza donar qualche attributo, non si può fare senza gran temerità: conciossiachè ragionevolmente debbasi dubitare, se nella parte non significata vi rimanga ascosa alcuna ragione esclu-

E dente

- dente quello attributo , che le si vorrebbe concedere , e volendosi negare , non può niuno , salvo se non è sconsigliato , e temerario , risolverfi a farlo : perciocchè si dee poter suspicare , che nella parte non significata alcuna ragion si rimanga , che includa quel cotale attributo , che le si vorrebbe negare . Adunque l' Idea del corpo , che contiene l'estensione (qualunque ella sia) essendo pur nondimeno particolare , forza è che ne lasci in dubbio , se altro vi sia nell' essenza corporale , che includa la cogitazione , o intelligenza ; e similmente , qualunque ella sia l' ~~idea della~~ cogitazione dell' Animo , e quantunque distinta , e chiara si voglia , giacchè ella è particolare , ne fa per questa cagion sospicare , che altro possa esservi nell' Animo , che includa l'estensione . E pertanto per si fatte idee non può giammai giugnersi a tale , che quelle due Essenze si veggano in tanta luce , che chiaramente apparisca l' Animo esser sostanza cogitante , o intelligente . Ma nel fatto di una intera , e perfetta significazione le cose stanno altrimenti ; imperoc-

perocchè ogni essenza col suo medesimo essere significando, per modo che l'essere medesimo sia significare, e l' significare altro che l'essere non sia, è del tutto impossibile, che la significazione cotanto dall' essere si discosti, e questo da quella cotanto si diparta, che tutta intera una significazione niente affatto significhi, di un ampio essere che si è; e che un ampio intero essere non sia nulla affatto di una perfetta significazione, che si ha. Ora egli è, o agevolmente può essere ad ognuno manifesto, che in quanto colla scorta del senso, e col cammino della scienza si osserva, o si argomenta nella materia, di sostanze, forme, lavori, movimenti, generazioni, e qualunque operazione, per tutta cotal' ampia, ed intera significazione niente affatto si scorre, ne pur leggiermente adombrato, ne di essenza, ne di modi di esser della mente: ed è parimente, o può di leggieri essere a tutti manifesto, che per tutta la significazione, ed espressione mentale, che ci viene o dalla scienza, o dalla coscienza, nulla affatto di materia, ne essenziale, ne modale, ne essere, ne ope-

Come quella dimostrazione si conclude ad estrema chiarezza

rare vi si scerne . Adunque egli è impossibile , che la materia sia , o che abbia , o produca tutto il magnifico essere mentale , e che niente di quell' essere dimostri in niuna parte dell' ampia , ed intera sua significazione ; e che la Mente sia , o che abbia tutto l' essere materiale , e niente di quello dimostri in niuna parte dell' ampia , ed intiera significazione sua . Tanto era da farsi , che non si è fatto , per condurre quella dimostrazione ad una chiarissima chiarezza .

*Seconda
Dimostrazione
dell' Immortalità
dell' Animo
Umano.*

La ragione , che dalla materia drit-
tamente esclude la cogitazione , per la-
sciare ogni circulzion di parole , ella
non è altro , che quella real distinzione ,
che per tutta la sostanza materiale per ogni parte s' interna , per modo
che niuna parte è della materia , che o
in altre parti da se contenute ella non
sia da dividere ; o che niente contenen-
do , non si debba ad una strema minutezza di ogni contenenza vuota ridurre . Per cotal ruinosa distinzione , la sostanza della materia , o nell' un modo ,
o nell' altro , ella è tutta distinta , e tut-
ta

ra divisibile: tutte le sue parti son l' une fuori dell' altre, son l' une all' altre avvenitricie, ed estranee; non si potendo a niun patto ritrovare parte della materia per nesso di reale identità nell' altra implicata. Anzi di vantaggio il tutto medesimo si puo dire in certo modo, che e' non sia, e non insista nelle sue parti: inquanto che il tutto non è tale unità, che intera, ed indivisa nel numero delle parti si estenda. E le parti allo 'ncontro in certa guisa pur puossi affermare, che non sieno nel tutto, inquanto che elle non sono di quel numero, che senza confusione, benchè indistinte, nel tutto si adunino. In sì fatta maniera di essere, più fiate in più luoghi altrove esplicata, è cosa manifesta, che le parti non possono infra di loro in guisa alcuna comunicare; ne l' une nell' altre per niuna via penetrare; ne puo avvenire giammai, che elle in niun modo scambievolmente si contengano, o comprendano, o inchiodano: Ne finalmente comunicazione, o penetrazione, o contenenza, comprensione, o inclusione alcuna puo essere

L'impenetrabilità della Materia, ove sta da riporre.

sere ne pur fra 'l tutto , e le parti. Or tutto questo novero di ragioni , che vicendevolmente l' une l' altre implicando , sono certissime produzioni della real distinzione , che noi sotto una appellation comprendiamo d'impenetrabilità , come le contrarie con un sol nome di penetrabilità nominiamo ; queste ragioni , dico , son la stessissima cecità , o amenzia della materia. Siccome quella profonda , e discorrevole distinzione reale disperde ogni penetrazione , e comunicazione di essenza , così fa ancora di ogni penetrazione , e comunicazione di scienza . Conciossiachè la Scienza , o intelligenza , ed ogni cognizione , e cogitazione , altro che comunicazione , e penetrazione non sia : siccome la scomunicazione , e l'impenetrabilità , altro non sono che cecità , o sconoscenza . Per Dio la facilità sola , e 'l chiarore di questa luminosa dimostrazione potrebbe per avventura per un sol momento farne travvedere la fermezza , e la sicurezza . Imperocchè come puo la materia intendere quello , che non contiene ? E come contenere quello , che essa non è ?

Per

Per qual via, e con qual potere si estenderà la materia ad includere colla conoscenza quello, che esclude coll' essenza? Come distinta essendo dall' altre cose, comunicherà con quelle medesime per apprenderle? Come dentro di se, e quasi da se stessa distinta, ed esclusa, potrà o a se rivolgersi, o in se il suo essere raccorre; per intender se, e le cose sue? In qual modo posta fuori delle cose, che ella non è, e fuori di se medesima, che non contiene, potrà l' altrui, o'l suo proprio essere dentro di se conchiudere coll' intelligenza? Qual sarà il sentimento di quel tanto sicuro, quanto celebrato principio, che l' operare siegue all' essere, se non questo; che l' essere è regola, e norma dell' operare: che quale, e quanta è l' essenza, tale, e tanta esser dee l' operazione: che l' operazione non può fuori estendersi dell' essenza: che in fine l' operare è una produzione dell' essere, sicchè l' essenza sia operante; e l' operare medesimo, e l' operazione sia esistente, e sia esso essere a rincontro. Per le quali certissime regole se di maggior lume abbisognasse, vie più si dichiara-

49 DELL' ANIMO

dichiarerebbe ciò, che diciamo ; che non si può contenere ; ne includer quello , che non si è ; come quello che non si contiene , ne include , non si può intendere. Adunque certissimo argomento, e chiarissimo di cecità , ed insensatezza , è la distinzione reale coll' impenetrabilità , scomunicazione, ed esclusione materiale. La distinzione , che per varj di varie cose , e distacca l' essenze , e proibisce le conoscenze ; nella costituzione dell' intuito divisibile material sostanza giugne all' eccesso di distinguere ; per modo che affatto ogni comunione tronca di essenza , ed ogni via chiude d' intelligenza . Laonde e' non è da maravigliare , se in tutte le Lingue più belle l' intelligenza colla penetrazione , comprensione , contenenza , ed inclusione è significata ; e con contrarie appellazioni è significata la sconoscenza. Ed è da ammirar molto , che i novelli Filosofi sien così ciechi , che la cecità della Materia per questa via non abbiano ravvisata , che si presenta nel primo aspetto delle cose , non che nel processo dell' investigazione .

Con dimostrare la cecità della materia

DELL' UOMO. 41

ria, abbiamo insieme dimostrata l'immaterialità della mente; Imperocchè se la materia è cieca, perchè ella è divisibile, la mente dee essere indivisibile, perchè è intelligente. Pur nondimeno è uopo in essa intelligenza osservar la di lei immaterialità, come in essa natura divisibile la cecità, e l'amenzia abbiám osservata. Adunque se la Mente conosce le sue cognizioni, come per la prima, e più interna, più lucida notizia della coscienza è certissimo, ella certamente le sue cognizioni, e l'essere di quelle, e 'l suo medesimo dee in se contenere: e con quelle sue operazioni, e con tutto il suo essere, per penetrevole comunione, e per indissolubil nesso d'identità, esser dee una cosa medesima realmente indistinta, ed indivisa. E poichè per mezzo delle cognizioni apprende tante cose, quante ve n'ha in tutte l'Istorie, e in tutte le Scienze, ed Arti; la Mente quell'immensa ampiezza, e quel novero infinito di forme memorabili, scibili, ed agevoli conterrà tutte nel suo intendere, e nel suo essere penetrando, e includendo: e

*Ove sia
posta la pen-
sabilità del-
la Mente.*

F

con

42. DELL' ANIMO

con real nesso tutte le cose comprendendo, ed unificando nella sua intelligenza; e la sua intelligenza in tutte le cose estendendo, indistinta, ed indivisa da quelle così, come è dal suo essere medesimo, e dalle sue medesime cognizioni. Dal che chiaramente si scerne, esser l'intelligenza, e per conseguente l'Essenza mentale con tutta quell'ampiezza, e con tutta quella dovizia, che accennata abbiamo esser, dico, nondimeno indistinta, semplice, ed indivisibile. Conciossiachè comunione, penetrazione, e inclusione, siano coll' indistinzione, o identità una cosa, e per poco una ragione, o notizia medesima. Siccome la real distinzione sminuzza per tutto la sostanza della materia; onde l'essere materiale è impenetrabile, e incomunichevole; così la penetrazione, la comunione, e l'inclusione per tutto realmente conduce, e connette l'intelligenza; onde l'intendere, e l'essere mentale esser dee indistinto, semplice, ed indivisibile, immateriale, e immortale. Certamente la sola estrema chiarezza di questa dimostrazione a non sani intelletti può per avventura far dubitare della

Penetrabilità, e identità sono una cosa medesima.

della fermezza per un momento . Imperocchè come potrebbe la Mente, o non contenere quel, ch' intende, o non essere quel, che contiene, o essere da ciò che contiene realmente distinta? Come mai potrà escludere, e sterminare coll'essenza quel, che include coll' intelligenza? Come sopra di se ritornando, o in se il suo essere raccogliendo ad intender se, e le sue cognizioni; potrebbe poi esser tutta in se, e quasi da se realmente distinta, ed esclusa? E in fine il proprio, e l' altrui essere, nell' intelligenza accogliendo, come può avvenire, ch' ella sia posta fuori delle cose, che intende, e che esser dee, e fuori di se medesima ancora, qual certamente sarebbe, se fusse divisibile, e materiale? Non ci ha dell' indivisibilità, e dell' immaterialità argomento più sicuro di quello, che è la penetrabilità, e della comunione, che è l' intelligenza. L' Identità, che per varj gradi di varie cose somministra l' intelligenza, e connette l' essenza; nella costituzion della mente giugnendo fino alla penetrabilità, ed in se stessa, che adduce ogni comunione

F 2 ne

44 DELL' ANIMO

ne di essere, ed ogni lume d'intendere, viene in tanta chiarezza, che egli è una maraviglia, che alcun de' Filosofi abbia disperato di poter trovare sufficiente ragione dell' Immortalità dell' Animo dell' Uomo, la quale senza fatica d'investigazione nel primo aspetto delle cose ci si appresenta.

Qual sia il principio dell' essere materiale, e quale dell' immateriale.

Con questo argomento senza fallo fino il fondo è stato scoperto dell' essenza materiale, che è la real distinzione, e la divisibilità, onde la cecità, e l' insensatezza immediatamente dipende. E insieme il principio, e l' origine dell' essenza mentale abbiám ritrovato, che è la reale indistinzione, e l' indivisibilità; onde l' immaterialità, e immortalità necessariamente discendono.

Ora da quel primo fondamento del materiale essere, molte altre proprietà procedon della materia: ciò sono mutabilità, e mobilità; novità, e contingenza; impotenza, ed inerzia; e in fine suggezione, e dipendenza, che tutta l' essenza della materia adempiono per avventura. Come altresì da quel principio

pio dell' Effer mentale molte proprietà provengono della mente : quali sono , costanza , ed immobilità ; necessità , ed antichità ; potenza , ed arte ; e finalmente libertà , e indipendenza , che tutto l' effer mentale si può credere , che adeguino . Le quali cose sono altrettanti fermissimi argomenti , l' une della cecità della Materia , e l' altre dell' Immortalità della Mente . Ma alla disputa di sì fatte ragioni e' fa di mestieri premettere una considerazione , con utilità de' novelli Epicurei , per fargli fin da ora argomentare la debolezza degli argomenti Lucreziani : e di tutti gli altri , per agevolargli l' intelligenza di quanto imprendiamo a dire di queste due Essenze . Io presuppongo , che questi novelli abbiano già fatto quel , che gli antichi non pensarono di fare , o fecero leggermente , e trascuratamente : cioè che abbiano affai filosofato sopra la Natura immateriale ; che nondimeno per la cagione , che dirò , si sian rimasi nell' errore . Prendendo eglino la corpulenza , e la forza sensibile della materia per salda , e chiara verità , e realtà ; e per la finezza , e
fotti-

46 DELL' ANIMO

*Inganno de'
novelli Epi-
curei.*

sottigliezza loro, le Idee dell' Uomo vane, e leggiere, e fantastiche riputando; per questa cagion sola leggieri, e dubitosi, e fallaci credono essere i metafisici argomenti dell' Immortalità; ancorachè per altro lor pajano insolubili: e per contrario fermi, e ficuri, e veraci gli argomenti della mortalità, che dalla parte corporale, e sensuale si traggono; i quali maggiormente il piacere della libertà, e dell' indipendenza, e la lusinga del senso nel senso dell' Uomo avvalorano. Or siccome degli antichi Epicurei già dissi, che sol nella materia, e nelle materiali ~~viendo affisandosi~~, senza aver prima investigato il Vero della Natura immateriale, non poteffono con sicurezza d'interminar nulla contro all' Immortalità della mente dell' Uomo; così de' novelli, che han fatto quella investigazione credo poter dire, che eglino senza pericolo non vi si deono a niun patto risolvere, non avendo prima trovata sufficiente soluzione degli argomenti metafisici. La qual cosa non avendo essi fatta, ne facendo, non si può dire quanto per questa cagione sempre più vegna.

vegnano a mancar di credito que' loro argomenti. Perciocchè agualmente, e dal non aver fatta quella necessaria investigazione, come non la fecero gli antichi, e dal non torre l'ostacolo de' contrarj argomenti, come non fanno i novelli; giustamente si dee credere, che il dubbio dell' ignoranza, e l' precipizio dell' inconsiderazione sol avvalorino gli argomenti loro. Poichè l' Uomo è composto di due nature, l' una cieca, ed insensata, e l'altra sensata, e intelligente; che cotesto certamente i prischi Epicurei non credettero poter negare giammai; o per non assumer nulla contro a' novelli; poichè l' Uomo è un composto, e da una parte per argomenti, che quindi si ricolgono, tutto corporeo, e dissolubile, e mortale apparisce; e dall'altra, per gli altri argomenti si scerne incorporeo, ed Immortale: non può niuno ne a questo, ne a quello, ne alla mortalità, ne all' immortalità, non prima avendo la vanità de' contrarj argomenti dimostrata, se non per temerità, e per capriccio attenersi. E trovandosi per avventura amendue le parti inaccessibili,

48 DELL' ANIMO

sibili, ed insuperabili, è dovere allora, che si temperi, e si mitighi la forza degli uni, e degli altri argomenti, affinchè o un qualche comune effetto insieme lor forza comunicando, arrechino; o lor forza dividendo, in diverse sostanze, o modi, diversi effetti producano. Nel qual temperamento, e mitigamento egli è senza fallo riposto il Vero meraviglioso: come del Vero della Mente abbiamo già detto doverli fare: e come a suo luogo in questa medesima Disputa, col favor di Dio, noi faremo in effetto. Frattanto se lo scopo degli argomenti Lucreziani è, che la Ragione, e l' Animo dell' Uomo sia del tutto dissolubile, e mortale; che egli prende da dissipamenti, successioni, vicende, e mutamenti, che vi si veggono: e per contrario i contrarj argomenti vanno a dimostrare, che la sostanzial ragione, e l' Animo egli è in se medesimo indissolubile, ed immortale; non è egli un giusto, e ragionevole temperamento, e mitigamento del contrasto degli argomenti, il dire, che l' Animo debba essere in se, e verso di se immortale per forza de' secondi

Vero maraviglioso, ove si ritrovi.

condi argomenti; e che la forza de' primi più oltra non vaglia a conchiudere, se non che l'Animo sia dall' Uomo dissolubile, e in questo sentimento, e in questo risguardo mortale ancora?

La sola Composizione, che è nell' Uomo, ella è sufficientissima cagione di ogni variazione, la qual perciò a quella composizione sola puossi attribuire; onde necessità di dover dedurre, che essa Natura ragionevole immediatamente patisca que' svariamenti, ed essa debba esser caduca e mortale, non vi si scorge niuna affatto. Gli scadimenti, gli avanzi, i cominciamenti, e i fini sono varie guise, e varj modi di essa composizione. La composizione è principio, e radice di ogni variazione. La natura ragionevole, quantunque ella in se da mutamenti corporali immune, e libera; tuttavia congiunta colla variabile materia, dee necessariamente non in altra guisa, che variando, dispiegar le sue ragionevoli operazioni. Sarà questa sempre una general soluzione assai fondata, e forte di tutti gli argomenti di Lucrezio, che può offuscar eziandio quella

Soluzione generale di tutti gli argomenti Lucreziani.

G

appa-

50 DELL' ANIMO

apparente evidenza, con che ha presi i materiali intelletti de' suoi seguaci: e l' farà ella sempre, finchè eglino non auran dimostrata l' impossibilità della natura immateriale, o l' impossibilità del concorso, ed unione della medesima colla materia, e che a natura immateriale sia ripugnante, il potere con quelle variazioni, che nell' Uomo vegliamo, in niuna guisa operare. Il che siccome finora non han fatto, così non è da credere, che sian per fare in avvenire. Ora ritorniamo al proposito, per dimostrare in oltre per la mutabilità, o mobilità, ~~cieca la Natura materiale~~; e per l' immutabilità, o immobilità, immortale l' intelligente: come già prima abbiám fatto, per la reale distinzione, ed esclusione dell' una, e per la reale indistinzione, ed inclusione dell' altra.

Terza dimostrazione della cecità della Materia, e dell' Immortalità della Mente.

Nell' estensione, o estraposizione, che nella materia è manifesta, noi scorgendo allora quella distinzione, ed esclusione, ne argomentammo la cecità, ed amenzia: e nell' intelligenza, che è in noi, e nell' esser nostro evidente, veggendo l' indistinzione, e l' inclusione; quindi raccogliemmo

mo

DELL' UOMO. 51

mo dover la mente essere indivisibile, ed immortale. Ora nell' estraposizione medesima, di più la mutabilità, la mobilità, e l' moto osservando; e nell' intelligenza, di più la immutabilità, e l' immobilità, e la quiete ritrovando; di nuovo l' una, e l'altra conchiuisione dell' una, e dell' altra natura verremo a provare. L' Estraposizione, per cominciar dalla prima, è la radice di ogni variazione, mutazione, e moto; perciocchè mancando alla materia unità reale, che aduni, o unifichi le parti, e l' essere dell' une nell' altre implichi, e le stringa, e fermi indissolubilmente; per necessità deonfi poter le parti l' une dall' altre separare, e scambiarsi infra di loro, e variare, e mutare, e muovere. Il real numero delle parti, l' une dall' altre in realtà distinte, e l' une fuori dell' altre esistenti, è il medesimo esser mobile, e variabile della materia: è la stessa mutabilità, e mobilità: è il principio di ogni attual variazione, e mutazione, e moto. Il difetto di quella reale unità, che contenga il numero a quel modo, è il verace vuoto, col quale, e

*Vero vuoto
della Materia,
qual sia.*

52 DELL' ANIMO

nel quale dee poter muoversi la materia: che gli Epicurei ad altra maniera di falso vuoto trasportano; e i novelli Peripatetici, e i traviati de' Cartesiani niegano a torto, questo vero vuoto con quel falso degli Epicurei confondendo. L'estensione delle parti, l'une all'altre in ordine al luogo succedenti, è come un flusso, e una fuga delle medesime per lo spazio: la quale di sua natura domanda l'attual variazione, e mutazione, e'l moto attuale. Il moto allo'ncontro egli è l'atto dell'estensione, o estraposizione: ed è presente, ed attual estensione, e successione. Nel moto di per se considerato non solamente è lubricità, e flusso, e successione di parti in ordine al luogo; onde le parti sieno l'une fuori dell'altre allagate: ma è altresì flusso, e successione in ordine a tempo; onde le parti sieno l'une dopo dell'altre nel tempo esistenti: dimodo che ognuna delle parti del moto allora ella è, quando l'altre sue compagnie o sono già preterite, o sono per essere in futuro: che o più non sono, o ad essere non sono ancora pervenute.

Il

Il che vero essendo, come infallantemente è; qual maggiore distinzione può avervi dell' essere, e del non essere? qual più certa esclusione di quella, che l'esser fa del nulla, ed il nulla fa dell'essere all' incontro? come ciò, che è, può mai procedere egli a contenere, ed includere quello che non è, quantunque o sia stato da prima, o debba essere dappoi? siccome non vi ha maggior distinzione dell' essere, e del nulla, ne più chiara esclusione; perciocchè il nulla, che non è a niun patto, è ogni esclusione di ogni realtà; e l'essere che realmente è, è ogni esclusione di ogni nullità del non essere: così non ci ha modo più potente a distinguere, ed escludere, e per conseguente più certo, e più chiaro modo di escludere, ed estinguere ogni intelligenza di quello, che è il moto, che perchè sia, l'essere, e l' non essere congiunge insieme: le cui parti deono essere tali, che una essendo, l'altre affatto non sono, dovendo essere o preterite, o future. Non ci è, ne può esservi più chiaro argomento di cecità, ed insensatezza, della mutabilità, o mo-

54 DELL' ANIMO

La mutazione, e'l moto, sono certissime cagioni di cecità, e d' insensatezza.

o mobilità, e del moto. La materia, che si dimostra insensata, e cieca nell'estensione, che è moto radicale, e potenziale; con più evidenza nella mutazione, e nel moto dimostra il medesimo ad Uomini non in tutto insensati, e ciechi. Al medesimo modo con simili processi di cagioni, ed effetti si perviene a conoscere l' immutabilità, e immobilità, e Immortalità della natura mentale: cioè di quella immutabilità, e di quella immobilità, che rifiuta, e scaccia da se i mutamenti, e' moti della materia, e non già di quella di sommo pregio, che alla sola sovrana Mente infinita è riserbata. Noi nell' intelligenza ravvisammo già la reale indistinzione, ed inclusione: in cui similmente con indicibil chiarezza scernesì la costanza, e quella invariabilità, ed immobilità, che quì intendiamo. L' indistinzione è principio di salda invariabil fermezza, e quiete, che ogni incostanza, e material mutazione, e moto esclude del tutto. Avvi nell' indistinzione unità reale unificante, che contiene i numeri, e gli stringe, e ferma indissolubilmente: onde
le

le parti non posson l' une dall' altre scerverarsi, ne scambiarsi infra di loro, ne mutarsi, o muoversi in niuna guisa. L' identità delle parti, l' une nell' essere dell' altre insistenti, l' une nell' altre penetranti, è desso essere invariabile, ed immobile dell' intelligenza, è essa invariabilità, ed immobilità, e costanza, e virtuosa quiete della mente. L' inclusione è la virtù maravigliosa, che stringe, e aduna, e contiene, e conferma l' essenza mentale ad esser libera, e immune dalle mutazioni, e da moti della materia, e ad essere in questo risguardando invariabile, ed immobile, e quieta. Questa identità, ed inclusione è ella il verace pieno della Mente, che ne i volgari Peripatetici, ne gli sciocchi de' Cartesiani, e tanto meno gli Epicurei intendere non han potuto finora. L' insistenza, ed infessione delle parti, che ne luoghi estendono, ne dispergono tempi, è quello che ogni corporale lubricità, e flusso, e successione allontana dall' essere intelligente. Ma di cotal insistenza, o penetrazione, o inclusione, egli è da sapere, che altra cosa non è, che

Vera pienezza della natura mentale.

che fianc l'atto, che l' Idea , o percezione . L' intelligenza è principale , e radical percezione , ed Idea : e l' Idea , o percezione , è presente , ed attuale intelligenza ; nella quale l' immobilità , ed invariabilità del mentale essere , e l' indivisibilità , e Immortalità in chiarissimo lume si discoprono . La presente , ed attual percezione dell' Idea , niuna parte della potenza intelligente , e niuna parte dell' intendevole obbietto preterendo , o in futuro riservando , cioè ogni parte della cosa , che intende , insieme comprendendo tutto aduna in un atto , ed in una presenza di un semplice essere indivisibile . Poichè l' intelligenza penetrando , ed includendo tende all' insistenza di ogni suo essere in una unità di essenza : la percezione è presente , ed attuale inclusione , e penetrazione , ed insistenza . Ella è l' atto di quella virtù , e la fermezza , e l' riposo , e la quiete della mente , nella possessione dell' essere , e del sapere . Non vi ha maggiore indistinzione , ed inclusione dell' ogni essere , cioè di quella essenza , che tutto il suo proprio essere

tere possiede, che di se, e delle sue cose ogni nullità escludendo, include ogni sua realtà: onde l'atto, e la presenza, cioè il presente essere attuale, che ogni realtà a se appartenente contiene, è nel colmo dell'indistinzione, e dell'inclusione, che ogni nullità, e vacuità, e lubricità, e flusso, e mutamento esclude. Tal fermamente è la percezione, o idea, le cui parti sì elleno sono a se presenti, che una parte essendo, tutte l'altre con quella, ed in quella esser deono senza estensione di luoghi, e senza successione di tempi; tutta presente, ed in atto in se, e con seco tutto il suo essere conchiudendo. Siccome il moto estende, e sminuzza, e disperge le parti della materia; ed è perciò essa variazione, e mutazione: così la percezione, o idea, diciam così, intende, e conclude tutto l'essere della Mente: e per tanto è la stessissima invariabilità, o immobilità, o per meglio dire, è esso stabilimento, ed essa quiete della Mente. Non è nella natura, ne in Cielo, ne in Terra unione più stretta, ne più intima, ne più salda, e indissolubile.

58 DELL' ANIMO

*La perce-
zione è cer-
tissimo argo-
mento d'im-
mobilità, e
d'invariabi-
lità.*

*Novello pa-
ragone della
Mente, e del-
la Materia.*

la percezione: non ci è della percezio-
ne più sicuro, ne più chiaro argomen-
to d'invariabilità, ed immobilità, e di
quiete. La Mente che nell'inclusione,
e penetrazione dell'intelligenza si di-
mostra semplice essere, ed indivisibile;
ed immortale; con lumi più chiari;
nell'immobile, e quieta possessione del
suo essere, discopre il medesimo a cer-
velli non del tutto torbidi, ed inquieti.
Ed ecco un nuovo, e specioso pa-
ragone della Mente, e della Materia.
La Materia è tutta distinta, e compo-
sta, ed estensa: la Mente indistinta,
semplice, penetrabile. La Materia per
la composizione, ed estensione, o es-
trapolazione è divisibile, variabile, mobi-
le: la Mente per la penetrazione, ed
inclusione è immobile, ed invariabile.
La Materia ha il suo proprio atto della
propria essenza, che è il moto: la Men-
te, ella ancora ha il suo proprio del
proprio essere, che è l'Idea. Nell'esten-
sione, esclusione, variazione, e moto
la Materia dimostra la sua cecità, ed
amenzia: e la Mente nella penetrazio-
ne, inclusione, invariabilità, ed immo-
bilità

DELL' UOMO. 19

bilis si si scopre indivisibile, ed immor-
tale. Non ci ha cose più tra se diver-
se, della Materia, e della Mente: non
ci ha più evidente contrarietà di quel-
la, che è tra l' Idea della Mente, e l'
moto della Materia. Ma affinchè non
rivolgendosi alla materia, ed alla
mente dell' Uomo, ed a' moti, ed alle
idee del medesimo, non si turbi, e con-
taccia opposizione non contrasti questa
nostra dimostrazione; promettiamo in
luogo più opportuno di questa Disputa
far vedere, come nel congiungimento
di quelle diverse nature, e di que' di-
versi modi, vie più venga ad illustrarsi,
e confermarsi la presente dottrina.

Dall' essere indistinto, penetrabile,
ed inclusivo dell' intelligenza, e' segue
di necessità, che l' intelligenza esser deg-
gia interminata, e universale: come
dall' essere distinto, impenetrabile, ed
esclusivo della materia, necessariamen-
te avviene, che la materia debba esser
terminata, e particolare. E benchè la
penetrazione, ed inclusione chiaramen-
te voglia aver con seco infinità, ed uni-
versalità: e l' esclusione, ed impenetra-

*Estrema
opposizione
fra la Mate-
ria, e la Men-
te, e tra il mo-
to, e l'idea.*

*Quarta di-
mostrazione
dell' Immor-
talità della
Mente dell'
Uomo.*

60 DELL' ANIMO

bilità pur con pari chiarezza arrechi terminazione, e particolarità, anzi più tosto la penetrazione, ed inclusione, pajà essere non altro, che essa infinità, ed universalità: e l'esclusione, ed impenetrabilità colla particolarità, e terminazione pajano essere una medesima ragione; contuttociò queste due ragioni sono due nuovi rilucentissimi lumi, co' quali nuovamente per nuove vie rinveniremo coll' uno la cecità, ed insensatezza della materia, e coll' altro l'immaterialità, ed immortalità della Mente. Le quali cose e' perciò conviene, quanto più è possibile, spiegare, e dichiarare partitamente. Per cominciar quindi, Universale è quello, che tutte le cose, o quelle che gli appartengono, cioè tutto il numero, e tutta la varietà delle differenze, forme, e modi pienamente contiene, e sì contien egli ciò che e' contener dee, che le forme, o le differenze per lungo ordine di cagioni l' une dall' altre procedenti, e tutte da una prima, e principale procedenti, esso Universale dee produrre. E quindi. Una principale unità per altri
mezza.

L'Universalità, che cosa ella sia.

DELL' UOMO. 61

mezzani principj inferiori, che indi provengono, ed ordinatamente gli uni agli altri succedono, con successive produzioni si estende fino all'estremità degli ultimi particolari a contenergli, e produrgli. Or questa essenza, o nozione, o ragion di universale, manifestamente ella esser dee indivisibile, ed immateriale. Conciosiachè essere immateriale, ed indivisibile altro e' non sia, che essere in tutti, e con tutti i particolari, e tutti comunicando, penetrando, includendo, adunare in una semplice, indivisibile unità di essenza, o sostanza. Senza quella principale unità contenente, e unificante, sicuramente le distinzioni, e le differenze de' particolari sminuirebbono, e disperderebbono ogni comunicazione, e contenenza: e senza quel numero contenuto, senza fallo l'unità rimarrebbe vuota di ogni pienezza, e ubertà. Or l'intelligenza dell' Uomo, che ella esprimendo, e trasformigliando, si estenda da per tutto a comprendere, e conchiuder tutto il numero, e tutta la varietà dell' Universo; l' Istorie, e le Scienze, e l' Arti il manifeste-

62 DELL' ANIMO.

nifestano a chi che sia. Adunque l'Universale, che non altro, che una ragione, o nozione, o idea, parendo esser da se nel primo aspetto non dimostra realtà; si scorge poscia, ed è reale nell'intelligenza; la cui realtà il chiarissimo lume della coscienza a tutti dimostra. E l'intelligenza, che è una realtà, o real natura, o sostanza; e per tanto nel primo aspetto non arrega universalità; scernesì poscia aver vera universalità nell'idea, o nozione, o ragione dell'Universale; la cui immaterialità a tutti innanzi appresta l'evidenza della ragione. Corai ritorno; e scambievole somministramento proprio di qualunque più invitta, e più illustre dimostrazione non intendongli Epicurei: onde nell'Universale, che di per se è solamente nell'idea della Mente, tuttocchè ben vi veggano indivisibilità, ed immaterialità; credon pur nondimeno non più che ideale, e immaginario l'essere immateriale: e poi nell'intelligenza, che è, e si vede essere solo in natura particolari, sebben ravvisano universalità; pur si fanno a credere, che materiale,

riale, e divisibile esser debba quella natura universale; dovendo per forza di sillogistica dimostrativa connessione, all' Universale, per l' intelligenza, conceder realtà; ed all' intelligenza, per l' universale donare immaterialità. Ma egli è ben uopo quella universalità, che nell' Arte, nell' Istoria, e nella Scienza si manifesta, descrivere più particolarmente: affinchè questo argomento non paia anzi un lavoro di fantasia, che vero, e fermo, e fondato in sicure, e indubitabili realtà. La nostra intelligenza, come ognun vede, misura tutti i modi dell' estensione, e distingue, e diffinisce tutte le forme del numero; onde ella è aritmetica, e geometrica: ed al medesimo modo tutte ancora le varie spezie, e varie operazioni delle cose osserva, e discerne, ed estima; onde istorica, e fisiologica può divenire. Non è adunque la Mente una particolare determinata dimensione, ne è un certo, e particolar numero determinato; ne finalmente è ella certa, e determinata forma, o spezie di queste, o quelle nature; ma esser dee, ed è universal

*Universalità
della Scienza,
dell' Arte, e
della Storia.*

64 DELL' ANIMO

*La Mente
è universal
forma.*

verſal miſura , e numero , ed univerſal forma . Imperocchè ſe ella foſſe una determinata particolarità , riſtretta tra certi confini di certa dterminata eſſenza , diviſa , ſterminata , ed eſcluſa da tutti gli altri particolari , forme , numeri , e miſure ; ella non potrebbe eſtenderſi ad accoglierli , e contenerli tutti nel ſuo intendere , e nel ſuo eſſere : non potendo avervi evidenza più chiara di queſta , che un certo dterminato modo aritmetico , o geometrico , non poſſa a niun patto contenere gli altri modi diſtinti , e diſſimiglianti : concioſiachè la diſtinzione , la terminazione , ed eſcluſione non altro ſieno , che ragioni di dover diſtinguere , eſcludere , e ſterminare ogni contenenza . Coſì ancora la Mente è univerſal notizia , cogitazione , o ſcienza , ed univerſal regola , o legge , che diſtinguendo tutte le varie forme delle cogitazioni , e in varie guiſe componendole inſieme ; e notando le varie ſignificazioni , e varie conſeguenze , onde è dialettica ; e conſiderando le varie umane azioni , e i loro rapporti , e le conneſſioni oſſervando,

*La Mente
è legge , e regola univerſale .*

DELL' UOMO. 65

do, ed apprezzandone il valore, e 'l frutto, onde è etica; non può a niun patto ella essere una certa particolare forma di cogitazione, o certa determinata affezione, o volontà in se ristretta, e divisa, e scissa dall' altre forme, e dagli altri modi particolari di cogitazioni, ed affezioni. L'essere universale è l'essere ampio, profondo, uberoso; è l'essere ideale, o espressivo, o rassomigliativo: è in fine quell' essere maraviglioso a corti, e caliginosi intelletti inosservabile, che tempera, e mitiga l' estremo rigore delle contraddizioni, e l' unisce, ed accorda insieme con mirabil consiglio, nel che unicamente è posta l' essenza mentale. Da un lato egli è cotanto certo, quanto niuna altra cosa in Filosofia, che l' intelligenza essee tutto ciò, che fa, o conosce, a quel modo medesimo, che è l' obbietto, e non altrimenti. Perciocchè se e' non è a quel modo, o non lo è affatto; come può avvenire, che per saperlo, o conoscerlo il contegna, e comprenda? come non essendo, ne avendo, e per conseguente non avendo con gli obbietti co-

*L'essere
Idea e accor-
da le contra-
dizioni.*

I

no.

66 DELL' ANIMO

nosciuti niun consorzio, o comunicazione, può crederfi, che gli rassomigli, ed esprima per iscienza, o per qualunque cognizione? Dall' altro lato è ugualmente sicuro, e indubitato, che l' intelligenza non può ella essere quello, che propriamente sono gli obbietti. Perciocchè se ella è ciò, che quelli sono con tutte le loro proprietà, e maniere particolari; come con tante distinzioni, differenze, divisioni, terminazioni, e particolarità, scissa, terminata, e svariata non perderà ogni comunione, ed ogni contenenza al conoscere necessaria? Cotai due contraddittorj, che scambievolmente si combattono, e distruggono, temperandone l' estremo rigore, accorda, e giugne insieme il maraviglioso essere ideale, o espressivo. Per cotai essere comunicante, e penetrabile, la Mente è quanto sono le realtà obbiettive espresse, e rassomigliate; ed insieme non è quali elle sono propriamente, con quelle terminazioni, ed esclusioni. Conciossiachè quella moltitudine, e quella varietà di modi, e forme, che scambievolmente si escludono, e ster-

La Mente è insieme, e non è ciò che sono gli obbietti.

e sferminano, ella penetrando, e includendo, e l' une all' altre, ed a se medesima, e se a quelle comunicando, raccoglie in una semplice indivisibile essenza. E con tal comunicazione, e penetrazione mitigansi gli eccessi delle contraddizioni dell' uno, e del molto: dell' uno del proprio essere dell' intelligenza, e del molto dell' essere degl' intendevoli obbietti. Moderasi da una parte il numero, che non sia del tutto distinto, sminuzzato, sparso, disordinato: e dall' altra, che l' unità non sia in tutto ristretta, vuota, ed infruttuosa. Così mitigati, e temperati gli unisce in una indivisibile unità, la quale perciò è atta a significare, e potente a produrre tutta la moltitudine, e tutta la varietà delle forme. Evvi essenza materiale, che dovendo esser terminata, e particolare, non può esser sensata, ed intelligente. E vi ha essenza ideale, che dovendo essere interminata, ed universale, non può essere materiale, e divisibile. Ne potranno giammai i novelli Epicurei, come non han potuto gli antichi nella selva delle materie, o tra

68 DELL' ANIMO

modi di quelle, sorta niuna di sostanza, di moto, o modo ritrovare, cui conceder possano la dote dell' Universalità. Perciocchè qual porzione di materia, comechè sia sublime, sottile, agile, e virtuosa può drittamente estimarsi, che sia capace di perfetta idea ad adeguare le magnitudini, e penetrar le profondità, e misurar le distanze, e distinguere i varj lavori, e varie forme dell' Universo? E con qual moto, o modo, o ingegno di composizione, che tutti angusti, e minuti, e lievi esser deono ne' sensi nostri, potrà dirsi da niuno, che Cielo, Terra, e Mare, e Monti, e Valli, ed Alberi, ed Animali, ed altre specie infinite celestiali, o terrene, tali, quali in noi gli veggiamo, si rappresentino? Le quali cose tutte il maraviglioso ingegno della sostanza Ideale non altrimenti appresta, che dalle rozzerze, ed angustie delle materiali significazioni, ogni cosa esplicando, e argomentando: che è lo stesso che dire, che ella i numeri, e i pesi, e le misure, colla universalità, dentro di se il molto nell' uno accogliendo, e il molto dall' uno

*Come la
Mente tutta la
varietà delle
cose esprimer
possa.*

ri-

riproducendo, distingue, ed esprime: siccome con più ragioni nel nostro Volumetto Metafisico abbiain provato per ogni parte. Ora dalla universalità, della quale abbastanza si è favellato, trapassiamo alla necessità, ed antichità per ricoglierne altri argomenti.

Ma io non prendo ad osservare l'essere necessario, per trar quindi dritta-
mente argomenti d' immaterialità, ed Immortalità nella Mente: ne l'esser nuovo, e contingente per argomentarne cecità, ed insensatezza nella materia. Perciocchè agevol cosa è ad intendere, quanto nell' indistinzione la necessità, ed antichità; tanto nella necessità, ed antichità l'essere indivisibile, ed immateriale: ed al primo aspetto, come nella distinzione della materia si ravvisa tosto novità, e contingenza; così nella novità, e contingenza l'esser cieco, ed insensato senza molto stento si riconosce. Onde il far quegli argomenti, farebbe più tosto di ciò ch'è stato detto, una ristucchevole ripetizione, che di nuovo ingegno, una dimostrazione novella. Benchè non possa negarsi

Quinta dimostrazione.

70 DELL' ANIMO

negarsi, che la necessità sopra la indistinzione; e la contingenza sopra la distinzione aggiungono una, come dicono, nuova formalità. Adunque nella necessità si vuol notar solamente il primato, e l' principato del proprio essere: che è il più forte de' nobilissimi argomenti Platonici, da più degli Autori trattato con poca degnità. E' nella contingenza deesi mostrare sol la suggezione, e la dipendenza, che meglio di ogni altra cosa ne conduce a quel Vero, che nella materia andiam ricercando. E vuolsi per tanto descrivere prima la necessità, e poi la contingenza: avvenendo per similianti acrobologie, che mirabilmente e l'idee si dichiarino, e si fortifichino gli argomenti. Or la necessità, che altro è ella se non identità, o inclusione dell' essere in una semplice unità; onde l' essenza con ogni sua parte, e con seco medesima è inseparabilmente connessa? E poichè un coral nesso non può concepirsi che sia, se non infra più ragioni, o elementi, o parti; l' identità dell' uno col numero incluso; e del numero coll' uno includente; e delle parti

La Necessità, che ella sia.

ti del numero infra di loro in quell'uno medesimo, e' sarà certamente il nesso della necessità. E in fine non potendo tutto ciò essere senza intrinseco produzione, e senza intrinseco processo dell' uno dall' altro; nell' essenza necessaria, necessariamente esser dee principio, mezzo, e fine: così che il principio internamente produca il mezzo, e'l fine, e a quelli comparta tutto il suo essere, e in tutto l'essere di quelli si diffonda; e'l mezzo, e'l fine vicendevolmente tutto il loro essere nel principio rifondino, e in quello ritornino, e si riposino. La necessità è essenza, avente unità, e numero, principio, mezzo, e fine per interne comunicazioni indivisibilmente congiunti. E adunque la necessità in se, e con seco, e da se medesima, ed avendo in se mezzo, e fine prodotti da un principio, che è ella medesima; viene con ciò ad avere il primato, e'l principato del suo proprio essere, da ogni altra essenza in questo riguardo libera, e indipendente. Dichiarate così queste nozioni, diciamo che la necessità, o non è ella affat-

affatto, o essendo, sol nella natura mentale, o principalmente in quella si ritrova: intendendo quì di quella necessità ristretta, e ipotetica, per cui l'essenza non può non essere ciò, che ella è; e non già quella, che assoluta, ed ampia alla sola Mente sovrana è dovuta. Quanto nell' intelligenza è manifesta l'inclusione, onde la Mente si scerne penetrabile, ed immateriale; tanto nell' inclusione è manifesta la necessità, onde la Mente s' intende essere essenza prima, e principale, avente il primato, e'l principato del suo proprio essere. Sicchè con quante parole abbiám dimostrato le ragioni della penetrabilità, con altrettante siam venuti a far chiaro, che la Mente, nel modo esplicato, ha necessario essere, ed ha del suo essere il primato. Le quali cose tutte dalla prima fino all' estrema, sono nella Mente cotanto distinte, ed espresse, e chiare, e rilucenti, che più tosto per la cognizione dell' intendimento nostro, dove si veggono, alla nozion generale della necessità, ove si argomentano, si deono attribuire; che per questa a quella

*La Mente
ha il principato
del suo essere.*

quella concedere. Quel primato, secondo quella universal ragione, è come il tronco, onde tre più proprj, e più speciali primati si diramano. L' uno con che l' Animo intende il suo vero, e l' suo medesimo intendimento: l' altro con che vuole il suo retto, e l' suo bene, e l' suo proprio volere: e l' terzo quello, per cui l' Animo verso quel vero, e quel retto, o bene, ha virtù di muovere, e condurre se medesimo. Conciossiachè, come dell' essere, così eziandio del sapere, e degli altri, egli abbia interni principj, onde per intrinseche produzioni, mezzi, e fini derivino. E certamente è ammirabile quel che si scorge in tutte queste parti del principato dell' Animo. Poichè in quel supremo, e fondamentale, è egli manifesto il vincolo della necessità dell' essere proprio; onde l' essenza, o sostanza della mente è immortale, e sempiterna. La qual necessità si comparte, e si divide ne' tre susseguenti principati: sicchè nel primo di questi è egli il nodo della necessità del sapere; onde la scienza è certa, ed infallibile: e nel secondo è

K

quello

La fermezza, e immobilità della Scienza, e della Legge, onde prova.

quello della necessità del volere; onde la legge, o regola è ferma, ed invariabile: e nell'ultimo è la necessità del potere, onde la volontà è potente, e la legge agevole, e procacciabile la scienza. Questo è desso sicuramente tutto il nerbo di quel famoso argomento platonico, che l' Anima dell' Uomo muova se medesima: e perciò da se dipartirsi, ed abbandonare se stessa a verun patto non possa giammai. E di quell'altro pur di Platone, che nel primo è implicato, cioè che l' Anima dell' Uomo; sia essa vita, onde il corpo sia, e si dica vivente: e per tanto finir di vivere per niuna contraria forza di natura non possa in niuna guisa. Perciocchè qual'altra cosa è ella la vita, se e' non è un atto perenne, e poderoso nell' essere, e nell' operare? la vita è essenza attuosa, ed atto essenziale, o sostanziale: è essere, ma perfetto, pieno, vigoroso, operante: è ella altresì operare, ma saldo, robusto, incessante. La qual cosa unicamente è posta nella generazione, e comunicazione dell' essere. Nella vita adunque è possessione del proprio essere.

Argomento platonico dell' Immortalità.

DELL' UOMO. 75.

re, e del proprio operare, che si distingue, e specifica nella possessione del vero, e del retto, e della scienza, e della legge, col potere ad apprenderlo, e conseguirlo: e nella possessione del proprio potere, colla scienza ad intendere, e a reggerlo colla regola. La vita perfetta è il sapere, volere, e potere della mente. Ma sonovi nondimeno certi gradi d'imperfetto vivere, per gli quali a quella sommità della vita mentale, dall'imo d'imperfettissime vite si ascende, che altrove forse distingueremo.

Vediamo ora della Novità, e Contingenza della materia, e del suo essere spregevole, soggetto, e dipendente. Il che, per quel che dell'intelligenza detto abbiamo, come facile a comprendere, prestamente in pochi motti spediremo. Siccome nell'inclusione dell'intelligenza è il vincolo della necessità manifesto; così nella esclusione della materia chiaramente scernesì l'infragnimento, e l'discioglimento della contingenza. La contingenza ella è sì fatta, che tutte le parti, l'une all'altre sono itra-

*Che sia la
novità, e la
contingenza.*

K 2 niere,

76 DELL' ANIMO.

niere, avvenitricie, e nuove; ed al tutto ancora, che non in altra guisa, che l' une all' altre avvenendo, e congregandosi insieme, compongono; e l' une dall' altre dipartendosi, e segregandosi, agevolmente depongono. Come a rincontro per le ragioni medesime, il tutto alle parti sue, onde ora è costruito, ed ora distrutto, egli è stranio, nuovo, e avveniticcio. E giacchè l' indistinzione dell' essere è il nodo insolubile della necessità; ben egli è uopo, che nell' ogni distinzione tanta contingenza si ritrovi, quanta non può essere altrove. La Materia adunque per cotai difetti non può in se essere, ne con seco, ne da se; ne può avere interni principj, mezzi, e fini per interne comunicazioni inseparabilmente insieme avvinti. Il perchè non potendo muovere, o reggere se medesima dentro di se; ne fuori di se altrove in altre cose penetrare a muovere, o reggere sostanze da se distinte; è forza che ella si rimanga nuda d' ogni primato, e principato di essere, e di operare, senza lume di sapere, senza nume di volere, e sen-

La Materia si spoglia di ogni principato.

e senza fermezza di potere, di scienza, di arte, e di regola sprovveduta, cieca, insensata, inerte, informe, ed impotente del tutto. Quel capo di sugge-
 zione, e di dipendenza, secondo quella general ragione del non essere, egli è come radice di tre più proprie, e più speciali dipendenze: il primo di non intendere alcun essere, o vero; l'altro di non appetir retto, o bene niuno, e l' terzo, ed ultimo di non avere niun vigore verso niun obbietto, di muovere se medesima. E quì altresì è cosa degna di maraviglia, che in quel general difetto, è manifesto lo scioglimento, e l' flusso della contingenza, quasi del non essere; onde l' essenza, o sostanza della materia è risolubile, caduca, e temporale. La qual contingenza si deriva, e comparte ne' tre capi susseguenti: sicchè nel primo di questi è la contingenza del non sapere; onde la Materia è cieca, ed insensata: e nel secondo è la contingenza del non volere; onde la Materia è disinchinevole, ed indifferente: e nel terzo è quella del non potere, onde la Materia è pigra, e scio-

*Argomento
Aristotelico
della Divini-
tà.*

e scioperata . Questo egli è tutto il fa-
moso argomento Aristotelico di là pre-
so, che qualunque corpo si muova, e'
debba da altro corpo esser mosso : on-
de per non procedere in infinito, abbia
ad esservi un primario principio, da se
movente il tutto. Conciossiachè, come il
potere della Mente ritorna nel sapere, e
nel volere, per gir colla cognizione ver-
so il vero, che si conosce, e coll'amore
verso il retto, che si appetisce; così il
non potere della materia si estende al
non sapere, e al non volere il vero,
che non s'intende, e'l buono, che non
si vuole. Adunque come nella coscien-
za dell' Uomo, da que' tre principj del-
le tre potestà mentali si perviene a co-
noscere l' Immortalità della mente dell'
Uomo; onde poi di più conosciamo la
cecità, ed insensatezza della materia; co-
sì nella conoscenza, che abbiamo della
Materia, similmente da' tre principj de'
vizj materiali, si comprende la cecità
di quella sostanza, e l' inerzia, e l' in-
differenza, ed impotenza: onde poi ve-
gniamo a conoscere l' infinito sapere,
volere, e potere della mente del Mon-
do.

*De' tre
principj men-
tali.*

do. Imperocchè il primario general capo vizioso, ci mette dinanzi agli occhi il difettoso lubrico essere della Materia: onde argomentasi infinita essenza, che l'abbia dovuta trarre dal nulla. Il primo spezial vizio del non sapere, ne fa intender chiaramente il disordinato, e turbolento, ed informe essere della medesima; onde si argomenta infinita sapienza, che costanza, ed ordine, e forma le abbia donato. Il secondo, e l' terzo del non volere, e del non potere, fa veder l'essere materiale del tutto impotente, ed inetto: onde si raccoglie dovervi essere somma benevola potestà, ed onnipotente Nume, che dritti, e fruttiferi inchinamenti, e moti le abbia conceduti. L' uno, e l' altro è egli un ben triplicato argomento dell' Immortalità della Mente dell' Uomo, e dell' esistenza della Mente del Mondo; e della suggezione, e dipendenza della Materia particolare dalla Mente particolare dell' Uomo; e della materia universale mondana dalla mente universale del Mondo. Il quale Aristotelico argomento nondimeno, menti tenebrose, altri

*Come da tre
vizi materia-
li, si conosce
l'impotenza
della Materia,
e la providen-
za della Men-
te.*

altri come sciocco pensamento vilipendono, altri malamente interpretando oscurano. E alquanto più innanzi procedendo, per colpire al segno, di sciogliere un principale argomento di Lucrezio, che ora ci viene in acconcio di fare; se la Mente dell' Uomo a quel modo per quella cagione, che detto abbiamo, ha il primato, e l' principato nell' essere, e nell' operare; onde segue la cecità, la sparutezza, e l' impotenza della Materia; egli dee esser certissimo, che la Mente dell' Uomo, ella da se istruisce, e muove, e regge se medesima per fare acquisto dell' infinite, varie, e speciose forme del volere, del sapere, e del potere nelle Storie, nelle Scienze, nell' Arti: e che quelle forme dal suo intimo seno producendo, per forza della costituzione, alla materia comunica a figurarla, e variarla. E quanto a quel genere di forme, che la materia, degli esterni obbietti appresta alla Mente, con pari sicurezza e' si dee dire, che la Mente, per quelle medesime ragioni, coll' unità, col lume, e colla pienezza del suo intendimento, faccia quello,

*Come la
Mente dell'
Uomo si adori
ni delle forme
della Scienza,
dell' Arte,
e della
Storia.*

DELL' UOMO. 81

quello, che più su in altre opportunità abbiamo insinuato; cioè che ella con quelle virtù adempiendo i difetti, e adunando i numeri, e da ogni parte argomentando, le forme rozze, e minute, e da se cieche, e tenebrose della materia, in se medesima riproduca. Siccome pur ora stabilita la suggezione, e la dipendenza della materia; ed indi l'ogni potere, e sapere della Mente suprema riconosciuto, abbiamo argomentato, che la Mente prima alla materia mondana, tutto l'essere delle sostanze, e tutto il potere de' moti, e delle produzioni, e tutta la varietà, e l'ingegno delle forme abbia dovuto concedere. In questo rincontro è di osservazione degnissimo, che le forme mondane, di sua natura son cieche, ed operanti, e le forme dell' Uomo son lucide, e significative; avvegnachè l'operazione delle prime non sia senza ogni significazione, e la significazione delle seconde sia con alcuna operazione congiunta. È tuttavia nel mondo avvi le forme celesti, che col lume, colla costanza, coll'ordine, e col vigore, con quan-

Della corrispondenza dell' idee mondane, coll' umane.

L

ta

ra certezza illuminano, con tanta chiarezza reggendo la parte inferiore, e grossolana, sono manifeste significazioni del Nume della Mente Eterna; e nell' Uomo avvi le terrestri forme nella materia più crassa, e più corpulenta, che sono più cieche, che ideali, e più operanti, che significative. E finalmente le celesti significazioni mondane, e le ideali umane con bellissima corrispondenza sì insieme si adattano; che come i lumi del Cielo son significazioni, così l' idee dell' Uomo son veraci lumi: e nel Mondo, per la cognizione dell' Uomo, le significazioni sono più espresse; e nell' Uomo per le significazioni celesti, sono le cognizioni più chiare.

Con quanto finora della natura dell' Animo abbiam divisato, siam venuti a dire, prima, che l' animo dell' Uomo è real sostanza realmente dalla sostanza del corpo distinta: e per tanto che ella è natura incorporale, ed intelligibile, Secondo, che l' essere dell' animo è ampio, profondo, virtuoso, qual non è certamente l' essere del corpo. E terzo, che l' animo, per cotesta realtà, così fatta, e spe-

DELL' UOMO. 83

e specialmente per le tre forme del sapere, volere, e potere; ed è principio del suo proprio essere; ed ha primato, e principato sopra la sostanza corporale, vita, moto, senso, e forme di scienze, d'arti, e di regulate azioni donandole. Similmente per quel che ora della Mente del mondo abbiamo argomentato; e per quello che qui, o altrove ne abbiamo detto, o ne abbiamo a dire, io tegno per fermo, prima che avvisi l'esistenza di Mente Universale, distinta, e segregata dall' universal Materia, del tutto incorporale, spirituale, ed intelligibile. Secondo, che il di lei essere è magno, profondo, e potente in infinito, qual sicuramente non è l'essere della Materia universale. Terzo, ed ultimo, che per quella immensità, e in particolare per l'ogni sapere, e per l'altre prime virtù mentali, ella abbia sovranità, e principato sopra la Materia universale, cui sostanza, forma, e vigore deggia aver comunicato. Colle quali cose dirittamente vassi a conchiudere, che come nell' Uomo, oltre alla sostanza della particolar materia, che 'l senso

84. DELL' ANIMO

dimostra, avvi di più la sostanza della
Mente particolare, che la ragione argo-
menta: e nel mondo oltre all' esisten-
za della universal materia, che sente il
senso, ci ha altresì l' esistenza della
Mente universale, che intende l' intel-
ligenza; così nell' Uomo, e nel Mondo,
oltre alle origini materiali, che al sen-
so appajono, deono esservi, e sonvi al-
tre origini spirituali di spirituali sostan-
ze, che all' intendimento, ed alla ra-
gione si manifestano. Adunque con que-
sto solo ragionamento, senza altro dire,
vien battuta, e scossa la macchina del ri-
putatissimo argomento Lucreziano di là
preso, che l' Animo nostro una col cor-
po, e co' membri paja nascere al Mon-
do; e nel sangue crescere, e col san-
gue, e non altrimenti. Il quale argo-
mento, quel Filosofo ristretto dentro
de' confini dell' attività del senso dalle
materiali origini, che in quelle oscuri-
tà, e in quelle angustie possono parere
e' prende, e così esprime ne' seguenti
versi.

*Soluzione
di un princi-
pale argomen-
to di Lucre-
zio.*

Lib. III.

Præterea si jam perfectæ corpore nobis

Infervi solita est animi divæ potestas,

Tum

DELL'UOMO. 85

Tum cum gignimur , & vita cum sumus fatuus :

Flaud ita conveniebat , uti cum corpore , & una

Cum membris videatur in ipso sanguine crescere :

Sed velut in cavea per se sibi vivere solam

Convenit , ut sensu corpus tamen affluat omne .

Siccome contro all' esistenza della
Mente universale , l' argomento , che
dalla sensuale origine del Mondo trag-
gon più i novelli , che i prischi Epicu-
rei , cioè che nell' Uomo , e nel Mon-
do , altro che 'l corso de' pensieri loro ,
ed altro che la mole , e i moti della
materia non veggendo ; nell' Uomo al-
tro che un fugace pensiero , e nel Mondo
altro che mobile materia non essere ar-
gomentando ; quell' argomento , dico ,
per quella sola dottrina delle due spe-
zie di sostanze , e di origini , senza far
altro , rimane sviluppato , e spianato per
ogni parte . Perciocchè , se niun di lo-
ro , non convinte prima di vanità le spi-
rituali sostanze , o le spiritali origini ,
che con chiari , ed invitti argomenti
abbiamo dimostrate , crede di premerci
ancora coll' apparenze delle origini sen-
suali ; egli è sicuramente uno scempio .

Con

Con tutto ciò e' fa di mestieri, che quelle invisibili origini in questo luogo in alcun modo almeno descriviamo. Adunque poichè l'esser necessario, e l'esser eterno sono i primi, e più certi, e più splendidi lumi dell'umana cognizione; e poichè l'infotabile della necessità, e l'antico dell'eternità son proprie doti dell'essenza indistinta, penetrabile, e comunicante; e non altrove, che nelle tre principali forme del sapere, del volere, e del potere indistinzione, penetrazione, e comunicazione può rinvenirsi; e d'altra parte e' non ci ha cose più sparse, e vane, e fuggerole della contingenza, e della novità, le quali quanto dal vincolo della necessità, e dal primato dell'eternità si dipartono, altrettanto dall'essere, e dal conoscere si allontanano; e come la novità, e la contingenza sono proprie dell'essenza tutta divisibile, e impenetrabile della materia, così alla medesima materia la necessità, e antichità, o eternità sono improprie, e repugnanti; e finalmente poichè non altrove l'ogni distinzione, colla divisibilità, e impenetra-

tra-

irabilità ritrovasi, che nella cecità, in-
differenza, e impotenza materiale; Poi-
chè, dico, tutte queste cose per luci-
sissime nozioni, e per certissimi argo-
menti son vere, e manifeste, e con-
te: egli è in ogni modo da dire, che la
necessità, e l'eternità non già nel vuoto,
e nel nulla, ma nel pieno, e nell'es-
sere: ne nell'essere della materia distin-
ta, divisibile, impenetrevole, e con-
tingente, e nuovo; ma nell'essere della
mente, indistinto, indivisibile, pene-
trabile, necessario, ed eterno, si deb-
bano allogare. Anzi che la necessità,
ed eternità siano la stessissima mental
natura primaria, e sovrana: e che la
Mente prima altro ella non sia, che es-
sa necessità, ed eternità, di sapere, vo-
lere, e potere dotata. La quale per
l'essere necessario, ed eterno, sia uni-
co, supremo, libero, e indipendente
principio del suo essere, che è l'ogni
essere spirituale; e dell'essere della ma-
teria, che è l'ogni essere corporale, cui
abbia ogni sostanza, ed ogni potere con-
ceduto, ed apprestata ogni forma. Poi,
perchè ogni particolare al suo universale,

80 DELL'ANIMO

come a Fonte rivolo si dee riportare ;
similmente è da tener per fermo , che
come la materia dell' Uomo dall' im-
morta selva dell' Universale materia eb-
la è tratta ; così la Mente particolare
del medesimo , dall' infinito potere della
Mente universale è provenuta . Ma la
Mente dell' Uomo , benchè ella è in al-
cun modo di necessità , e di annichità
partecipe , e delle tre forme ornata ;
onde può signoreggiare la Materia , e di
vita , moto , senso , e d' ideali forme si-
gnificanti cogitative , e sensitive fornire-
la ; tuttavia perchè ella è finita , e par-
ticolare , non può dominar la Materia ,
ne con produzioni di sostanze , ne con
introduzioni di reali forme . Dal che si
raccoglie esser dritto della Mente uni-
versale , che ella ; come ha prodotta , e
mossa , e moderata la Materia universa-
le per la formazione di tutte le specie
delle cose mondane , ad essere ; così pa-
rimente abbia prodotto , e mosso , e fi-
gurata la materia particolare per l' in-
formazione , onde sieno l' idee , e forme
significanti a sentire , e a conoscere . Nel
qual nostro divisamento è pure , a mio
giu-

DELL' UOMO. 89

giudizio, memorevole un bel cambio di libertà, e di dipendenza tra la Mente particolare, e la particolar materia nella costituzione dell' Uomo. Imperocchè la Mente, comechè per le tre forme mentali aver deggia primato, libertà, ed indipendenza; con tutto ciò perchè è terminata, e particolare, non può ella da se trarre la Materia al suo conforzio, ed alla composizione dell' Uomo: onde per la particolarità, e terminazione, ella è in questo ancora, e soggetta, e dipendente: e la materia, benchè per le tre forme viziose materiali, di sua natura sia dipendente, e serva; nulladimanco, perchè è ella con tanto ingegno formata, che debba essere informata al senso, ed alla cognizione; è libera, ed indipendente dalla materia universale. Conciossiachè quella forma, che è magisterio di sovrano sapere, non solamente la sottragga alla debolezza, ed alla cecità della materia, ad ogni altra formazione di per se impotente; ma oltre ciò la debba distinguere, e segregare dall' universal seminario, e dalla formazione universale dell' altre co-

M

se.

90 DELL' ANIMO

se . Sicchè per queste vie vienfi a conoscere eziandio, che dalla mente universale, non già la sola mente particolare per creazione; ma insieme la particolar materia dell' Uomo, quanto alla formazione, immediatamente è dovuta procedere . Questa è ella l' origine dell' Uomo, che con quell' altra del Mondo giunte insieme, sono il vero pieno, perfetto, armonico, e maraviglioso delle sacre origini mosaiche, con ogni ragione, e con ogni legge, e regola concordi: quanto oscure a' bassi, e caliginosi intelletti, tanto a' sublimi, e purgati eziandio dentro i confini dell' umano sapere luminose . Laddove e manchevoli, e disordinate, ed inerte, e da ogni ragione, e regola discordanti, le origini di Diodoro, e di Lucrezio, e d' altri sensuali Filosofanti, anche al lume del mondano sapere per false si riconoscono .

Vera origine dell' Uomo rintracciata col lume della Filosofia .

Origini mosaiche eziandio all' umano sapere chiare, e luminose .

Per fare come un Epilogo delle cose della natura dell' Animo finora disputate; prima abbiain provato, che l' Animo è inesteso, e penetrevole . Secondo, che esso è immobile, ed invariabile.

riabile . Terzo , interminato , ed universale l' abbiain dimostrato ; inquanto l' immobilità , e l' infinità si oppongono alla mobilità , e finizione materiale . Quarto , che e' debba avere dell' essere necessario , ed antico . Quinto , ed ultimo che egli abbia libertà , ed indipendenza , e primato , e principato del proprio essere , e dell' altrui . Da tutte , e ciascuna delle quali ragioni egli si è conchiuso , dover l' Animo in ogni modo essere immateriale , ed immortale . Di più coll' ultimo argomento del primato , abbiamo scoperta la vanità di uno de' principali argomenti dell' Avversario . Ma quante ragioni abbiamo allegate , per convincerne della diversità delle due nature dell' Animo , e del Corpo ; e per conoscere l' essere spirituale , ed Immortale dell' uno , e l' essere cieco , ed insensato dell' altro ; altrettanti ostacoli pare che dinanzi ci siamo opposti , per non intendere il concerto , e la congiunzion loro a costituire un principio di essere , e di operare nell' Uomo . Imperocchè quanta fra quelle due nature è differenza nella sostanza

92 DELL' ANIMO

dell' essere, e nella maniera dell' operare; altrettanta ripugnanza pare dovervi essere ad unirsi insieme alla costituzione di una natura. La qual difficoltà ella è tale, che come l'altra dell' unità dell' essere, e dell' operare dell' Uomo; prima ha sospinti gli Epicurei a credere che l'animo, e 'l corpo siano una medesima natura; così la difficoltà del potere essere due nature diverse, gli ha poi nell' errore vie più confermati. Conciossiachè prima si presentò loro innanzi quella unità, onde facilmente conchiusero la simiglianza delle due nature: e poscia contro ad ogni più forte argomento, che l'animo di altra natura dover essere dimostrasse, han fatto riparo con quella ripugnanza: che nature cotanto diverse non potessero convenire insieme a comporre una medesima essenza. Sicchè tutti gli argomenti della mortalità da questi due capi, che ora abbiamo additati, discendono. Ed ancora quella immaginata ripugnanza, cotanto ella ha potuto sopra lo spirito di alcuni moderni Filosofanti; che per le loro vie, e giusta i loro principi, non

non potendo eglino unire insieme la natura spirituale, e la corporale a formar l' Uomo, sonosi rivolti a voler ristringere, e rinfermare la sostanza dell' Animo chi in una parte, e chi in un' altra del Celabro, come già argomentato avea Lucrezio, che dovesse farsi; se l' animo di fuori venisse a compor l' Uomo, e non già col corpo da simiglianti principj nascesse. Or chi crederebbe, che anzi quella diversità è ben ella la cagione, onde la natura spirituale, e la corporale sono inchinevoli, e preste a convenire insieme, o nel mondo alla formazione per lo producimento di tutte le spezie materiali, o nell' Uomo a produr l' Uomo, e le forme sensitive, e ragionevoli all' informazione? cotanto egli è vero, che l' investigazione, dal principio male avviata, per tutto il corso, poi fino alla fine fa traviar gli Uomini dalle verità, quantunque agevoli, e piane. E per disingannare ognuno, noi dicemmo già, che la Mente, per l' insuersione, o penetrazione è ella ingegnosa, attuosa, operante; e per la medesima cagione è altresì invariabile, e per

Errori di alcuni moderni Filosofi intorno alla Sede dell' Anima.

• per così dire, impassibile, o impaziente: e che la Materia, per l'esclusione, o impenetrabilità è insensata, viziosa, scioperata; e per tanto è oltre ciò mutabile, e per così dire, passibile, o paziente: poichè immobilità, ed invariabilità, che della Mente è propria, egli è il medesimo, che impassibilità, o impazienza: e mobilità, o mutabilità, che della Materia esser propria dimostrammo, è lo stesso che pazienza, o passibilità. In quella impassibilità, per cui la Mente non può essere mossa, mutata, o variata, e' può parer vizio, o difetto, e nondimeno è virtù: e propriamente ella è l'atto pieno, perfetto, vigoroso, onde la Mente è, ed intende tutto ciò che esser dee, ed intendere: ed insieme produce ad essere, ed esprime a conoscere ogni forastiera essenza. E così la passibilità, o pazienza, per cui la materia non è immobile, e invariabile, può parere virtù; e tuttavia è vizio: e propriamente ella è la potenza vacua, imperfetta, inferma, onde la materia non ha proprie forme di essere, ne d'intendere; ne di produrre, ne di

di esprimere realtà, o idee nell' altre cose. E siccome l' atto mentale, che per l' immobilità sembra dover essere infertile, ed informe, dalla sua unità si conduce alla moltitudine, a produrre molte, e varie forme di essere, e da intendere nella variabil materia; così la potenza materiale, che per la mobilità par dover essere fertile, e formosa, da se trascorre ne' disordini, e negli errori. Ma ben ella dalla moltitudine all' uno, cioè al consiglio, all' ordine, ed alla forma esser può condotta per forza, ed ingegno della Mente. La Materia da se non ha forma, ne atto alcuno; ma per questo appunto ella è tutta capace, ed abile a ricevere ogni forma, ed ogni atto. La sostanza estensa, tutta distinta, e divisibile della materia, che in dividendo o non mai ad alcun termino perviene, o termina in indivisibili estremità; quanto per questo ella apparisce mobile, e variabile; tanto s' intende esser pieghevole, ed arrendevole, ed ossequiosa a prendere tutte le forme, e i modi, che 'l sapere, e 'l volere mentale può ritrovare. Se la
ma-

*Corrispon-
denza della
virtù della
Mente, col vi-
zio della Ma-
teria.*

96 DELL' ANIMO

materia non fosse tale qual'è , estensa , impenetrabile , divisibile , e variabile in ogni modo ; non potrebbe ella esser capace a ricevere forme , ne reali operanti nel Mondo , ne ideali significanti nell' Uomo . Se la Mente non fosse inestensa , indistinta , immobile , ed invariabile ; non avrebbe ella ne potere , ne ingegno di forme ; ne potrebbe aver virtù , ne modo d' informar la materia . La leggerezza , ed incostanza , e variabilità , ella è dessa abilità della materia ad esser formata , o informata . La fermezza , e costanza , ed immobilità , ella è dessa virtù della Mente a formare , o informar la materia . La Mente per la virtù , che è il suo atto , è principio delle cose operante . La Materia per lo difetto , che è il suo essere potenziale , è principio delle cose , per così dire , passivo . Questa è la più rimota attitudine , e capacità della materia per la produzione del Mondo , e per la costituzione dell' Uomo a concorrere , e a congiungersi colla Mente . Ma altro e' fa ben di mestieri , che possa essere vicino apparecchio a sì grandi opere maravigliose .

La

La Materia , secondo l' opinione di coloro , che nell' inizio delle cose vogliono il vuoto , dee essere scompigliata , e sparfa in moti disordinati , e turbolenti : e secondo l' altra degli altri , che nol vogliono , dee starfi immobile , e scioperata : nell' uno , e nell' altro sistema ad ogni formazione inetta , ivi per lo scompiglio , e disordine , che proibisce ogni fruttuosa composizione , e quì per l' immobilità , e scioperaggine , che toglie affatto ogni sforzo ad ogni intrapresa . Il perchè gli uni , e gli altri per vie diverse s' ingegnan di adempier quei difetti della materia , e di appa-
recchiarla , e condurla alla formazione . Ma lasciato da parte stare il contrasto di quelle remote origini , che quì non ha luogo ; egli è certissimo , che la materia di per se impotente , ed infruttuosa , con due condizioni puo pervenire a comporsi , e variarsi , e a comporre , e produrre i varj frutti delle varie spezie delle cose . L' uno è il contatto , che aduna le parti ; l' altro è il consenso , o concerto , che unisce insieme i movimenti . La Materia quando ha le parti

N

con-

98 DELL'ANIMO

Due condizioni necessarie a comporre, e variar la Materia.

congiunte in un sol corpo, e i moti cospiranti in un sol moto; allora è ella nel colmo dell'essere variabile, e pieghevole, e ossequioso. La Materia prima sminuzzata, e raffinata, colle parti insieme accolte, e co' moti tutti in uno convergenti, ha la maggiore squisitezza dell'essere passibile, o paziente, che è, o a rassomigliar l'idee mentali modalì, o a congiungersi con idea sostanziale, la più vicina, e più pronta disposizione. Imperocchè in quello stato, con quelle doti la materia in certa guisa allora è con seco, e da se, ed in se: ed ha il primato, o il principato del suo proprio essere, nel tutto le parti adunando; e l'tutto alle parti estendendo; e le parti fra loro, e col tutto insieme giungendo: sicchè ne moto in una parte può suscitarsi, che per tutte l'altre parti non discorra; e per tutto in ogni lato non si diffonda; ne modo, o forma può imprimerli in una parte, che ad ogni altra insieme da ogni banda non si comunichi. Con che la materia tanto all'essere mentale si avvicina, che ben può tutte le idee della

men-

DELL' UOMO. 99

mente agevolmente esprimere, e tutti i numi prontamente eseguire, e la sostanziale idea secondare, e con quella strettamente collegarsi a costituir l'idea, e l' nume dell' Uomo. Colla copia, e col contatto delle parti, e col consenso, ed armonia de' moti, la materia ha tutta la selva, e tutto il potere, e tutta l'abilità per apprestare a Mente superiore tutte le forme delle cose, colla produzione di tutte le specie mondane; e per apprestare se medesima a Mente consorte, per la costituzione dell' Uomo, col producimento di tutte le forme ideali sensitive, e ragionevoli.

Ma per descrivere più particolarmente la maravigliosa unione della Mente, e della materia nell' Uomo, non già per confermarla, che di già abbiám fatto; è uopo affisarei ad osservare le operazioni dell' animo nostro: che giusta il verissimo volgar principio, qual è l'esser delle cose, tale ancora è l'operare: e vicendevolmente qual è questo, tale esser dee quello infallantemente. Quando l' Uomo apprende le forme sensibili della materia circostante; e in appren-

Si prende
ad adombrare
la mirabile
unione della
Mente, e della
Materia
nell' Uomo.

Si prende
ad adombrare
la mirabile
unione della
Mente, e della
Materia
nell' Uomo.

N 2 dendo

dendo quelle forme da' piccioli indizj ,
 e rudimenti negli organi de' sensi intro-
 dotti , come altrove abbiám ricordato ,
 le dispiega , e dilata ; certamente allo-
 ra la mente nostra , e raccoglie in uno i
 numeri , ed adegua le dimensioni , ed
 esprime le modificazioni della materia .
 In quelle sensuali figurazioni la mente
 ha per suo oggetto la materia formata ;
 e in quell' essere della materia , diciam
 così , obbiettivo , la mente si congiugne
 in alcun modo colla materia ; sicchè or-
 nandosi delle di lei forme , dentro di se
 nel suo essere estende , spiega , e figura
 la material sostanza . Similmente quan-
 do da' geometrici elementi , e dalle
 combinazioni , e da' sillogismi , la Men-
 te dell' Uomo da se giugne a trovare
 forme artificiali , da trasmettere nella
 materia ; quelle forme medesime , nel
 suo medesimo essere costruisce ; molti
 particolari in uno , cioè nell' una sua
 semplice , e indivisibile essenza , esten-
 sioni , figure , e numeri effigiando . Adun-
 que nelle mentali nostre operazioni , due
 cose quanto certe , tanto memorevoli
 intervengono . L' una è , che la Mente
 con

*Come la
 Mente appre-
 da le forme
 de' sensibili
 obbietti .*

DELL' UOMO. 101

con ispontaneo natural raziocinio riproduce le forme, e le significazioni degli esterni obbietti materiali : e l' altra , che sì nel produrre le forme non fatte , quali sono le artificiali , come nel produrre le già fatte , o nate , quali sono le naturali ; nell' una , e nell' altra azione , la Mente si congiunge in alcun modo colla materia , e delle materiali forme si adorna : e per conseguente senza divisione , e senza esclusione moltiplica , e modifica la sua sostanza giusta i numeri , e le modificazioni della materia . Onde io argomento , che come nella concezione dell' interne forme artificiali , la Mente in certo modo si congiunge colla materia , considerata nell' essere obbiettivo ; e come nella percezione dell' esterne forme naturali , in alcuna guisa pur si giugne colla materia , avente alcun essere reale ne' segni , ed indizj , che quelle forme rapportano a' sensi nostri ; e in fine come nell' una , e nell' altra operazione , nella prima obbiettivamente , e nella seconda realmente , si modifica secondo i modi della materia , con ispiegare dalla

*Particolare
raggiamento
dell'unione
della Mente,
e della Materia.*

la sua unità, l'estensione, il numero, e la forma; e la forma, il numero, e l'estensione nella unità medesima adunando; e questo, e quello con ispontanea natural produzione facendo; da queste cose, dico, io argomento che allo stesso modo la sostanza della Mente con unità ampia senza estensione, numerosa senza divisione, operosa senza variazione, potrà penetrare, includere, e contenere l'estensione, la forma, e 'l numero sostanziale materiale: e penetrando, e includendo i modi, e numeri, e l'estensioni materiali negli indivisibili modi, e numeri mentali implicare: e giusta le dimensioni, e lavori di tutto l'organo, potrà se medesima moderare, e modificare: d'altra parte alla materia, col suo penetrevole ingegno per tutto facendosi presente: ed in istrettissimo nodo con quella congiugnendosi, per naturale scambievole inchinamento, ed adattamento, che naturalmente dee produrre quella mirabile unione. Imperocchè se la Materia raffinata, e raccolta, e in ordinati, e perenni moti mossa, è abile a prender
le

le forme degli obbietti, e rapportarle, e significarle al senso, ed all' intendimento dell' Uomo; e secondo quelle a modificarlo, e figurarlo: e se è capace altresì a prendere vicendevolmente le idee dell' Animo, e condurle a modificare, e figurar l' opere dell' Arte; e nell' una, e nell' altra operazione è necessario, che l' animo o nel figurar la materia, o nel figurarsi secondo quella, che in alcun modo vi si congiunga; che offerà egli, che il medesimo non si debba dire del modo, o modificazione, o forma della materia del corpo umano: che per virtù della Mente, e per abilità della materia, con quelle condizioni, ed apparecchi, e per quelle cagioni, che abbiain divise, possano l' una, e l' altra natura insieme convenire in una stabile modificazione; e congiugnersi insieme in permanente unione a costituire il mirabil composto, che per quella unione, e per quelle modificazioni possa essere principio di tutte le unioni, e modificazioni passeggiera, ed accidentali, così nel ricevere le significazioni dell' esterne forme materia-

le

li, come nel trasmettere le simiglianze dell' interne forme ideali : sicchè l' unione della Mente , e della materia , e la modificazione di quella , e di questa , che è dell' Uomo costitutiva , sia una sostanziale , ampla , universale , e perenne cogitazione , e sensazione : e le cogitazioni , e sensazioni sian lievi , minute , e fugaci unioni , e modificazioni della Mente , e della materia : e quella sostanziale unione , e modificazione sia principio , e fonte , onde dirivi tutta l' infinita varietà delle cogitazioni , e delle sensazioni , che l' Uomo ha intorno alla materia , o per figurar la materia , o per figurarne il senso , e l' intendimento . Per questo novello sistema , costruito sopra saldistime fondamenta , s' intende bene quali sieno i principj dell' Uomo : e le maniere dell' operare , come colle più interne , e più segrete guise dell' essere mirabilmente consentano : e la Mente dell' Uomo , e dell' Universo : e la materia dell' uno , e dell' altro : e l' ossequio di questa , e di quella materia : e la virtù di quella Mente , e di questa ; dell' una a formare , e dell' altra

La sostanziale unione della Mente, e della Materia è il principio di tutte le cogitazioni, e sensazioni.

Utilità del nuovo sistema

altra ad informare, con mille altre verità finora alla maggior parte degli ingegni nascoste, vegnono a conoscersi chiaramente. Sopra tutto per questa dottrina, l'argomento di Lucrezio, che dal consenso dell'animo, e del corpo, il contatto di quelle sostanze; e dal contatto l'uniforme natura di amendue vuol conchiudere; nel quale tanto confidano i novelli Epicurei; si discopre che egli è uscito dal più cupo, e più tenebroso fondo dell'umana ignoranza. L'argomento è espresso in que' versi:

Secondo
argomento di
Lucrezio.

Lib. III.

*Hæc eadem ratio naturam animi, atque animas
Corpoream docet esse. Ubi enim propellere membra,
Corripere ex somno corpus, mutareque vultum,
Atque hominem totum regere, ac versare videtur;
(Quorum nil fieri sine tactu posse videmus,
Nec tactum porro sine corpore) nonne fatendum est
Corporeâ naturâ animum constare, animamque?*

Dovendosi intendere finalmente, che sonovi due maniere di unione; l'una propria della natura corporale, che è il contatto delle parti, e l'consentimento de' moti; l'altra propria della natura

Due maniere di unione,
l'una propria della Mente,
e l'altra propria della Materia:

O

men-

106 DELL' ANIMO

mentale, che è la penetrazione, e l'inclusione. E che l'estensione, la successione, e'l moto con quel contatto, e con quel consenso, sono il più pronto, e presto inchinamento, ed ossequio della materia. E in fine, che l'ossequio apprestato con quelle condizioni, e'l potere esaltato con quelle doti, sono la maniera più adattata, e più confacevole di unire insieme la Mente, e la Materia alla costituzione dell' Uomo.

Ma se Lucrezio colla scorta de' sensi non potè penetrare in queste profondità; almeno dalla potestà, e dall'imperio, che l'Animo ha sopra il corpo, potea coll' esempio d' illustri Filosofi alcuna cosa argomentare di più pregevole, che non ha fatto. Tanto più, che quella prerogativa così bene esprime in questi versi:

Cetera pars animæ per totum diffusa corpore

Paret, & ad numen mentis, momensque movetur:

Idque sibi solum per se sapit, & sibi gaudet:

Cum neque res animam, neque corpus commovet ulla.

Conciossiachè lo splendore di coral
prin-

DE LL' UOMO. 107

principato, e in particolare quel che e' dice della sapienza, e del gaudio, che l'animo ha da se solo, ed a se solo comunica, potesse condurlo a conoscere tutto, o parte di quello, che noi nella precedente disputazione divisato abbiamo del principato dell' Animo, e della dipendenza della materia. Ma egli da quelle altezze è ripiombato giù, fino a volere argomentare dall' imperio, come dal semplice consenso, l'essere corporale dell' animo, che è una estrema perversità di filosofare.

Dell' unione della Mente, e della materia nella costituzione dell' Uomo, tanto finora abbiain ragionato, quanto è stato uopo ad indirizzar quella dottrina allo scioglimento del precedente argomento: ed ora in ogni modo conviene ripigliarne il filo, per rivolgerla ad investigare spezialmente, come dall' unione di due nature cotanto diverse possa risultare l' unità della natura costituita: Sicchè l' Uomo sia un solo principio d' essere, ed un solo principio di operare. La qual cosa, ove col divino favore ci vegna fatta, non un argomento

Si ripiglia l' investigazione del segreto di quella unione.

Come dall' unione della Mente, e della Materia risulti un solo principio di essere, e di operare.

O 2

solo;

folo , ma tutti in un colpo avrem ricisi i nervi di tutta l' argomentazione Lucreziana . E benchè con dimostrare lo scambievole inchinamento , e combaciamento di quelle nature , si è in parte spianata la difficoltà ; tuttavia ci è altro da dire ancora , per farne da presso ad osservare quella maravigliosa unità . Nel senso , e nella cognizione dell' Uomo , o per la percezione delle esterne forme , o per la concezione dell' interne idee ; egli è da por mente ad una cosa assai memorevole , che non si è finora nelle bocche udita , ne su i libri letta delle novelle famiglie de' Filosofanti : cioè , che quanto da noi , o concependo si pensa , o con percezioni si apprende , tutto dee essere in se raccolto , acconcio , ordinato , e comunicante : e niente , che o dissipato sia , o confuso , o discordante , puo ne essere espresso dagli esterni obbietti , ne per interne idee figurato . L' obbietto del nostro senso , e della nostra cogitazione , proporzionalmente secondo che più , o meno vive , e chiare sono le sensazioni , e le idee , egli de' bene essere ordinatamente

te contesto, e congegnato: ficchè le parti ciascuna al suo luogo adattate, e tra loro congiunte compongano ciò che devono comporre: e poi per lo moto, il tutto colle parti, e le parti col tutto, ed infra di loro, comunichino insieme vicendevolmente. Imperocchè, come altrove è stato detto, qual' è nella Mente la penetrazione, e l' inclusione; tal' è il moto nella materia: onde la penetrazione, un moto della natura spirituale si può dire che sia; e l' moto all' incontro una penetrazione della corporale. Oltre a ciò la contestura, e l' numero, e le dimensioni con arte vogliono essere disposte: ed in numero, e misura regolatamente vuole il moto per tutto da un capo all' altro trascorrere: e di quindi nella sua origine ridondare: e tutto ciò variamente, secondo il vario ingegno, e l' vario modo delle cose. Conciossiachè, come nell' espressione dell' esterne significazioni, o azioni, tutto l' ingegno, e tutto il movimento vien da fuori, e si riproduce nel senso dell' Uomo; così nelle figurazioni interne, a formar l' opere dell' arte, tutto l' in-

*Qual' è la
penetrazione
nella Mente,
tal' è il moto
nella Materia.*

l'ingegno, e 'l movimento dall' interno senso dell' Uomo provenendo, nelle materie esteriori poscia si diffonde. Fermamente ove è dissipamento, tumulto, disordine, e discordanza, quivi ci ha egli un chaos tenebroso al senso, ed all' intendimento dell' Uomo: ed ove è adunamento, ordine, e concordia con vigore, ed attività; ivi è chiarissima luce. Sicchè le tenebre non si può dire, che altro elle sieno, se non, che disordine, e dispergimento, e discordanza di parti, e di movimenti: e la luce all' incontro ben si può credere, che altro ella non sia, che piena, vigorosa, ed ordinata comunicazione di modi, e di moti. Perchè la Mente dell' Uomo è ragione, ordine, regola, virtù, ed atto penetrevole; e le operazioni mentali, sono elleno o elementi, o congiugnimenti, o sillogismi di scienze, e di arti; non può per tanto la Mente altrimenti operare, che similianti modi ordinati, e ragionevoli, ed attuosi, e penetrevoli, o per le formazioni producendo, o riproducendo per l' espressioni. Cioè a dire, siccome all' in-

*Luce, e tenebre che sian
no elle.*

DELL' UOMO. 111

intendimento nostro son naturali, e proprij gli elementi, o generi, le combinazioni, e i sillogismi dialettici, metafisici, geometrici, ed altri d'altre Facoltà, e Scienze, che tutti dal copioso fonte della sostanziale, ed universal ragione, ch'è d'essa Mente, produconsi; così solamente le acconcie, ed ordinate, e ragionevoli, e penetrevoli forme, e modi, ancora dell'esterne significazioni, ed azioni sono al medesimo intendimento adattate, e proprie: e sconvenevoli, e sconcie, e disadatte, e per conseguente insensibili, e disintendevoli sono le cose disordinate, e scompigliate, e discordanti. La qual cosa, per quello tante volte da noi ricordato principio, che qual è delle cose l'essere, tal'è l'operare, è affai chiara, e manifesta. E come le Scienze, e l'Arti sono amplissime tele di ragioni, e di modi, e lavori con penetrevole comunione conteste; e le significazioni esterne, che figurano, e fiedono il senso, similmente con forme, e modi, e moti misurati, e comunicanti compongono di cose fatte, o nate la Storia; così è da tenere

Le Scienze, e l'Arti, sono amplissime tele ragionevoli.

tenere per fermo, che Cielo, Terra, Mare, e tutta la macchina mondana, di elementi, e di congiunzioni, e sillogismi aritmetici, geometrici, e statici costrutta; e di copiose, e vigorose forze, e moti fornita, da un principio per tutte le linee fino all' ultime estremità, per continuata serie gli uni dagli altri procedenti, tutta con seco medesima comunichi, e in se medesima sostenga, e da se a se, da' principj a mezzi, e fini, virtù, e vita somministri. I quali modi, e moti, maestrevoli ingegni di sovrana sapienza, ne' l' senso nostro, ne l' intendimento può distinguere, e scernere a niun patto: e chi di proprio ingegno a suo modo di fingergli ardisce, egli è certamente un infano. E per li quali modi, perchè ordinati, e ragionevoli, la materia è, per così dire, scibile; e non già per se stessa: perchè da se stessa ella è inferma, ed informe, dal divino Platone per tal cagione condannata a rimanersi in perpetue tenebre sepolta. Ecco adunque del conoscimento dell' informazione un assai notevole profitto. La Materia dell' Uomo, per ordine,

• La Materia è scibile solo per gli modi ragionevoli, che v' introduce la Mente.

DELL' UOMO. 113

ne, ed incatenamento de' principj, mezzi, e fini, tantò nella fabbrica dell' organo, quanto nell' influenza del moto, ella è composta con tale ingegno, che tutta in se insistente, ed in se raccolta, e per tutto operante, e rivolta ad apprendere le forme esterne degli obbietti esterni, e a produrre l' interne degli interni: e secondo queste, e quelle, che fanno un concerto di lumi a profittar nella scienza, a regolare la vita, e ad operare nell' arte. L' altre naturali composizioni, e l' universo medesimo della Natura, non sono in altro modo, che per essere espresse da idea nel senso, e nella cogitazione: ma la magnifica opera dell' Umano composto è tutta ordinata ad esprimere, ed apprendere le cose. Il corpo organico è un artificiosissimo lavoro per esprimere, e rassomigliare tutte le forme, e apprendere, e sentire tutte le azioni corporali: Egli è stabile, sostanzievole, universal simulacro de' speciosi, ed attuosì obbietti circostanti. La materia dell' Uomo a quel modo costrutta, e modificata è infine una mente materiale. Adunque la Men-

P

te,

La fabbrica del corpo umano tutta è indiritta alla Scienza, ed alla Legge.

114 DELL' ANIMO

*Si cerca
l'unità dell'
Uomo.*

te, modificata secondo quella ordinata, e ragionevole modificazione del corpo organico, in primo luogo sente, o avverte quella sua modificazione: e per tal cagione, e in oltre per l'intima unione, avverte ancora, o sente la Materia congiunta. Conciossiachè quanto quel modo l'è apprestato dalla forma corporale; tanto ella da se per natural virtù lo produca: siccome appunto avviene nelle minute, e variabili, e lievi informazioni de' sensi, e delle cogitazioni particolari. Comunque egli ciò sia, la Mente senza fallo l'universale composizione delle parti, e l'universo consenso de' moti, che tutte le parti in uno, e tutti i moti in un sol moto congiunge, per l'influenza de' principj ne' mezzi, e ne' fini, e per lo ritorno di questi in quelli; la composizione, dico, e l'consenso universale, prima conclude nell'unità della sua universal cogitazione; e poi, in quanto è modificata ne' principj, sente quivi il ritorno de' mezzi, e de' fini: ed in questi allo'ncontro, secondo i quali similmente è modificata, sente l'influsso de' principj: onde

onde viene a formarsi un consenso lucido, universale, con che più espressamente avverte, e sente la sua unione, e'l corpo organico congiunto, e tutte le parti, e tutte le azioni fra loro scam- bievolmente comunicanti. E in cotai modo, della materia con ferma, e stabile modificazion ragionevole, ordinata al senso, ed allo 'ntendimento; e della Mente, che è essa sostanzial ragione, che per natural producimento, e per l'unione del corpo, nel corpo impren- de quella modificazione medesima; dell' uno, e dell' altro stretti insieme, ed uniti, in quello già descritto intreccio di stabili, e fondamentali percezioni, fassene il senso ragionevole, e la cogi- tazione sensuale, che è la Natura dell' Uomo. Ne è da lasciare addietro, che de' due modi di operare, l' uno della distribuzione dell' universale ne' molti particolari, e l' altro del raccoglimen- to de' molti particolari nell' universale, la Mente quì con questo secondo mo- do adopera; poichè di molte parti, e di molti momenti, e movimenti forma un corpo solo, ed un solo movimento:

*Il principio
uno del senso
e della cogi-
tazione.*

siccome fa delle forme aritmetiche, e
 geometriche, e dell'altre di lor natura
 estense, e divisibili, che aduna nell'ine-
 stenza, e indivisibile sua cogitazione;
 così nelle concezioni, quando ella da
 se le inventa; come nelle percezioni,
 quando ella in quelle già inventate, e
 fatte s'incontra. Laddove per contra-
 rio nelle percezioni degli obbietti ester-
 ni, nell'organo universale dell'univer-
 sal senso, e ne' particolari de' sensi par-
 ticolari, la sua unità, ed universalità
 già piena, e feconda comparte ne' mi-
 nuti indizj, o immagini, all'impressio-
 ne, che ne riceve; tutte dall'intimo
 universal senso, e cogitazione riprodu-
 cendole. E ormai, a mio credere, ri-
 trovata già l'unità dell'essenza, e del-
 la operazione dell'Uomo. Poichè ogni
 unità, o metafisica, o fisica, o etica, o
 di arte, od altra come che sia, se vi
 ha di altro genere, certamente ella si
 compie per unione di atto, e di poten-
 za; così che, o per identità, o per na-
 tural produzione, o per azion morale,
 o artificiosa, l'atto colla potenza, e
 questa con quello si avvilluppano insie-
 me,

me, e vicendevolmente s' includano; e l'uno all'altro comparta la sua proprietà, dote, ed essenza: poichè, dico io, questo è vero di ogni unità; nell'Uomo ancora non farà, ne avverrà altrimenti l'unità dell'essere, e dell'operare. L'estensione, il numero, e la divisibilità della materia preparata, e disposta con ragionevoli forme, ed adunata prima nell'ingegno del lavoro, in cui una principal forma altre minori forme contiene; e poi nel consenso della materia vigorosa, e penetrabile, in cui un principal moto i minori movimenti assorbe; finalmente si unifica nell'inesistenza, e indivisibile unità, ed amplitudine dell'Animo, che la mole, e 'l congegnamiento, e la comunicazione per tutto penetra, ed include: onde il corpo è vivo, ed animato, e l'anima è da cognizione illustrata, e l'Uomo è sensato, e ragionevole. Imperocchè, come in tutte l'altre composizioni, così nell'Uomo, l'atto, che è della forma verso la materia informe; e del moto verso la materia inerte; e dell'ingegno verso tutti i particolari lavori; e del consenso

*La Rocca
dell' unità
dell' Uomo.*

118 DELL' ANIMO

so verso tutti i moti particolari ; e del principal movente , che è la vita , e l'anima verso tutto il corpo organizzato ; e in fine l'atto dell'animo verso la vita , e 'l senso ; l'atto , dico , dell'Uomo gravido di tante cose , quante dette abbiamo , egli esser dee la Rocca dell'unità , che cerchiamo . Con questo di più , che per la descritta unificazione , corpo , vita , ed anima , ed animo divengono una sola cosa , ed un solo principio di essere , ed operare : e tutto il corpo dell'Uomo è vivo , ed animale ; tutta l'anima , lucida , e ragionevole ; ed a rincontra l'animo , e la cogitazione , e la ragione sono ancora in alcun modo sensati , o sensuali . Siccome le fila , e i discorrimenti de' moti penetrati , ed inclusi dall'unità dell'universal senso , e cogitazione , e in quella rapiti , ed assorbiti , lucidi , e ragionevoli divegnono ; così vicendevolmente l'universal senso , e cogitazione per quella inclusione , e per quello assorbimento medesimo , ch'ella fa delle linee sensuali , forza è , che sensuale divegna in alcun modo . Cote sta unità col ma-

ra-

raviglioso potere di rivolgersi verso di se, e di contenere, e muovere, e reggere se medesima contenendo, movendo, e reggendo tutto il corpo organico, viene a costituire il sapere, il volere, e 'l potere dell' Uomo, che è l'unità di essenza, e di potenza, uno universal principio di essere, e di operare. Tra le molte maraviglie non è sprezzevole quella, che laddove in ogni altra costituzione un solo semplice atto, ed una sola semplice potenza interviene; nella unificazione dell'essenza dell' Uomo dall'una parte, e dall'altra, tanto dalla corporale, quanto dall'incorporale, quinci, e quindi atto, e potenza convegnono. Conciossiachè ne il corpo sia una indeterminata, e informe potenza priva di ogni forza, e di ogni terminazione; ne la Mente sia un puro atto sincero, senza ogni potenzialità. Dimodo che a riguardar l' Uomo da un lato, puo parere, che l' Animo più tosto sia una potenza informe, cui il corpo organico appresti l'atto delle particolari forme sensuali, e ragionevoli: e dall'altro si vegga, che l' Animo sia l'atto,

l'atto, che compia, e termini, e formi coll' intelligenza la materia da se cieca, ed insensata. Che veramente è il corpo organico, che esprime, e rassomiglia tutte le forme de' sensibili obbietti, e all' animo le comparte: le quali l' animo per l' unione, e modificazione, coll' universal cogitazione, che vi contribuisce, in quelle loro varie guise variamente modificata riproduce. E veramente l' animo informando, e penetrando il corpo organico, da se bruto, e cieco; e nella sua universal virtù includendolo, sensato, e ragionevole il rende nell' Uomo costituito. Questo è il mirabil temperamento dell' unione della materia, e della Mente; dell' anima, e dell' animo; del senso, e della ragione; che non potrebbe ad alcun patto avvenire, se o la materia del tutto informe potenza, o l' animo fosse atto in ogni modo compiuto, terminato, e formoso. Imperocchè l' intero compimento, e l' intera terminazione, e formazione, come in ogni altra cosa separerebbe l' animo dalla materia: ed una totale indifferenza, e deformità troppo allon-

*Intelligibile
temperamento
della costituzione
dell' Uomo.*

allontanerebbe la materia dalla Mente . Da questo non men falso, che specioso novello sistema si viene in cognizione, che l' Uomo è esso congiunto, e non già questa, o quella parte solamente: che e' non è la sola essenza razionale, ne la sensuale sola ; ma è l' una, e l' altra adunata nell'essere di sensato ragionevole . L' essere sensuale nel ragionevole, e questo in quello così diffondesi per tutto , che il senso lucido ne diviene per la luce della cognizione ; e la cognizione alquanto offuscata rimane dalle caligini del senso . In fine ; dell' Anima, onde l' Uomo è animale, e della Mente, onde l' Uomo è intelligente, fassi un solo essere di sensato ragionevole: nel quale con verità , e realtà l' animo è sensibile, e l' anima è ragionevole . Per l' ignoranza di questo arcano modo dell' unità dell' Uomo, i Fi-

L' ignoranza del vero sistema dell' Uomo, ha prodotta le strane opinioni .

Q

dando,

dando, con fantasticare diverse guise, quelli di separazione, e questi altri di confusione: onde la verace verità rimasta in tenebre, false Metafisiche, e false Teologie son sorte con infinito danno dell' umana Generazione. Ma Lucrezio nulladimanco ha ben egli indovinato, che l'animo, e l'anima dovessero essere strettamente congiunti insieme, e così congiunti dovessero formare una sola natura in quei versi:

Lib. III.

Nunc animum, atque animam dico conjuncta teneri

Inter se, atque unam naturam conficere ex se:

Sed caput esse quasi, & dominari corpore toto

Consilium, quod nos animum, mentemque vocamus.

Lucrezio
ha conosciuta
l'unità dell'
Uomo tanto,
quanto non
han fatta al-
cuni moderni
Filosofi.

Il che argomentò dal consenso, poi dicendo.

Verum ubi vehementi magis est commota metu mens,

Consentire animam totam per membra videmus:

Sudoresque ita, palloremque existere tota

Corpore, & infringi linguam, vocemque aboriri:

Caligare oculos, sonere aures, succidere artus.

Denique concidere ex animi terrore videmus

Sæpe

Sæpe homines: facild ut quivis hinc noscere possit

Esse animam cum animo conjunctam:

Nulla ostante che non ben sentisse della natura dell' Animo , e penetrar non potesse nella secreta guisa di quella congiunzione , per ispiegar nettamente gli effetti: come da quelli effetti la stretta congiunzione, e l' unità, che risultar ne dovesse ben argomentava . Per l' unione delle due nature , e per l' unità della natura dell' Uomo , a quel modo spiegata , che niuno, in chi alcun lume da scernere il vero , ed alcun desiderio di ritrovarlo sia rimasto , certamente non metterà in contrasto ; manifestamente si discuoprono le vere cagioni dell' imparare , e del disimparare dell' Uomo: e quelle altresì degli errori de' sogni, de' delirj, dell' insanie, delle perturbazioni, o passioni , che seno morbi dell' animo, e di tutte l' altre variazioni, che sono altrettanti argomenti di Lucrezio: che tutti a quel lume, senza altro dire, rostantemente d'leguansi . Con tutto ciò contro a quegli argomenti, ad uno ad uno , partitamente applichere-

Q. 2.

ma

mo l'universale antidoto di questa dottrina; affinchè con più chiarezza s'intenda, e con più sicurezza si approvi, e con più agevolezza da chi voglia si adoperi. E prima dalla docilità, o dottrina, o disciplina dell' Uomo, che patisce le manifeste vicende, cominceremo: che pare essere un fortissimo argomento, massime perchè la cognizione dell' Uomo con quelle, e secondo quelle, cominciare, crescere, e mancare proporzionevolmente si vede: ed è de' primi di Lucrezio, che così e' spiega ne' seguenti versi:

Terzo
argomento di
Lucrezio, preso
dalle vicende
del sapere
dell' Uomo.

Lib. III.

*Præterea gigni pariter cum corpore, & una
Crescere sentimus, pariterque senescere mentem.
Nam velut infirmo pueri, teneroque vagantur
Corpore, sic animi sequitur sententia tenuis.
Inde ubi robustis adolevit viribus ætas,
Consilium quoque majus, & auctior est animi vis.
Post ubi jam validis quassatum est viribus ævi
Corpus, & obtusis ceciderunt viribus artus:
Claudicat ingentium, delirat linguaque, mensque:
Omnia deficiunt, atque uno tempore desunt.
Ergo dissolvi quoque convenit omnem animas*

Na-

Naturam, ceu fumus in altis aëris auras.

Soluzione.

Il qual nondimeno, sol che si risguardi nel nostro stabilito sistema, leggiero, e vano, e fievole si discopre. Imperocchè primamente il senso lucido ragionevole, che dalla costituzione delle due nature risulta, è quello, che nasce, e si estingue coll' Uomo: e che propriamente per gli varj gradi dell' età quelle variazioni, e quelle vicende patisce: e non è già la pura, e sincera intelligenza della parte pura, e sincera spirituale. Quel senso, che è universale, nella già esplicata universal modificazione della materia congiunta, al variare della materia medesima, ne' varj particolari modi, e moti, che al moto, e modo universale sopravvengono, o dentro dell' Uomo suscitati, o di fuori trasmessi, ancor esso dee esser variamente figurato, e mosso. E quando nel processo dell' età, al variare degli anni, o ancora per morbo, o per qualunque altra cagione i modi, e moti si pervertono, e turbano, o illanguidiscono, o cessano, o si cancellano in parte, o in tutto;

tutto ; allora forza è che quel senso , di che parliamo , più , o meno , tutto , o parte perversito , e disordinato , o sparuto , o deformato ne vegna . Ne' quali cangiamenti , nella parte materiale , e non altrove , come descrivonfi i modi , e si ministrano i moti ; così i disordini , e i sopimenti , e i vuoti , ed ogni altro vizio principalmente addivengono . E da quel lato , onde esso senso è di condizion variabile , e mortale , a tutti quei cangiamenti , ed accidenti è sortoposto , salva , e intera , e illibata rimanendo la parte pura dell' intelligenza , che a quelle varietà la sola universal cognizione , o cogitazione somministra , e' tutte quelle varietà senza moltiplicazione , e senza giunta riproduce . E qualunque sia la secreta guisa della unione delle due nature , e cheunque ne risalti , la Mente , siccome nella reale , e stabile informazione del corpo organico , che è come sostanzial percezione , indistinta , e indivisa , include , e penetra , ed adegua il vario lavoro di quella prima , e stabile modificazione ; e come nelle percezioni , che sono ideali , e leggiere ,
e fu-

e fugaci informazioni, similmente indistinta, indivisa, e invariata, penetra, e include, ed esprime quei varj minuti modi particolari; e sì quella prima sostanzial modificazione, come queste secondarie accidentali dall' unità, e dall' universalità della sua virtù, e natura, produce, o riproduce; così quando quei modi, e moti si turbano, o cessano, o si cancellano tutti, o parte; la Mente allora, o in parte, o all' intutto sospende le sue produzioni, e depone quelle modificazioni senza pervertimento, e senza detrimento della sua sostanza, salva, ed intera prima nel senso universale raccogliendosi; e poi, se esso universal modo, e moto organico cessa, o si cancella; nella sua propria unità, ed universalità della sua pura natura, e intelligenza raccolta, si rivolge ad altri obbietti, e di altre forme si adorna, ad altro vivere, e ad altro sapere.

*Come la
Mente si sbrighi da' modi
corporali.*

Questa nostra soluzione non lascia luogo a dubitare della vanità, ed infermezza dell' argomento Lucreziano. Imperocchè nel nostro sistema tutti, diciam

ciam così, i fenomeni delle sensuali, e ragionevoli operazioni dell' Uomo, con quei crescimenti, e fallimenti venendo pianamente esplicati: sicchè, dato che l' intelligenza dell' Uomo sia sostanziale, e la materia sia brutta, e cieca, come noi affermiamo, e negano gli Epicurei; le operazioni della ragione, e del senso pur nondimeno così starebbono elle, come ora stanno; per certo che quell' argomento il più riputato, non vale a concluder nulla. Che se poi si pon mente, che gli Epicurei, con tutto l' ingegno loro, non han finora potuto da niun modo, o moto argomentare della materia niuna sufficienza, e abilità all' opere sensuali ragionevoli dell' Uomo; tantochè l' impresa di spiegare quei fenomeni disperando, han lasciata stare; allora certamente la nostra soluzione sarà ancora dell' essere spirituale, e immortale dell' Animo una novella dimostrazione. E per iscorgere la convenienza, e la bellezza della dottrina, tutto il pensiero è qui ora tempo di rapportare. Noi adunque prima poniamo due tra se lontanissime estre-

estremità, l'una del più eccelso stato di perfetta intelligenza, e l'altra della più bassa condizione della cecità della materia. Le quali Mente, e materia, in quelle estremità consideriamo, che amendue per contrarie ragioni ugualmente da se sbandiscono ogni docilità. L'intelligenza perfetta da un lato, per l'ogni inclusione, e penetrazione dovrebbe ella certamente ogni lubricità, e flusso, e successione escludere di dottrina: e sì perfetta dottrina, e perfetta scienza in ogni tempo possedere: e non mai in niun tempo docile poter essere; che senza il lubrico, e l'vicendevole di variate, e fugaci percezioni, e ragioni non può stare. La Materia dall'altro lato, nell'estremo dell'impotenza, e deformità, per la dimostrata impenetrabilità, ed ogni esclusione, docile in niuna guisa non può ella esser giammai: se la docilità con tutta la sua incostanza, e lubricità, pur tuttavia inclusione, e penetrazione instantemente domanda.

Appresso, quelle due nature da quell'estremità argomentiamo poter ricede-

R

re

130 DELL' ANIMO

re a questo modo : Cioè , che l' essere mentale da quella sublimità , per varj gradini di varie sostanze giù dechinando , giunga finalmente a poter congiungersi in uno colla materia , e a poter esprimere modi , e moti materiali : e che l' esser della materia dall' imo di sua imperfezione , per varj gradi di variate forme , e lavori innalzandosi su pervenga al fine , fino a collegarsi , e stringersi colla Mente , e a poter rassomigliare , e significare modi spirituali , e mentali : e così nell' Uomo , in cui , e per cui si giungono insieme , e che è il mezzo , dove si conducono dall' eccessive estremità loro ricedendo , ivi di se formando una natura sola , che è la natura dell' Uomo ; e propriamente nel senso lucido ragionevole , la Mente di per se , e di sua natura dotta , e la materia di per se indotta , e indocile ; amendue in quella unione , e in quel temperamento docili debbano divenire .

*La docilità
dell' Uomo è
un grande ar-
gomento dell'
Immortalità .*

Per l' ingegno di questa Economia , la docilità viene ad essere un proprio contrassegno di Mente congiunta , e un valevole argomento dell' Immortalità . E

in

DELL' UOMO. 131

in fine quell' ingegno medesimo, se non altro, ci scopre l' origine dell' errore. Perciocchè la Mente piegando all' ima dell' essere mentale, e la materia ergendosi al sommo dell' essere materiale a formar l' Uomo; in quella natura, e propriamente nel senso lucido, la Mente per l' estensioni, e variazioni materiali, e la materia per gl' ingegni, e lumi mentali si tengono ascose: onde la Mente, materiale essere; e la materia poter essere mentale gli Epicurci hanno creduto, alle sole significazioni sensuali rivolti. Ma eglino avrebbon potuto pensare, che se la Mente nella propria sua altezza non potria mentir la materia: e la materia nelle sue native bassezze non può simigliare la Mente; perchè ivi la Mente in chiara luce scernerebbe l' immateriale; e quì la materia chiaramente insensata, e cieca si ravviserebbe; nell' Uomo, ove l' una sotto alle sembianze dell' altra si tiene ascosa, è una necessità, che ne l' esser cieco della materia, ne l' immaterialità della mente, per altra via, che per quella degli argomenti col cammino, della ra-

*Cagione
dell' inganno
degli Epicu-
rei.*

gionse non si possano ritrovare .

Questa è certamente una nuova dimostrazione, che abbiain tratta dall' intelligenza, riguardata nell' idea di sovrana perfezione; laddove tutte le altre prima allegate sono state tolte dall' intelligenza, considerata nel suo essere generale, e comune: avvegnachè dalla comunità de' generi all' idee perfette, e da queste a quelle siavi commercio, e comunicazione vicendevole di cognizioni, e di scienze, come nel primo capitolo della nostra Metafisica abbiamo dimostrato .

Colla dottrina della universal percezione, che solamente l' anima contribuisce a' varj modi, e moti, che nella materia avvengono; e con quella dell' universal senso dall' unione delle due nature risultante, che è la proprietà dell' Uomo, e che propriamente per cagion della parte materiale, dee con quei moti, e modi esser modificato, e mosso; con questa dottrina, dico, tutte le altre difficoltà vegnono ancora a distrigarsi degl' impedimenti, e de' turbamenti, che cagiona l' ebbrezza; e de' delirj,

delirj, e de' sopimenti, e letarghi, che certi morbi arrecano; e in particolare il pericoloso dissipamento, che produce la velenosa forza dell' Epilessia, ed ogni altro simigliante accidente. Che come tutte convengono in quell' uno argomento generale delle variazioni, che dalla materia nelle operazioni dell' animo trapassano a turbare, o interrompere, o abolire il sapere; così tutte con quell' una general dottrina, ugualmente per ogni parte sviluppate rimangono. Cioè dire, che quegli accidenti, che'l vino, e'l veleno epilettico, come Lucrezio l' appella, e gli altri malori inducono nell' Uomo, sono eglino solamente valevoli a disordinare, o interrompere, o affatto cassare le forme sensitive, e cogitative ne' moti, e modi corporati, e non altra cosa altrove. I quali lascia allora la Mente di più avvivare, e illustrare in tutto, o in parte, con sospendere, come su detto abbiamo, le sue produzioni, e con deporre le modificazioni: ed indi prima ne' principali seggi corporali, e poi, se più oltra è sospinta, nella sua propria unità, ed uni-

universalità si ritira da quello strazio.

*Quarto ar-
gomento di
Lucrezio.*

Ma è in alcun modo distinto l'argomento del timore, e del lutto, che amareggiando, ed affannando l'animo, soventi volte conducon l'Uomo a morire. Imperocchè in quel primiero capo di argomenti de' varj gradi dell'età, e de' varj accidenti de' morbi, le variazioni immediatamente, e principalmente il corpo immutano, ed offendono: le quali perchè nelle operazioni dell'animo ancora trasfondono i difetti, e i disordini; per questo solo, sono a Lucrezio argomento di mortalità. Ma il timore, e'l lutto sono morbi dell'animo, e l'animo immediatamente, e propriamente conturbano, e affliggono: e quando l'Uomo per quelle offese viene a finire, nell'animo è il principio, e l'origine del danno, e dall'animo al corpo trapassa; siccome per contrario ne' morbi corporali, dal corpo all'animo Lucrezio argomenta, che debba la morte trapassare. Così ugualmente per gli morbi, che sono manifeste cagioni della morte corporale, perchè varie passioni nell'animo inducono; e dalle passioni,

DELL' UOMO. 135

fioni, che sono manifeste offese dell'animo, perchè e morbo, e morte al corpo arrecano; pare à Lucrezio dall'una parte, e dall'altra potere la mortalità dell'animo argomentare: e poi della curagione dell'uno, e dell'altro propone come un nuovo argomento, soggiugnendo.

Addere enim partes, aut ordine trajicere aequum est,

Aut aliquid prorsum de summa detrabere illum,

Commutare animum quicumque adoritur, & ipsum,

Aut aliam quamvis naturam flectere querit.

Lib. III.

Adunque per isciorre il proposto argomento del lutto, e del timore, che sono talora all' Uomo mortiferi, conviene partitamente adattarvi quella general dottrina, che per gli accidenti de' morbi corporali abbiamo adoperata. Ma prima per meglio intendere la soluzione, che arrecheremo, e per allargar da ogni parte la dottrina della natura dell' Uomo; degli affetti, che in tante cose, che dell' Uomo sono state dette, non abbiamo neppur mentovati, alcune spezieltà sono da ricordare, che nella

Soluzione.

Me-

Pegli affetti.

Metafisica, fuori della comune opinione, abbiamo con gagliardi argomenti comprovate. Da quell' uno universal senso, che dal corpo, e dall' animo insieme uniti risulta, le sensazioni, le cognizioni, e gli affetti, tutte e tre queste spezie per diverse vie, in diversi modi provengono. Quel senso generale, dove è rozzo, indistinto, informe, intorno a rozze, e informi, e indistinte azioni; ivi è non più, che semplice sensazione: ed ove con distinte, formate, ed ordinate azioni ravvolgendosi, è distinto, lavorato, formoso; ivi è quello, che noi appelliamo cogitazione. Dal che le azioni sensitive, secondochè o al capo delle lucide cogitazioni, o a quello delle caliginose sensazioni più, o meno per varj gradi si appressano; più, o meno di distinzione, di forma, e di luce perdono, o acquistano. E ancora quella, che nell' estrema parte del corpo è oscura sensazione, quella medesima per tutto il corpo continuando, come al celabro perviene, officina delle cogitazioni; ivi nel celabro è luminosa cogitazione. Ed allo 'ncontro quella, che

che nel celabro è distinta, e chiara cogitazione, indi verso le parti più remote estendendosi, luogo di rozze sensazioni; ivi oscura, e confusa sensazione diviene. Or come la sensazione, per una via verso il Cielo dell' Uomo ascendendo a quel modo, che detto abbiamo, di grado in grado diradandosi, ed illustrandosi sempre più, va ultimamente a terminar nelle cogitazioni, che sono il sapere dell' Uomo; così la sensazione medesima, per altra via, di mano in mano maggior finezza, e maggior delicatezza acquistando, finalmente nel cuore va a finire, e negli affetti, che ne sono il volere. E tutte quelle comunicazioni, reciprocanze, e passaggi tra le sensazioni, e gli affetti intervengono, che tra le sensazioni, e le cogitazioni dovere avvenire abbiamo insegnato. Talchè l' affetto, dal centro del cuore, quando alla circonferenza delle membra ricede, degenera in semplice, e vera sensazione; e la sensazione dalla circonferenza, nel centro del cuore internandosi, trapassa in vivace affezione. E come tra le sensazioni, e

S

le

le cogitazioni, e tra le sensazioni, e gli affetti; così tra le cogitazioni, e gli affetti è più stretta appartenenza, e connessione: per modo che non mai, ne cogitazione senza ogni senso di affetto, ne affetto senza ogni lume di cogitazione si può trovare. Da coteste cose si fa chiaro, che come il sapere, così il **volere dell' Uomo** non è la pura, e sincera parte dell' animo; ma è quel **volere proprio dell' Uomo**, di senso insieme, e di ragione commisto, che dall' unione delle due nature dee risultare. L'onde i varj moti, e modi delle varie affezioni, o passioni propriamente in quel volere, e non già nella parte pura dell' animo le loro vicende ingeriscono: e le anzie, e gli affanni, e i tedj del timore, e del lutto quella parte conturbano, e corrompono fino a condur l' Uomo misero alla morte. E dell' Animo avvien solo, come ne' modi del sapere, che sospenda le produzioni, e diponga le modificazioni del volere; e intatto, e purgato, e puro si ritiri nella sua universalità, per rivolgersi ad altri obbietti con altri amori più puri, e più

*Qual sia il
proprio vole-
re dell' Uomo.*

e più sinceri. Ma perchè noi nel presente ragionamento del sapere dell' Uomo, di altro genere di operazioni, che delle sensuali, e fantastiche non abbiám fatto menzione; non è per tanto, che dentro gli angusti confini del senso, e dell' espressioni sensuali, debba esser ristretta la cognizion nostra. Da quella universal cogitazione, o cognizione, siccome perchè dalla parte corporale, e ella sensitiva, ne debbon nascere le sensazioni, e l' espressioni di sensibili obbietti; così perchè dalla parte immateriale, e ragionevole, ed intelligente, le ragionevoli cognizioni provenire ne debbono. Siccome nel senso universale, per somma finezza, pieghevolezza, e mobilità, e per uniformità di virtù, e di sostanza, onde è come un genere generalissimo del sentire, sono i primi elementi, o principj, onde tutte le particolari sensazioni, ed espressioni sensibili formate ne vengono; così in essa cogitazione, o cognizione, da ogni altra cosa sceverata, ed in se raccolta, sono tutti gli elementi, o principj delle ragionevoli produzioni, e delle scienze,

che ed essa cognizione è insieme generale essenza, e general conoscenza: e i suoi elementi, onde è costituita, sono insieme parti, o principj di quella essenza ad essere; e sono prime nozioni, o ragioni di conoscere, o intendere alla scienza. Costo è il bivio del sapere dell' Uomo, nel quale in oltre, è da notare, che l' Uomo nella via del senso è analitico, conducendosi da' particolari a gli universal; e nella via della scienza è sintetico, dagli universal a i particolari avviandosi. Ma gli elementi del senso, in quanto sono minuti, imperfetti, informi, son pure come altrettanti generi: e le nature sensibili, in quanto perfette, e compiute, sono anco in quel riguardo particolari. E le essenze perfette ragionevoli, e intelligibili, perciocchè quando vi si perviene, illuminano tutta la scienza, sono come universal: e i generi, perchè sono imperfetti, ed oscuri, in questo riguardo sono come particolari da riputare. Similmente come il sapere, così il volere, o dalla parte impura sensuale genera volontà, ed affetti somiglianti,

*Bivio del
sapere dell'
Uomo.*

DELL' UOMO. 141

ti, dietro a gl' incitamenti del senso ;
 o dalla parte pura spirituale produce
 voleri, ed affezioni ragionevoli dietro
 alla guida della Ragione. E questo è il
 bivio della vita, in cui scorgonsi le ori-
 gini delle due celebrate porzioni dell'
 Uomo, che il volgo de' Filosofi, quan-
 to con magnifici parlari decanta, tanto
 con oscuri sensi intriga, ed oscura.
 Adunque la Mente nostra, per la virtù
 tante fiate ricordata, e in tanti modi
 provata di muovere, e reggere se stes-
 sa, prima sopra le sensazioni medesime
 si rivolge col distinguerle, e sceverar-
 le, colle composizioni, e colle compa-
 razioni; e in cotal maniera i molti all'
 uno riducendo, vi ordisce tele scienti-
 fiche: e poi ne' suoi universali, che so-
 no quelle prime, e comuni nozioni, o
 ragioni dialettiche, o metafisiche, o
 geometriche, od altre, dall' uno i mol-
 ti formando, e costruisce le scienze
 ciascuna a' suoi generi corrispondenti:
 e per quelle vie medesime si fatica di
 condursi a scernere, e i modi dell' ar-
 ti, onde è formato l'universo Artificia-
 to, e i modi particolari della legge,
 onde

*Bivio del
volere.*

onde è retto l' universo Politico; e quelli della natura, onde è fatto l' universo Naturale . Conciossiachè , per dir questo di passaggio, la Scienza Naturale non sia in altro modo perfetta , che colla invenzione di tutto il sistema , e delle prime origini delle cose , e delle generazioni , e de' temperamenti de' particolari : e la Scienza Civile non possa dirsi perfetta , se non col ritrovamento del primario vero , e retto di tutto il corpo politico , e di tutti i membri , che 'l compongono ; e de' rapporti , e delle appartenenze , che la comunione civile adempiono . E similmente per le regole universali de' primi , ed amplî artificj ; e per le leggi particolari di queste , e di quelle opere particolari , che di là dirivano , l' arte si conduca all' ultima perfezione . Così ancora la Metafisica , che Geometria della natura , o essenza intelligibile si può appellare , s' ella vuol' essere tutta intera , e compiuta , dee guidarne fino alla cognizione dell' animo nostro , e di Dio glorioso , in cui è tutto il sistema dell' universale essenza intelligibile . E la

Geo-

Geometria, che Metafisica si può dire della natura corporale, non può ella esser giunta al colmo delle sue finezze, se non dimostra con quali leggi di numeri, e di misure, e di libramenti la gran macchina è costrutta dell' Universo. Al quale altissimo segno ella non è ancora per niuno pervenuta, ne già fia mai, che vi aggiunga in avvenire Uomo mortale; onde sempre in tenebre fino al fine de' secoli si rimarrà la Fisiologia. Dette queste cose così di passaggio, ritorniamo a gli affetti, sol per dire di un grande errore di Lucrezio, intorno al principal Seggio della Mente. Egli animosamente nel cuore, e ne' precordj l'alloga in quei versi:

Lib. III.

Sed caput esse quasi, & dominari in corpore toto

Consilium, quod nos animum, mentemque vocamus:

Idque sitam media regione in pectoris haret.

Hic exultat enim pavor, ac metus: hec loca circum

Letitia mulcent: hic ergo mens, animusque est.

Cetera pars animæ per totum diffusa corpus

Paret, & ad numen mentis, momentumque movetur:

Errore di
Lucrezio intorno alla sede
dell' Anima.

Ma

Ma a niun patto, nè il sapere al volere si dee preporre, nè questo a quello: di modo che o il seggio del sapere, che è il celabro; o quello del volere, o affetto, che è il cuore, si debba credere, che sia l'unico seggio principale dell'Animo. Conciossiachè per la comunicazione de' pensamenti, e degli affetti pur ora notata, e più per le ragioni, che nella general dottrina del primato allegammo; quanto il sapere è primo, e principale, e dominante per l'universal penetrazione, e inclusione, e contenenza, che più riluce nell'intelligenza; tanto primo, e principale appaja essere l'affetto, per l'imperio, e per lo regimento, che è più espresso nella volontà. Adunque quei due principj di pari autorità, e potestà, prima per secrete corporali comunicazioni insieme si stringono, e si collegano; e poi nella sovrana unità ed universalità del puro sapere, e del puro volere della Mente si adunano: la quale parimente e regola all'affezioni, e luce alle cogitazioni somministra. In quel lume, ed in quel nume della Mente del tutto unificati
reg-

reggono , e muovono il corpo organico in tutte le operazioni dell' Uomo . Questa cosa non potè cadere in mente a Lucrezio , che volle in ogni modo l'animo divisibile , e materiale . Non potendo egli allogarlo in due luoghi distinti , per lo vigore degli affetti , il ripose nel petto ; escluso il seggio delle cogitazioni , che è il fonte di ogni scienza , e di ogni regola , e legge . E cotesso fermamente un nuovo gravissimo argomento della natura indivisibile , ed immortale dell' Animo . Imperciocchè altrimenti conviene il principato dell' Uomo , o togliere alle cogitazioni , ed alle sole affezioni donarlo , come Lucrezio ha fatto ; o a queste tolto , concederlo a quelle ; o l'animo materiale , e divisibile , tutto intero , e indiviso in due distinti luoghi riporre ; o due Animi , l'uno cogitante , e l'altro affettuosso nell' Uomo introdurre , che tutte sono cose sconcissime a dire .

Spediti in questo modo da quel fastidioso argomento , più l'ordine , che ci fiam noi proposto , che quel di Lucrezio seguendo , rivolgiamci ora a quel-

T lo ,

lo, che e' raccoglie da una assai plausibile ragione. Cioè, che l'animo, come gli occhi, e gli altri organi degli altri sensi, sia egli veramente una parte dell' Uomo: e per tanto che e' non possa in niun modo essere, ne operare fuori del corpo, e fuori di esso Uomo: siccome senza il corpo, e segregati dall' Uomo, ne gli occhi, ne gli orecchi, ne gli altri sensi possono produrre le loro azioni. Udiamo le sue parole:

Lib. III.

Quinto argomento di Lucrezio.

*Et quoniam mens est hominis pars una, loquere
Fixa manet certo: velut aures, atque oculi sunt,
Atque alii sensus, qui vitam cunctaque gubernant:
Et veluti manus, atque oculus, nareque seorsum
Secreta a nobis nequeunt sentire, neque esse:
Sed tamen in parvo linguuntur tempore tali:
Sic animus per se non quit sine corpore, & ipso
Esse homine, illius quasi quod vas esse videtur:
Sive aliud quidvis potius conjunctius ei
Fingere quandoquidem connexu corpus adheret.*

Tutto il nerbo di questo argomento egli è, a mio credere, in questa una sola

sola cosa riposto ; che l' operare , sia del Tutto , di cui è ancora l' essere : onde a niuna delle parti , che 'l compongono , quell' essere , e quell' operare medesimo debba essere attribuito . Il sentire adunque , e 'l ragionare dell' Uomo , che certamente è dell' Uomo , cioè del composto , e del tutto , all' animo solitario non dee poter convenire : e per conseguente l' animo solo , senza il corpo , e senza l' Uomo , non può sentire , ne ragionare , ne affatto essere : scivero di senso , e di ragione , non potendo già avvenire , che l' animo sia in niun modo . Si aggiunge a questo , che l' esser di Parte è fermamente essere di relazione , o di rapporto ; onde la parte al tutto appartenga , e col tutto sia congiunta inseparabilmente . Egli è vero , che ci ha alcun genere di parte , che verso di se considerata , ella ancora è un tutto : quali sono le parti del tutto esteso , e variabile , e quali in ogni altra accidentale composizione . Con tutto ciò cotale parti , quando elle sono segregate dal tutto , perdono quell' esser di parte , con ogni altra cosa , che

in quel riguardo lor conveniva. E che Lucrezio a questo ancora abbia risguardato, dalla dottrina del medesimo intorno alla indivisibilità de' primi corpi, è manifesto. Volendo egli indivisibili quei primi elementi, e volendogli variamente figurati; acconsente bene, che quelli abbian parti, non già avveniticcie, ma nate; non quinci, e quindi raccolte a compor l'elemento, ma in quello nate: il cui essere, tutto sia dell'elemento, che le contiene; ed abbiano a quello necessario rapporto; onde l'une dall'altre, e dal tutto non possano per qualunque potere esser separate giammai. Il luogo di Lucrezio è alquanto malagevole ad intendere; sicchè l'acutezze de' più nobili Spositori ha potuto lasciar deluse. Il qual noi per la sua importanza abbiam voluto qui arrecare, ed interpretare.

Luogo difficile di Lucrezio, non inteso da nobili spositori.

Lib. I.

Tum portò, quoniam est extremum quodque cacumen

Corporis illius, quod nostri cernere sensus

Jam nequeunt; id nimirum sine partibus extat,

Et minima constat natura: nec fuit umquam

Per

*Per se secretum, neque postbac esse valebit:
 Alterius quoniam est ipsum: prima quoque, & ima,
 Inde alia, atque alia similes ex ordine partes,
 Agmine condenso naturam corporis explent.
 Quae quoniam per se nequeunt constare, necesse est
 Havere, unde queant nulla ratione revelli.
 Sunt igitur solida primordia simplicitate,
 Quae minimis stipata coherent partibus arte
 Non ex ullorum conventu conciliata,
 Sed magis aeterna pollentia simplicitate:
 Unde neque avelli quidquam, neque deminui quid
 Concedit natura reservans semina rebus.*

Il vero sentimento di Lucrezio è, che i primi elementi, tuttochè indivisibili, nondimeno abbian parti: che cotali parti sian minime, ed inestense: e 'l loro essere per necessario rapporto inseparabilmente sia connesso all' Atomo, che tutto, e non già parte e' vuole che sia. Di cotali parti in fine, non per concorso, e per raccoglimento, ma per natura vuol, che si compiano gli elementi. Per quel rapporto, e per quella natural

*Gli Atomi,
 secondo Lucrezio hanno
 parti innate.*

tural connessione, non poter già a niun patto le parti dell' atomo, ne dal tutto, ne l' une dall' altre essere distaccate. Il che è ben egli una maniera più ingegnosa, e più salda assai da sostenere l'Ipotesi degli atomi, che non è quella, che si tiene volgarmente. Ora ritornando al proposito, se l' Animo è parte dell' Uomo; e' segue di necessità, che l'Animo separato non può sentire, ne ragionar così, come fa l' Uomo. In oltre per questa cagion medesima di esser parte, non potrà affatto l' Animo essere senza l' Uomo: che altrimenti e' sarebbe non già parte, ma tutto. Il che non può stare, non solo per la manifesta contraddizione dell' essere, e non essere tutto, e parte; ma eziandio perchè ogni cosa, che è un tutto, dee avere la sua propria essenza, e la sua propria virtù, ed operazione; onde sia perfetto principio del suo essere, e del suo operare. Dal che segue, che distinto, e diviso in ogni modo debba essere da ogni altra essenza, e da ogni altra potenza. Conciossiachè, perfezione, e determinazione, o terminazione, e distinzione,

gione , e divisione sieno nozioni , o razioni sì fattamente avviluppate insieme , che appajano essere una medesima cosa . Finalmente le parti dell' atomo , perciocchè non hanno essere , che nell' atomo , e dell' atomo non sia , è dovere che sieno l' une dall' altre , e dal tutto inseparabili . Che è il medesimo , che dire , che fuori dell' atomo , in cui è la natura del corpo , elle non possano esser corpi . Adunque l' Animo parimente , perchè è parte dell' Uomo , non può dall' Uomo esser separato : cioè senza l' Uomo , in cui è la natura sensata ragionevole , non può l' animo essere , ne partecipar quella natura col sentire , e col ragionare . Io credo tanta forza aver data a questo argomento , quanta per avventura a niuno degli Epicurei è caduta nell' animo finora .

Per isciorre il nodo di questa difficoltà , fa di mestieri alle distinzioni , ed alle diffinizioni ricorrere delle comuni ragioni , giusta i certissimi oracoli della prima Filosofia , colla quale in ogni nostro filosofico affare ci consigliamo . Il tutto adunque , per essenzial ragione do-

*Soluzione
dell'argomen-
to .*

domanda, che dentro di se abbia a contenere tutte le parti, onde è costituito: e la parte allo 'ncontro vuol' esser tale, che tutta quanta ella è, con ogni suo essere, sia, diciam così, incorporata nel tutto. Di modo che l'essere del tutto in questo principalmente consista, che contenga le sue parti in guisa, che non possa ne essere, ne intendersi, senza che sia, e s'intenda con quella contenenza: e l'essere di parte in questo sia unicamente riposto, che debba del tutto essere, e nel tutto abbia ad essere contenuta; sicchè non essere giammai, ne possa immaginarsi senza quel rapporto, e senza quella, per così dire, passiva inclusione. Se questo è vero, come è appresso di esso Lucrezio ancora; egli è da tenere per fermo, che la verace, e sincera, e perfetta condizione dell'esser tutto, altrove, che nella natura spirituale, e mentale non possa rinvenirsi: e che la natura corporale, e brutta non più, che di una imperfetta simiglianza di quell'essere sia capace. Imperocchè la natura mentale, per lo senso, e per l'intelligenza di se, e dell'altre

*Sol nella
Natura men-
tale si truova
la vera ragio-
ne di esser un
tutto.*

altre cose che sente, ed intende ; chiaramente dimostra dover ella contener se medesima, e l' altre essenze con ogni identità, e comunicazione: e se medesima, e l' altre essenze dover penetrare da per tutto. Con che quella inclusione, e quella contenenza, che 'l tutto ha delle sue parti, e quel passivo incorporamento, con cui le parti sono nel tutto, dimostra dover sola perfettamente possedere. Nella qual cosa è principalmente riposto il reciproco rapporto, e la necessaria connessione, onde il tutto dalle parti, e queste da quello, e l' une dall' altre non possano separarsi. Per contrario la natura corporale tutta per ogni verso limitata, ed esclusa, e distinta, di quella inclusione, e di quello incorporamento non è capevole: sebbene, come qui, ed altrove abbiam dichiarato, può la Materia per finezza, e per sublimità, ed attività di sostanze, e per connessione di parti, e consenso di moti cotanto ingentilirsi, che vegna tanto, quanto a Materia è possibile, un tutto perfetto a rassomigliare. Oltre a ciò, contenenza, ed uni-

V

ver-

universalità sono una cosa medesima : e l'essere un tutto, e l'essere universale, sono una medesima essenza . Donde si può intendere , che alla perfezione del tutto , due cose vi si richieggono necessariamente ; l'una , che 'l tutto debba aver perfetta pienezza in ampla indivisibile unità ; l'altra , che tutti i particolari , che gli appartengono , dentro a quella pienezza siano realmente compresi . Benchè queste due condizioni ad una sola finalmente possono riferire : conciossiachè , ne perfetta contenenza senza passiva inclusione , ne passiva inclusione senza perfetta contenenza , possa esservi in alcun modo . Per coteste leggi , primieramente ogni spezie di tutto , generalmente considerato quell' essere , dee con tutte le sue cose essere in se medesimo ristretto , e chiuso , e da ogni altra cosa , che e' non è , segregato , e distinto . Ne può un tutto coll'altro , sia materiale , sia spirituale , convenire insieme , e stringersi , e collegarsi a niuna costituzione . Il perchè non solamente il tutto mentale dal corporale , e questo da quello è forza , che sia di-

distaccato da ogni banda ; ma ancora un tutto spirituale da altro spirituale, e un tutto materiale da altro simigliante . Ma ove per avventura è possibile , che un tutto spirituale non sia in questa considerazione perfetto ; e similmente ove può avvenire , che un tutto materiale nel suo genere sia manchevole , ed imperfetto ; allora altro è da dire , per diffinire le quistioni , che ci nascono . Perciocchè quanto di mancamento si può trovare in un tutto , comechè sia o nella indivisibile , e penetrabile pienezza , o nell' incorporamento de' particolari ; altrettanto vi ha di bisogno , e d' inchinamento per ricevere , ciò che non si ha ; e per unirsi , e stringersi con altro tutto , che possa adempiere quel difetto , e con quella unione comporre una natura più perfetta , e piena , ed eccellente . Ora il corpo organico umano , egli è un tutto materiale ; e d' altra parte l' animo è egli certamente un tutto mentale . Il primo per connessione , e consenso , e ingegno , e temperamento di concordevoli sostanze in uno operanti ; e l' altro per l' intelli-

Quando due cose amendue perfette , possono giugnersi insieme a costituire una terza natura.

genza sola , che se medesima , ed ogni suo essere , con principio , fine , e mezzo , l'uno dall' altro procedenti accoglie in uno . Ma all' uno , che è il corpo organico , tuttochè avente l' incorporamento de' particolari , manca l' ampia , piena , indivisibile , e penetrevole unità , che sola può avere perfetta contenenza : ed all' altro , che è l' animo , quantunque egli abbia perfetta penetrevole pienezza d' unità indivisibile , manca nondimeno l' espressione di sensibili particolari . Laonde , benchè l' Animo , e l' Corpo siano ciascuno un tutto ; tuttavia l' uno , e l' altro sono manchevoli , ed imperfetti : e l' uno , e l' altro sono bisognosi di soccorso , per essere un tutto compiuto , ed intero . Adunque e' deono essere l' animo , e l' corpo infra di loro scambievolmente per natura inchinati , ed adattati a ricevere l' uno dall' altro , e l' uno all' altro donare quel che hanno , e non hanno ; ed a stringersi , ed unirsi insieme alla perfezion di un tutto superiore , ed eccellente , che è l' Uomo ; il quale abbia perfetta contenenza , e pieno incorporamento di particolari :

DELL' UOMO. 157

lari: donando il corpo organico all'animo l'espressione de' particolari sensibili; e l'animo al corpo la perfetta penetrabile continenza comunicando nell'Uomo costituito. E adunque l'Animo dell'Uomo un tutto, ed è insieme parte dell'Uomo, essendo un tutto imperfetto; perciocchè per l'imperfezione, onde è l'inchinamento, e l'adattamento, e l'ordinazione a convenire, ed unirsi alla costituzione, può essere, ed è in fatti una parte: e per avere principio, mezzo, e fine interni, onde può raccogliersi, e conchiudersi in se medesimo, può essere, ed è in vero un tutto; e può dal corpo, e dall'Uomo separato essere, e separatamente operare. Nel quale stato è da credere, ch'egli in se medesimo raccolto, e ad altro principio rivolto, abbia l'incorporamento de' particolari ragionevoli, ed intelligibili; ed aver possa quello ancora de' particolari sensibili, con altri strumenti, per altre vie, e guise: sebbene non può a niun patto propriamente il senso, e la ragione, che sono dell'Uomo proprie, ritenere. Siccome
il

158 DELL' ANIMO

Il senso proprio dell' Uomo, ne l' Anima separata, ne il Corpo aver possono.

il corpo organico disanimato, salvo, ed intero per ipotesi rimanendo; in quanto dell' Uomo è una parte, il senso proprio dell' Uomo non potrebbe aver in alcun modo: ma perchè è insieme un tutto; non gli mancherebbe per avventura quel genere di senso, che secondo quello stato convenevole sarebbe. Tali per certo non sono l' intelletto, ne l' altre facoltà dell' animo, che di più per nodo d' identità non possono essere dall' animo separate. Ne gli occhi, ne gli orecchi, ne gli altri sensi, che sono parti, che in niun modo può convenir loro l'esser di tutto nel genere dell' essere formato, ed operante; e pertanto, ne gli occhi vedere, ne udire gli orecchi, ne gli altri sensi dal corpo, e dall' Uomo separati potrebbero i loro mestieri adempiere giammai.

Varie maniere di costizioni.

Adunque la ragione dell' appartenenza, e del rapporto della parte al tutto, non è sempre ad un modo in tutte le cose; non in tutte le parti di qualunque sorta; ma è varia, e variamente connette le parti fra loro, e col tutto, secondo la varia condizione, e varia

ria maniera delle sostanze , e delle costituzioni . Sonovi senza dubbio di quelle parti , che altro essere non hanno , che quel di parte : ne sono in altro modo , che nel tutto ; non avendo propria essenza , o sostanza . Cotai sono i modi o corporali , o mentali , che nell' essere delle sostanze modificate , o moderate così sono internati , che senza intero annullamento di ogni loro essenza , ed ogni loro operazione , non possono neppure per pensiero da quelle sostanze , onde son modi , essere segregati . Ed in queste cotai parti conchiude bene l'Argomento Lucreziano , ed in altri generi imperfetti . Ma oltre a queste vi sono altre specie di parti , che han sostanza , ed essenza propria : il perchè sebbene , quando sono dal tutto separate , e solitarie , quello essere medesimo , che contribuiscono nella costituzione , non possono ritenere ; deono non per tanto poter conservare le proprie loro sostanze , o essenze , e le proprie lor operazioni con quelle .

Al precedente argomento or dee succeder quello , che dell' impossibilità del dover

dover l' Anima separata avere, e insieme non avere i cinque sensi, Lucrezio arditamente oppone, che a quel primo, e nel viluppo della difficoltà, e nel genere delle cose, molto si avvicina. Conciòsiachè, se quello dall' esser l' Anima una parte dell' Uomo, vuol dedurre, che sia dall' Uomo inseparabile; questo secondo, che ora soggiugniamo, dall' essere i sensi e dell' Anima, e del corpo organico, parti, va a conchiudere, che ne l' Anima de' sensi scevera, ne segregati dal corpo i sensi, da se possano stare a niun patto. E quantunque ogn' ingegno, colla nostra principal dottrina possa scioglierlo di leggieri; pure per produr noi il frutto delle nostre speculazioni, ci risolviamo a parte trattarlo. Adunque quel che di tutti gli altri argomenti abbiám fatto, e faremo appresso; di questo argomento ancora facciamo al presente; ingegnandoci a più potere fortificarlo da ogni parte. La necessità del dover l' Anima separata esser fornita de' cinque sensi, che Lucrezio sembra voler confermare colle immagini de' Pittori, e de' Poeti, che attestino

teffino l'antico comun sentimento, ella è in fatti da quel Filosofo stata appoggiata sopra quel fermiffimo principio; che ogni effenza, o natura comune dee con alcuna delle fue differenze, o proprietà effere determinata necessariamente: e che senza ogni sua differenza, o proprietà non puo ella stare in niuna guisa. Siccome allo'ncontro, proprietà, o differenza niuna e' puo avervi mai senza il fondamento, diciam così, della Natura, o effenza comune. Perciocchè l' Anima con general senso, e percezione delle cose, per ogni modo dover effere; anzi altro, che quel senso, e quella general percezione non effere, egli è ad ognun che vi ponga mente, manifesto. Dal che segue bene, che il senso, e la percezione generale, come con alcuna delle fue proprietà, e particolari forme effere dee compiuto, e perfetto; così quelle proprietà, e particolarità medefime di necessità egli implica nell' Anima. Fermamente non puo capirsi a niun patto, come l' Anima separata possa aver niun senso, o percezione, che nel tempo medefimo

*Sottilità di
Lucrezio non
intesa da gli
Spofitori.*

ella ne veda, ne oda, ne per niuno degli altri sensi particolari, niuna percezione abbia degli obbietti. Dall' altra parte, l' impossibilità di avergli in quello stato, egli è per certo una gran sottilità, con che Lucrezio la comprovava, che niuno degli Spofitori ha potuto penetrare finora. Onde, e nel vartar lezioni, che stanno bene, e nel supplirvi i sensi, che non vi mancano, eglino sonosi affaticati in vano. Prende egli a considerare i sensi in idea, secondo le loro, per così dire, formalità metafisicamente, e gli rapporta all' Anima: e insieme gli considera nelle loro realtà, e corpulenze fisicamente, e gli riferisce al corpo: e poi argomenta, che come i sensi, ne essere, ne operare possono separatamente dall' Anima; così allo stesso modo non devono potere, ne essere, ne operare separati dal corpo, e dall' Uomo. Conciossiachè l' Anima sia l' uno Ideale, o formale, o metafisico, onde le proprietà, o differenze de' particolari sensi debbano procedere; e l' Uomo, e il corpo sia l' uno Reale, o materiale, o fisico, nel quale quelle
pro-

proprietà , e differenze medesime deb-
bano essere incorporate diversamente ,
secondo quei diversi risguardi , di di-
versi principj , e processi . Con ciò vie-
ne egli a conchiudere , che poichè l' Ani-
ma da una parte non può essere sfornia-
ta de' sensi ; e dall' altra non può in niu-
na guisa esserne provveduta ; che ella
non può ne sentire , ne in altro qua-
lunque modo operare , ne essere affatto
dal corpo , e dall' Uomo separata . Udia-
mo le parole sue proprie , e poi vegnia-
mo alla soluzione .

Præterea si immortalis natura animæ est ,

Lib. III.

Et sentire potest secreta à corpore nostro :

Quinque (ut opinor) eam faciendum est sensibus autem

Nec ratione alia nosmet proponere nobis

Possumus infernas animas Acheronte vocari .

Pictores itaque , & scriptorum Secla priora

Sic animas introduxerunt sensibus autem :

At neque seorsum oculi , neque nares , nec manus ipsa

Esse potest anima: neque seorsum lingua , neque aures

Auditum per se possunt sentire , neque esse .

Poichè noi con invitte dimostrazioni *Soluzione dell' argomento .*

X 2

abbia-

abbiamo accertato ognuno, che l' Anima dell' Uomo da' modi, e moti particolari de' particolari sensi, e cogitazioni dee poter ricoverarsi nel senso, e cogitazione universale: e poi dall' universal senso, e cogitazione raccogliersi nella sua pura, e sincera intelligenza; noi fiam con ciò venuti ad accettare per vera la seconda impossibilità, che oppone Lucrezio: cioè, che l' Anima separata non possa ella avere i cinque sensi dell' Uomo, con quei particolari organi, e lavori, e moti, ed azioni, che nell' Uomo sono, e si fanno. Ma non così della prima, che ella non possa in alcun modo operare, ne essere affatto senza quei sensi medesimi. Imperocchè avendo l' Anima in quello stato la intelligenza; ed avendo con quella, altra cognizione, ed altra scienza di altri obbietti più ampj, e più pieni, e più luminosi; non segue, che senza quei sensi particolari ella esser debba scioperata, e nulla. Anzi sbrigata da quelle angustie, e da quelle turbolenze, ed oscurità; e fatta più universale, e più pura, con maggior chiarezza, ed

am-

ampiezza di prima può in ogni parte estendere la scienza. Onde l'argomento di questa parte della contraddizione già monco, riman del tutto invalido a provar nulla. Ma perchè con tutto ciò non pare ancora, come l' Anima separata possa avere, o cognizione senza senso, o senso senza corpo; il qual senso, e la qual cognizione sembra dover essere tutta l'universa scienza: e non avendogli, e' non è agevole a pensare, che cosa poi fuori delle spezie corporali a lei rimanga ad intendere, e conoscere: dalle quali oscurità potrebbe per avventura riprender forza l'argomento; per questa cagione egli è d'uopo alcuna cosa dire delle segrete guise dell' operare di quello stato. Ma noi non imprendiamo ad assicurar tutte cose con giuste dimostrazioni; che ne certamente il possiamo, ne dobbiamo nella presente questione. Conciosiachè quelle altezze ad Uomo mortale insuperabili, quanto a noi tolgiono il potervi arrecare una strema chiarezza; altrettanto a gli Epicurei sottraggono il dovere avvalersi delle
oscu-

*Stato dell'
Anima separata.*

oscurità . Se eglino , quantunque colla scorta del senso, appena le sensibili cose si affidano di esplicare ; tutta l'ampiezza della ragione, e dell' intelligenza lasciata addietro , e pur nondimeno rimangonfi essi nelle stolte opinioni loro ; come a noi, che giusta i nostri principj, la natura ragionevole, ed intelligente , e' l' suo operare esplichiamo , e la sensibile non lasciamo addietro, deono disdire che nel più alto, e puro dell' intelligenza medesima, quanto a Uomo è concesso, poggiando, a quelle sublimità non ascendiamo ? Ma nulladimanco in cotale cose, assai probabili ragioni, e dove di farlo ci è permesso, giuste dimostrazioni allegando , l' affare condurremo a tale, che anzi da desiderio di più oltra conoscere accesi , che da disperazione di potervi altro essere, confusi rimanghiamo. Per riscare ogni rincrescevole lunghezza , io dico sulla prima, che l' Anima con quel medesimo ingegno, e potere attinge le spezie materiali, quando ella è separata, e solitaria, con che il fa ella, quando è in com-

compagnia della materia , ed è con quella congiunta ; con questo solo di vario, che nello stato dell'unione, l'Anima dalla corpulenza, e infermezza della materia è ritardata, e dalle successioni, e variazioni della medesima è turbata, e distratta. Da questo ritardamento, e da questa turbolenza, e variazione due cose notabili nel corpo addivengono. Prima, il senso, che per tutta la mole del corpo per ogn' intorno si diffonde, dove la materia è più grossolana, e rozza, e pigra ; e dove i raggi della materia penetrevole sono men copiosi, e men forti ; quel senso, dico, ivi è tenue, languido, confuso, ed oscuro. Secondo, il senso è distinto, e diviso in più, e diversi luoghi con vario artificio, e vario apparecchio contesti : ed in quei luoghi è più vivo, attuoso, distinto, e chiaro con varj gradi di maggiore, e minore attività, e lucidezza. Sicchè il senso dell' Uomo, ove egli è più virtuoso, e più lucido ; quivi è in queste, e quelle parti distinto, e diviso : ed ove è unito, ed uno ; ivi è torbido, confuso, ed osuro. Ma nello stato

to della separazione, senza far violenza ne a ragione, ne a cosa alcuna, e' ci convien credere, che l' Anima sottratta a quelle grossezze, e da quelle angustie sprigionata, a voler riguardare la natura di lei, e la sua virtù naturale, quel potere medesimo, che ella ha sopra la materia penetrevole, con più sovranità; e più vigore esercitar possa; e maggior copia di maggior finezza, ed attività di quella materia dominare. E per conseguente non ristretta fra quei cancelli, ne in quelle minutezze spartita; ma dilatata, e in se raccolta, con un solo amplissimo senso universale, possa, e più distintamente scernere, e più altamente penetrare, e più chiaramente apprendere tutte le forme, e tutte le azioni delle cose materiali. Se l' Uomo per virtù dell' Anima ha imperio, e potestà sopra la materia penetrevole interna; e dona a quella, e ne riceve a rincontro le modificazioni; e col ministero della medesima produce il senso, e la cogitazione universale; e secondo la divisa varietà in tante maniere il distingue, quante in noi se ne veggono;

*L' Anima
separata dee
potere operare
con più fran-
chezza, e vir-
tù.*

no; perchè poi l' Anima separata con quella eccezione, che abbiain già ricordata, non potrà quell' ossequio, e quel ministero della medesima materia avere? Ed avendolo, perchè non potrà ella reggerla, e moderarla a suo piacimento? L' Anima certamente allora tutta la sua spiritual modificazione nella Materia esplicando, e tutto l' ossequio della materia ricevendo, tutta luce, e tutta occhio ben potrà divenire. Ma ciò non farà ella con tal congiunzione, che informi, a costituire una natura, come avviene nell' Uomo; ne con tal potere, che formi, a produrre le nature, come fa la Mente sovrana nel Mondo; ma bene in un terzo modo da questo, e da quello distinto, ed all' uno, ed all' altro alquanto simigliante. E questo, se io non fallo, uno argomento di quelli, che abbiaino impromessi; perciocchè siccome colla sola inclusione, e contenenza dell' Anima, che è manifesta nella coscienza del proprio conoscere, abbiain potuto dimostrare il pregio dell' Immortalità della natura della mente congiunta; così coll' imperio, ed arbitrio,

Y che

che l' Anima ha della materia penetrevole, che è manifesto nella coscienza del proprio volere ; crediamo poter provare la maniera dell' operare della Mente solitaria. In oltre è uopo ricordare quel che in questa Disputa, ed altrove abbiain divisato, che la materia di per se impenetrabile, e tenebrosa, per ordine, e consenso di modi, e moti penetrabile, e luminosa diviene. La scienza, la legge, e l' arte con poderose virtù, e fruttifere operazioni introdotte nella materia, rendono per ogni parte lucida, e penetrevole alla Mente. Or se la Materia più crassa, e pigra, e contumace, a tanto per quella via si conduce ; che si dee egli giudicare di quella porzione di materia, che di somma sottilità, mobilità, attività, e docilità è dotata ? Quanto sarà ella delle forme dell' arte, e della scienza capevole ? E quanto alla Mente penetrevole, e luminosa ? Anzi sarà dessa luce, ed essa penetrabilità unicamente atta a ricevere le mentali forme, ed a comunicarle alla materia ; e ad imprendere le forme materiali, ed a significarle alla Mente.

Virtù maravigliosa della porzion più sottile della Materia.

Mente . Adunque la porzion penetrabile della materia , potrebbe ella esser stata ministra della Mente prima a penetrare , illustrare , e formare la comune materia mondana , onde il Mondo è composto : e può essere , ed è compagna della Mente infima dell' Uomo a penetrare , illustrare , ed informar la materia organica umana , onde l' Uomo è formato : cioè , come quella materia arreca nel mondo la virtù divina , a produrre le forme reali ; così nell' Uomo adduce la virtù della Mente umana , a produr le formi ideali . E così similgiuntamente la medesima Materia può ella esser istrumento delle menti separate , a congiugnere in una la scienza , ed arte , e legge mentale coll' arte , scienza , e legge materiale : onde gli universali della Mente si compiano ne' particolari materiali , colla cognizione ; e i particolari materiali scambievolmente ricevano il loro compimento negli universali della Mente , colla significazione . Quella nobilissima natura per somma abilità quinci , e quindi al principio mentale , ed al principio materia-

le ossequiosa , i pregi della mente tra-
 porta nella materia , a manifestar la
 mente , e formar la materia : e tutti gli
 ornamenti della materia riconduce nel-
 le menti , a significar la materia , ed
 ornar le menti . Il perchè antichi Fi-
 losofanti , così pregevole sostanza , dal-
 la condizione della comune materia pre-
 sono consiglio di segregare : ed alcuni
 fino a volerla al genere spirituale aggre-
 gare si disposero . Egli è adunque non
 malagevole ad intendere , che la Men-
 te separata , col ministero della mate-
 ria sottile , con più virtù , ed ampiez-
 za , e finezza discerne le particolari spe-
 zie , ed azioni , e significazioni corpora-
 li . Al che si aggiugne , che gli univer-
 sali della scienza , e dell' arte , sue pro-
 prie doti nate allora più largamente
 distende , e più prontamente propaga :
 il che non può fare fra le premure , e
 strettezze del corpo organico . E per
 l' uno , e per l' altro capo , i principi
 primi , e 'l temperamento loro , e 'l va-
 rio ingegno de' lavori , e tutte le gene-
 razioni , e le sostanze , e gli ordinati
 procedimenti , e le virtuose influenze
 de'

*Contra-
 ne amplissima
 dell' Anima
 separata .*

de' Celesti corpi, e tutto il concerto, e'l sistema del Mondo, e la costruzione dell' Uomo puo meglio esplorare, e penetrare, ciascuna secondo la propria capacità, e virtù. Perciocchè è da credere, che le menti finite essendo, abbiano le proprie spirituali modificazioni; onde sieno dall' infinito circoscritte, ed infra di loro distinte. E in particolare, che la mente dell' Uomo per una cotal proprietà di più sia ella propriamente inchinata, ed adattata a congiugnersi colla materia per la costituzione dell' Uomo. Per questi nostri divisamenti s'intende ciò, che dir vollero quei Filosofi, che di certi veli corporali, gli Spiriti puri diceano dover essere provveduti; e alcuni Padri, che le Anime, e gli Angeli corporee sostanze riputarono. Cioè non altro eglino aver voluto insinuare da quello, che noi della maniera di operare dell' Animo separata abbiám conchiuso, si dee tenere per fermo. Così similmente è da interpretare quella sentenza, che la Mente d' un' altra mezzana natura abbisogni, per potere attemperarsi alla

ma-

materia. Finalmente, che la vista si faccia non per intromissione della luce esterna nell'occhio, ma per estramissione della interna verso gli obbietti; è senza dubbio nata dalla cognizione dell'imperio, e potere della Mente sopra la materia penetrevole, e dal ministero, ed ossequio di questa verso di quella: onde è il vigore della virtù mentale alla produzione, o alla percezione delle cose. E quì possiamo dire aver terminata la Disputa colla soluzione degli argomenti più principali, e più forti. Perchè dopo avere ben fondata la real distinzione dell'intelligenza: e dopo avere altri punti stabiliti, così come fatto abbiamo delle più rilevanti verità; gli argomenti, che ci rimangono, così leggeri, e piani si discoprono; che più per non parere, che astutamente gli trasandiamo, che per necessità, che abbiano di particolar soluzione, gli dobbiam ricordare, a ciascuno argomento adattando quelle generali dottrine: il che farem brevemente. E prima veggiamo di quello, che è in quei versi espresso:

De-

Denique cum corpus nequeat perferre animam

Dissidium, quin in tetro tabescat odore :

Quid dubitas quin ex imo, penitusque coorta

Emanarit, uti fumus, diffusa anima vis ?

Atque ideo tanta mutatum putre ruina

Conciderit corpus, penitus ? quia mota loco sunt

Fundamenta foras anima : manantque per artus ,

Perque viarum omnes flexus, in corpore qui sunt ,

Atque foramina : multimodis ut noscere possis

Dispertitam animam naturam exisse per artus ;

Et prius esse sibi distractam corpore in ipso ,

Quam prolapsa foras enaret in aëris auras ..

Lib. III.

Settimo
argomento
di Lucre-
zio

Dalla dissoluzione , e putrefazione del corpo umano, che al dipartimento dell' Anima segue immantinente , vuol Lucrezio inferire , che l' Anima debba essere sparsa per tutto il corpo : che i di lei principj componenti sieno con quelli del corpo talmente intralciati, e intrigati ; che questa esser debba la cagione , onde al dipartirsi dell' Anima , una totale sovversione al corpo ne avvenga : sicchè tutto si cangi , e impu-
tri

tridisca, e tramandi fuori l'intollerabil fetore. E poi ne' seguenti versi soggiugne, che il solo deliquio, avvegnachè allora l'Anima non vada via, ma sol distratta, o oppressa languisca; tanti cangiamenti nel volto, e negli occhi, e in tutto il corpo produce; quanti le grida, e le lagrime bastino a risvegliare de' circostanti. De' più migliori Interpreti di Lucrezio, non bene han capita la forza dell'argomento. Eglino mostran di credere, che quel Filosofo regna, che l'Animo, e l'Anima siano una medesima cosa; e quanto quì dice del doverli in morte disperdere i componimenti dell'Anima, onde il corpo imputridisca; che tanto intenda di dire dell'Animo, e dell'Anima insieme, l'una natura coll'altra confondendo: ovvero prendendo essi l'Anima per la sola parte incorporale; e quella idea, e quell'appellazione alla massa degli umori, e degli spiriti non concedendo, secondo questo lor proprio sentimento prendono l'argomento Lucreziano: e son contenti di risponder solamente, che la putrefazione, e 'l fetore del corpo

De' migliori Interpreti non han capita la forza di questo argomento.

po morto, non è effetto della divisione, e del dissipamento dell' Anima; ma di altra cagione tutto diversa. La qual risposta, se vuolsi comprendere la parte sensuale, è certamente falsa: e se, messa da banda la sensuale, come quella, cui l'appellazione, e l'idea di anima non convogna, della sola parte incorporale si vuole intendere; è senza dubbio scempia, ed inetta: perciocchè corre a far difesa, dove non bisogna: e quella parte, ove è indirizzata l'opposizione, scoperta lascia, e senza difesa. Si aggiugne a questo, che quando Lucrezio dice, dover essere dal profondo scossi i fondamenti dell' Anima, e fuori dissipati, e dispersi; dicono essi, che con ciò s'intenda esser l'animo il fondamento del corpo; il che è ancora vero: ma eglino non intendon già per fondamenti i primi componenti, il cui dissipamento cagioni quello effetto ne' corpi morti: che è per certo un non affatto intendere l'argomento. Adunque Lucrezio tratto dalla forza del vero, tenne per fermo, che l' Anima, e l'Animo, cioè il principio intelligente,

*Lucrezio
credette, che
l'Anima, e
l'Animo fossero due
distinte nature.*

te , e la parte corporale ministra del senso , fassono due nature distinte : per modo che contro a quella opinione , che l'Animo altro e' non fosse , che un' armonia , o concerto , o temperamento , con lunga schiera d' argomenti fieramente combatte ; e vuole in ogni modo , che l'Animo sia una spezie , ed una sostanza . Con che viene a dire , che l'Animo sia una spezie , ed una sostanza distinta dalla massa , e modi , e moti animali . Poichè certo dell' essere dell' Anima ; dell' Animo solo , come di una cosa assai oscura , va ricercando che e' sia : e in questa ricerca dice , che e' non sia già un' armonia , o qualunque altro modo , ma una certa particolar sostanza . Appresso , comechè per l'Anima e' dica essere bastevole il calore , e l'aria e l'aure ; tuttavia a produr l'Animo , niuna di quelle cose crede poter bastare : ne altro e' ritrova nella selva delle corporali spezie , cui possa attribuire quella maravigliosa produzione . Onde conclude , che cotal natura produttrice dell' Animo , sia del tutto nascosta , ed ignota , e innominata : di che fin dal
prin-

principio della Disputa ne abbiamo alle-
gate le testimonianze di più luoghi . Fi-
nalmente e' distingue bene gli uffizj dell'
Animo , e dell' Anima ; e 'l supremo
dell' intelligenza , e del reggimento del
corpo all' Animo assegnando ; le parti
dell' ubbidire , e dell' eseguire all' Ani-
ma accomanda . Ed espressamente , che
l' Animo , e l' Anima sono due sostanze
tra loro distinte , sebbene strettamente
insieme congiunte : e per la stretta con-
giunzione , quanto argomenta della na-
tura dell' Anima , vuol che dell' Animo
ancora s' intenda . Sopra il qual fonda-
mento buona parte degli argomenti di
lui sono appoggiati . Lucrezio adunque
da quel subito cangiamento de' corpi
morti , o languenti , non puo , ne vuole
egli inferire il disperdimento , ed
annullamento dell' Animo ; ma sì bene
il disperdimento , e l' annullamento dell'
Anima ; cioè della parte bruta , e sen-
suale : e quindi per la stretta unione
delle due nature , vuole che lo struggi-
mento dell' Animo insieme se ne argo-
menti . La qual cosa , comechè e' ben
vedesse non esser necessaria conchiu-

sione di necessario fillogismo ; perciocchè di cose distinte , comunque insieme congiunte , mancando l' identità dell' essere , dall' una all' altra cosa non puo con certezza condursi l' argomento a conchiuder nulla ; con tutto ciò , tra perchè l' Animo una fortissima , e levissima sostanza esser e' si avviava ; e perchè la robustezza , e' l' potere dell' Animo nell' intendimento di lui , e degli altri Tuoi pari , sparuta , e debile cosa appariva ; per queste cagioni pensò egli , che come il totale disfacimento del corpo , non altronde , che da quello dell' Anima proviene ; così il dissipamento dell' Anima senza l' estinzione dell' Animo , non potesse avvenire . Ed ecco come noi in esplicando il senso di Lucrezio , abbiamo insieme discioltro il suo argomento . Imperocchè abbiain fatto vedere , come essendo l' Anima , e l' Animo , cioè la parte corporale ministra del senso , e l' incorporale principio dell' intelligenza , due nature distinte , quali ad esso Lutrezio pajon d' essere , l' argomento in buona Logica dal dissipamento dell' Anima , quello dell'

dell' Animo non può conchiudere a ni-
un patto . Ne dalla stretta congiunzio-
ne si può far conghiettura , dopo che
noi pianamente dimostrando la natura
dell' Animo , e la maniera dell' unione
di quello , con tutta la parte corpora-
le ; e da ogni lato la sua maravigliosa
unità , e 'l sovrano pregio dell' Immor-
talità ricogliendo ; abbiám potuto ren-
der chiaro , e luminoso ciò , che a Lu-
crezio tenebroso era , ed oscuro . Anzi
dal suo parlare prendiamo noi nuove
forze , ed alla gola gli rivolgiamo la
punta del suo argomento : poichè , se
nel presente argomento e' non gli è ri-
uscito mostrare , come nella ruina del
corpo , e di quella parte corporale , che
egli anima dinomina , avesse l' Animo
ad esserne offeso in niun modo ; e per
tal cagione allo stretto congiugnimento
delle due nature è dovuto rifuggire ; e
se altronde è manifesto , che ne ferro ,
ne fuoco , ne veleno , ne niuno degl'in-
finiti malori corporali si può pensare ,
come penetrar possano nell' animo ,
ed affliggerlo , e offenderlo , questo per
certo dee essere un gagliardo argomen-

182 DELL' ANIMO

ro dell' immortalità. Il quale con quella prima dimostrazione consente; che ne moto, ne modo, ne proprietà niuna del corpo si ravvisi nell' essenza dell' animo, come modo niuno, ne azione, nè proprietà alcuna dell' Animo non si scerne nell' essenza del corpo: ed è di quel principale argomento non disutile produzione. Conciossiachè niuna cosa corporale possa ritrovarsi, che a quella natura, in che niente di corporal si ravvisi, debba giovare, o nuocere: come a quella, dove nulla, che ad animo appartenga, si scerne; niuna cosa spirituale può pensarsi, che niuno giovamento, o nocumento possa arrecare. La parte corporale, che detto abbiamo esser ministra dell' Anima, ella è un sillogismo della materia penetrabile, che quello degli spiriti, e de' liquori vitali accoglie, e aduna, e in perpetue circolazioni rapisce a vivificar l' animale. Questo sillogismo egli è per morbi, e per dolori dissolubile: e quando in effetto è in tutto disciolto, o ancora per maleficio di ostili nature è sotrconturbato, o depresso; perchè l' aure,

*L' Anima
è un Sillogismo della parte più fina, e più pregevole.*

e i

e i fluori vitali , e salubri sono disturbati , o inceppati , o fugati , e dispersi ; allora tutti quei cangiamenti ne' corpi , che languiscono , o muojono , o son già morti , forza è che veggiamo , che Lucrezio leggiadramente descrive . Ma salvo , ed intero dee rimanere , e dal corpo placidamente sceverarsi , e in se medesimo raccorsi lo spiritual Sillogismo della vita intelligente , che tutto il numero del suo essere da piena indivisibile unità procedente , in quella medesima raccoglie , ed aduna , come tante fiate detto , e con tanti argomenti provato abbiamo . Con ciò quell' altro argomento ancora vien diroccato , che in varj casi , in tanti versi di Lucrezio particolareggiati , che n' è rincresciato di trascrivere , le membra del corpo umano in parti diviso , si veggano vivere , e muovere ancora dopo lo scempio . Perchè è da dire , che neppur Lucrezio credette di mostrare con questo , che esso animo dirittamente vegna allora ad esser diviso : ma dell' anima sola , cioè di quelle sostanze , e quei modi , e moti corporali , che della vita , e del

L' Animo è uno spiritual Sillogismo .

Ottavo argomento, e sua soluzione .

del senso sono stromenti, il cui consenso, e cospiramento, anima egli appella, ciò intese di affermare; quantunque, che l'animo ancora sia divisibile, vuol che da quella sì fatta divisione si argomenti. E dell' infermezza di tal conclusione per la distinzione di quelle due nature, che Lucrezio approva, e noi abbiain provata, con tutto quello, che al precedente argomento si è fatto, non riman luogo a dubitare: e così tutti gli altri a quello simiglianti, che dal confondere in uno il principio intelligente, e la parte sensuale, tutta lor forza ritraggono. I quali tutti, non già col solo ribattere, o schifare i colpi negando, come usano di fare i Volgari; ma la sostanza indivisibile dell' Animo, e le sue maravigliose operazioni, ed ogni altro dimostrato pregio per tutto opponendo; e quindi da certi, ed indubitati principj argomentando; si fa chiaramente vedere, che'l vano e' percuotono dell' aria. Più larga via ne apre il seguente argomento a derivarvi i fonti della principal nostra dottrina, il quale con chiarezza è ne
se-

seguenti versi esplicato :

Denique cur animi numquam mens , consiliumqua

Lib. III.

Gignitur in capite , aut pedibus , manibusve ? sed unis

Sedibus , & certis regionibus omnibus haeret ?

Nono argo-
mento.

Si non certa loca ad nascendum reddita cuique

Sunt : & ubi quicquam possit durare creatum :

Atque ita multimodis pro totis artibus esse.

Membrorum ut numquam existat praeposterus ordo.

Usque adeò sequitur res rem : neque flamma creari

Fluminibus solita est , neque in igni gignier algor .

Circa l' origine dell' Anima , in prima e' ci oppose Lucrezio , che ella nascer debba insieme col corpo ; perchè si vegga col corpo , e con tutte le membra crescere insieme . E poi del seggio , dove l' Anima sia allogata , stabilisce che certo , distinto , particolare , e proprio e' debba essere . Finalmente , amendue queste cose giunte insieme , dal nascere , e dall' essere l' Anima in certo , e determinato luogo , egli argomenta , che fuori del corpo , e fuori del suo proprio luogo non possa sussistere . Noi allo 'ncontro con bello intreccio di metafisi-

A a che

che ragioni avendo dimostrato, che l' Anima non nasca nel corpo, ne col corpo; cioè, che ella non nasca da quei principi, ne in quelle maniere, onde, e come il corpo si genera; ma che da altro principio forastiero creata, con quello nel tempo stesso sia introdotta alla costituzione dell' Uomo; siamo venuti con ciò a disciogliere quel primo argomento. Imperocchè a conchiuder, che l' Anima dell' Uomo sia mortale, e' non basta, che ella sia a certo, e determinato luogo assista; conciossiachè esso Lucrezio eziandio nella ipotesi, che altrove nata, di fuori s' insinui nel corpo, estimi, che ella certo, e separato luogo debba avere: ma oltre ciò insieme è necessario, che in quel corai luogo distinto, e particolare si mostri dover nascere, e durare. E nella risposta al secondo, avendo fatto vedere, che l' Anima non si può nella sola sostanza del petto, ne solamente in quella del Celabro riporre, senza che si disparta, e si allontani da uno de' suoi principali uffizj, o delle cogitazioni, o degli affetti; e per tanto, che insieme nell' uno,

DELL' UOMO. 187

uno, e nell' altro si debba allogare, e in tutte l' altre membra ancora per cagione del senso, e della cogitazione universale per tutto diffusa; similmente l' argomento medesimo nell' altra parte ritrovato manchevole, per quell' altra via riman chiarito. Perciocchè, per così dire, l' ubiquità, e l' ogni presenza dell' Anima, prima dimostra la sovrana eccellenza della sua natura: secondo, in ogni luogo con ogni forma del corpo riponendola, da ogni luogo, e da ogni forma la distingue: e in fine fortissima conghiettura, o più tosto argomento somministra, che in niuna parte del corpo, e da niuna abbia a trarre il suo nascimento. Che se Lucrezio dal nascere, e durar dell' Anima in certa parte del corpo, secondo che egli vanamente si da a credere, ha potuto argomentare, che fuori del corpo, e fuori di quel determinato luogo non possa vivere; noi per contrario dal non essere, e dal non nascere in niuna determinata parte del corpo, il che con gagliardi argomenti abbiamo provato, che ella separata dal corpo abbia a viver sem-

L' ogni presenza dell' Anima nel corpo dell' Uomo.

A a 2 pre,

188. DELL' ANIMO

pre, potremo con sicurezza conchiudere.

*Universal
legge de' na-
scimenti del-
le cose.*

Con tutto ciò di questa legge di natura, che le cose in certi luoghi, ciascuna nel suo proprio, nascano, e durino; e fuori di quelli ne nascere possano, ne durare; per raccorne qualche lume di più, è da ragionare alquanto più partitamente. Egli è certissimo, che le particolari spezie delle cose, come elleno han proprie forme, e differenze, per le quali ed escon fuori del comun seno del lor principio universale, ed infra di loro si distinguono, e scernono; così certi altresì, e determinati, e proprj luoghi aver deono, ove da proprie idee seminali, per proprie, e particolari combinazioni di componenti si creino, e formino: e dove in conseguenza da quei medesimi principj, e per quelle vie medesime si conservino, e durino: e insieme da quei luoghi loro originali, per mancamento di tutte quelle cose, senza perire affatto, non possano esser distaccate giammai. Per cotal legge, e le membra del corpo vivente, e le parti dell' Universo, e tutte l'altre spezie delle cose, con cer-

to invariabile ordine son quà, e là compartite: e in Cielo, e in Terra, in Mare, non in ogni luogo ogni cosa, ma altre altrove nascere, e fiorire si veggono: che altrimenti, come in altro luogo lo stesso Lucrezio argomenta, mostruose, e ripentine produzioni si vedrebbero da per tutto. Ma le universali nature a coresta legge non sono elle sottoposte: le quali da queste, o quelle proprietà, e differenze non sono ristrette; ma tutte le proprietà, e tutte le differenze adunano in una universale essenza, o sostanza. E così parimente a certi particolari luoghi, o tempi non sono affisse; ma tutti i tempi, e i luoghi in un sol' ampio luogo, ed in un solo spazio, e in un sol tempo raccolgono. L' Anima nostra, come generalmente per tutta la Disputa, e particolarmente in una particolar dimostrazione abbiám fatto chiaro vedere, ella è una certa universal natura: e messo da banda quanto da noi in quei luoghi è stato detto di cotal condizione dell' Anima, ognuno dentro di se rivolgendolo lo sguardo della Mente sua, al primo

Le nature universali non sono dalle differenze, ne di tempi, ne di luoghi ristrette.

mo aspetto del proprio senso , e della propria cogitazione , può tantosto ravvisarla. Non è egli per avventura , che al primo incontro osservasi , quel senso penetrare per tutto il corpo nostro , e per ogni parte universalmente con uniforme tenore , e particolarmente sulle particolari forme , ed azioni sensibili diffondersi colla percezione ? e similmente la nostra cogitazione non ella si scerne al primo aspetto , in tutta la mole del corpo , per entro , ed intorno estendersi con uniforme illustrazione ; e le particolari forme , diciam così , cogitabili con variato tenore in varie guise distintamente rappresentare ? e di là poscia dagli angusti confini della materia congiunta , la di lei ridondante virtù , non va ella col senso , e coll' argomento a figurare , e descrivere tutte le forme della materia circostante ? Questo che del senso , e della cogitazione noi abbiamo affermato , egli è altresì vero del volere , e del potere dell' Anima , che si estende per tutto a muovere , e reggere le membra per produrre nuove forme , quai sono quelle dell'arti.

ti. L' Anima dell' Uomo e' non è già questa , o quella d'eterminata forma , o natura del corpo organico : ma bene è tutte quelle nature , e quelle forme insieme , che tutte nel suo uno , ed universale essere , come nel sentire , e nel cogitare contiene . Cioè il suo essere è uno , ed universale : e tutte le particolari proprietà , e differenze corporali in quell' ampia una universalità accoglie , e conchiude . Ne è in questo , o quello particolar luogo del corpo , ne tempo ; ma tutti i tempi , e i luoghi aduna in una sola ampia durazione , e spaziosa contenenza . Cioè il suo luogo , e così il tempo , è uno , ed universale , che tutte le differenze , e varietà de' luoghi corporali comprende . A qual certa natura , o modo , ed a qual certo luogo , o tempo si vorrebbe restringer l' Anima , senza accorciarla , e in più parti ancora sminuzzarla , e dell' ampiezza , ed universalità del senso , e della cogitazione dispogliarla del tutto ? L' Anima prevale a tutto l' essere , ed a tutto il potere corporale . Ella contiene ogni parte , e ogni forma , ed è in ogni luogo , e
tem-

tempo. L'Anima dell' Uomo in risguardo del corpo ha ogni essenza , e presenza , ed ha ogni sapere , e potere. El-

L' Anima dell' Uomo, in ordine al corpo, con cui è congiunta, ha ogni presenza, e potenza, e scienza.

la è come un Dio del picciol Mondo

dell' Uomo : siccome il gloriosissimo Id-

dio , Anima del Mondo in certo modo

si puo appellare . I balordi degli Epicu-

rei , non intesa l' Universalità della Men-

te del Mondo , prima con tutti gli altri

sviati Politeisti l' han moltiplicata ; e poi

essi in non so quali spazj fuori del Mondo

l' han confinata . E non avvertita l' univer-

salità dell' Anima dell' Uomo , con altri

scempj Fisiologi , divisibile l' han fatta ;

ed in certe angustie de' particolari luoghi

del corpo l' han ristretta . Della Mente

dell' Uomo informante , che è come

Dio del corpo organico , l' ogni presen-

za , scienza , e potenza relativa , vien

dimostrata dal senso , e dalla cogitazion

propria dell' Uomo . Della Mente di

Dio formatrice , che è come l' Anima

del corpo mondano , l' ogni presenza ,

e scienza , e potenza assoluta è manife-

stata nel senso , e nella scienza del Mon-

do . Ma nella coscienza dell' Uomo , ove

il senso , e la cogitazion propria si scer-

ne ,

Errore degli Epicurei nel Mondo, e nell' Uomo.

Come la scienza, e la coscienza ci conducano a conoscer Dio, e la natura dell' Uomo.

ne , sebbene in quel primo sempio natural producimento manca la scienza ; pur nondimeno se da quei principi l' Uomo si spinge oltra all' investigazione , come per noi è stato fatto ; la scienza ancora vi si aggiugne sicuramente . E nella scienza mondana , ancorachè nella fatica , e nel lavoro de' ragionamenti , che fanfi per l' incatenamento delle cagioni mondane , manca il senso , e la coscienza ; nulladimanco nel riposo della mente , quando i lumi soavemente fan senza sforzo le loro produzioni ; allora nell' incontro de' lumi umani da una parte , e de' mondani lumi dall' altra , e nel combaciamento dell' Anima , che è un' arte sostanziale , coll' opera mondana , che è un artificio mentale , avvi il senso ancora , e la coscienza . Ma eglino gli accecati Epicurei , ne la coscienza della Mente dell' Uomo , ne la scienza della Mente del Mondo bene osservando ; ne la coscienza colla scienza nell' Uomo , ne la scienza colla coscienza nel Mondo compiendo ; nell' Uomo , alla Mente la sostanza , e la condizione immortale ; e nel Mondo , alla

Come gli Epicurei l'uno, e l'altro abbian trovato.

B b

Men-

Mente l'artificio, e la provvidenza han sottratta. Adunque per ritirarci come nel centro del ragionamento nostro, l'Anima e' non è solamente nel celabro, ne nel cuore solamente, comechè in quei principali membri esercita ella le sue principali funzioni; nel primo, per la capacità dell'organo, per la copia, e fortigliezza della più nobile materia, e per altre opportunità; dalle cogitazioni; e nel secondo per la finezza, e vivacità del senso, e per lo fervore, e copia de' fluori più spiritosi; degli affetti; ma ben ella è in tutti i luoghi, e in tutte le parti del corpo organico colla sostanza, come è in tutti per l'operazione del senso, e della cogitazione.

Decimo, e
undecimo ar-
gomento.

Or due soli argomenti di quelli, che ci sian proposti, rimangono da trattare: de' quali il primo più al platonico dogma della preeesistenza dell' Anime va a colpire dirittamente, che nel punto dell' immortalità: che per diletto de' plausibili divisi di quella scuola, non abbiain voluto lasciare addietro, con gli altri che contro a questa medesima opinione, o alla pittagorica Metemisco-

fi

DELL' UOMO. 195

fi, o ad altro, che alla principal nostra quistione sono indirizzati: e'l secondo, il tedio, e l' affanno di coloro, che muojono, ci oppone contra, di facilissima soluzione. Col quale, espugnati prima di grado in grado i più robusti argomenti, convien conchiudere la presente disputazione. Il primo adunque è in que' versi, che con leggiadria, ed acutezza è da Lucrezio spiegato.

Præterea si immortalis natura animæ

Lib. III.

Constat, & in corpus nascentibus insinuat:

Cur super anteaquam ætatem meminisse nequimus?

Interiisse, & quæ nunc est, nunc esse creatam.

Nec vestigia gestarum rerum ullâ tenemus?

Nam si tantopere est animi mutata potestas,

Omnis ut æstarum exciderit retinentia rerum:

Non (ut opinor) id ab leto jam longius errat.

Quapropter fateare necesse est, quæ fuit, ante,

Interiisse, & quæ nunc est, nunc esse creatam.

Gravissime ragioni per certo dover-
tero essere quelle, per le quali quei Fi-
losofanti opinaron, che le Anime pri-
ma in Cielo create, di là poscia per fal-

*Ragioni della
presiden-
za platonica
dell' Anime.*

Bb 2

li

li commessi, state fossero cacciate quaggiù in Terra, e rinchiusse in terreni corpi a purgare le loro reità: e che soddisfatta la pena col duro esercizio delle virtù, quando ciò fare avvisate si fossero, farebbono poi alle loro native regioni ritornate a viver sempre felici. E in prima son certamente l'Animo, e 'l corpo di affai diversa condizione: l'uno composto, divisibile, variabile, mortale; l'altro semplice, indivisibile, invariabile, immortale: quello sensato, luminoso, oculato, intelligente; e questo bruto, cieco, e insensato. Dal che, diversi principj, ed origini a specie cotanto diverse parve loro doverli assegnare: e non poter elle in niuna guisa unitamente con un comune nascimento per le vie medesime esser prodotte. Conciosfosse cosa che ogni comunità dovesse da unità dipendere: la quale unità sola accoglie insieme, e congiunge le cose, e le fornisce di comuni principj, mezzi, e fini. E più partitamente, se le specie corporali per unione, e composizione de' componenti ci nascono; e per disunione, e dissoluzione de' medesimi

fimi si struggono , e mancano ; e d' altra parte l' Anime di genere immortale , in modi assai diversi deono esser create per essere , e annientire , per non essere ; egli potè a quei Filosofi parer cosa manifesta , che Anime , e Corpi da un comune principio , con un comune nascimento , in un tempo stesso , non potessero a niun patto venire al Mondo . Al che aggiugnendosi ancora , che l' essere semplice è primo ; qual è quello dell' Anima : e l' esser composto è secondo ; qual' è quello de' corpi ; eglino per questa cagione furono quasi per forza tratti ad affermare l' anticipazione dell' Anime solitarie : sul qual fondamento in fine ordinarono quella Economia di colpe , e di pene , e premj . Imperocchè ad accozzare insieme nature cotanto diverse , ed a giugnerle in una costituzione di una essenza , non valendo forza di natura ; sol rimanea , che ingegno , e virtù di principio ideale avesse ordinata quella maravigliosa unione a costituir l' Uomo . La quale idea , e volontà , da irragionevole , ed iniqua non fu dovere che si accusasse : come si sarebbe fat-

to col dire, che senza giusta cagione, la pura luce dell' Anime da Cielo in Terra si traessono, a congiugnersi co' tenebrosi corpi terreni. Per queste medesime ragioni Lucrezio e' si avvisò, che l' anticipata produzione dell' Anime, e' l comun loro nascimento co' corpi, fossero due estremità, delle quali una vera, e l' altra falsa necessariamente esser dovesse. Onde messosi a convincere di falsità il primo estremo dell' anticipato nascimento, per questo che l' Anime congiunte, di andate cose niuna memoria seco arrechino al mondo; conchiuse, che' l secondo estremo del comune, e promiscuo nascimento dovesse esser vero: e per conseguente, che l' Anime corporee dovessero essere; e come i corpi, elle ancora corruttibili, e mortali. Tuttavia gli antichi Platonici co' loro profondi sensi, e magnifici parlari, le minutezze, e le arguzie degli Epicurei, picciola allora nazione de' Filosofanti, aveano per nulla: e col temperamento della reminiscenza, che ne viva, ed espressa memoria, ne è totale obliuione; e col dimostrare come
l' an-

l'antiche notizie, col conjugio de' corpi potessero essere oscurate; il presente argomento deludevano di leggieri. Ma noi tra quelle estremità il vero mezzo abbiamo appreso, che l'Anime non già co' corpi, ne da' corpi, ne per tanto innanzi a loro, ma bene in essi nel punto medesimo da principio ideale, o mentale debbano esser create: e tutto ciò dalla natura dell'Animo, e da quella del corpo, e da una mirabile armonia di natura, e di legge, e da ogni parte del ragionevole universo comprovando; e'l vero del mistero platonico scoperto, e la difficoltà di quello argomento abbiamo spianata.

Al secondo argomento, che è l'ultimo di tutti; dato, e non conceduto, che ogni Uomo in morte si dolga di morire; il che de' viziosi Uomini, cui i visibili obbietti, e l'idee oscurare, e gli affetti rapir suole, è egli vero, e non già de' virtuosi, che colla meditazione della Morte ogni specie, ed ogni amore del presente secolo deposto, vivaci idee, e accesi affetti nudriscono dell'invisibile Mondo; dato dico, e non conceduto.

conceduto, che così stia la cosa, come canta Lucrezio; giusta i nostri principj rispondiamo brevemente, che quel dolore e' non è della pura intelligenza, ne dell' Anima sola; ma bene è del senso impuro dalla unione delle due nature risultante: ed è dell' Uomo per quella unione medesima costituito. Il qual senso, coll' Uomo, esser mortale, sol viene a conchiudere l'argomento. Al che possiamo accomodare l'acutezza di Lattanzio col dire, che finchè l' Uomo vive, quando l' Anima è ancora nel corpo congiunta, e' non è tempo di dover ella sentire la sua liberazione; anzi più tosto i languori, e le corruzioni corporali di quegli ultimi momenti le convien soffrire: e quando l' Uomo è già morto, e' non è tempo allora di poter significare il suo senso. Sicchè Lucrezio da ogni parte ingannato si mise a dire:

*Soluzioni
di Lattanzio
dall'undecimo
argomento.*

Lib. III.

... quod si immortalis nostra foret mens,

Non tam se moriens dissolvi conquereretur:

Sed magis ire foras, vestemque relinquere, ut anguis,

Gauderet, prælonga senex aut cornua cervus.

Con

Con questa medesima risposta, la vanità dell'argomento, che a' recitati ver-
 si immediatamente va innanzi, si dimo-
 stra ancora. Dove dice, che l' Uomo in
 morendo, non lo sceveramento dell'A-
 nima, ma il distruggimento sente, ed
 avverte: l' Anima non da un luogo all'
 altro del corpo intera trapassare, ma
 nel suo proprio luogo, come ogni altra
 parte infievolire, e mancar sente appo-
 co, appoco. Perciocchè è da dire, che
 l' Uomo è quello che muore; e di quel-
 la vita, e di quel senso, che dalle due
 nature risulta, e' può esser vero quel che
 e' dice sentirsi, ed avvertirsi in quel
 punto; donde il patimento, e' l manca-
 mento, e la mortalità dell'anima pura, e
 del senso, o intelligenza pura, che niente
 di quello soffrono, e niente sentono, o
 avvertono, non dee si a niun patto ar-
 gomentare. Finchè l' Uomo vive, e fin-
 chè l' Anima è col corpo congiunta, il
 senso proprio dell' Uomo, e la vita pro-
 pria dell' Uomo per legge di unione è
 sol operante. E quivi sono i mancamen-
 ti, e i profitti: e in questa parte, e
 di questa sono i sensi, e l'avvertenze,

*Duodecimo
 argomento, e
 sua soluzione*

C c che

che si sentono , o avvertono . Se più tosto coll' allegata acutezza di Lattanzio., che propriamente contro a questo argomento ritrovò quel nobile autore, non si vuol far difesa ; che ben può stare .

*Del senso
degli Animali
bruti .*

Sciolti a questo modo tutti gli argomenti Lucreziani, perocchè alcuni più minuti, e leggieri, che o sono estensioni, o particolareggiamenti de' più principali ; o in qualunque maniera a quelli si rapportano ; ed altri, che ad altro segno mirano, che al punto dell' Immortalità, inutile, e noiosa opera sarebbe a volergli perseguire partitamente ; sciolti, dico, gli argomenti, e fatte le dimostrazioni dell' immortal natura dell' Anima dell' Uomo, niente rimane, perchè non sia terminata la proposta Disputa . Ma tuttavia del senso degli Animali bruti conviene soggiugnervi un breve ragionamento, per placare ogni sollecitudine, ed affanno degl' ingegni vacillanti, e dubitosi. Imperocchè dalla comune, e volgare opinione nasce pure un molesto argomento, o sospicamento in contrario . Conciossiachè la

co-

cognizione , che nella via del filosofico investigamento sola ne fa lume nel ricercare l'immaterialità, e l'immortalità dell' Anima umana ; comunque , e qualunque a gli animali bruti si conceda ; non pare , che in quel cammino possa essere così sicura , e così fida scorta , come ella è in effetti . E adunque con ogni studio da dimostrare la falsità di quella stolta openione : il che altra via tenendo da quella , che finora han tenuta i moderni Fisiologi , con altri argomenti , col favor di Dio , faremo speditamente .

E' pare, che i difensori dell'Immortalità dell'Anima ragionevole, ogni cognizione debbano disdire a' Brutti ; ovvero colla cognizione conceder loro l'immaterialità, e l'immortalità parimente . Perciocchè dal dover l' Anima ragionevole essere immateriale, ed immortale, perchè è di cognizione dotata, tanto può conchiudersi, che i brutti, perchè e' non sieno immateriali, debbano essere di cognizione privi ; quanto che i brutti eziandio abbiano ad essere immateriali , perchè abbiano cognizione . Siccome gli

*L' opinion
volgare dis-
favorisce
l'Immortalità
dell' Anima
dell' Uomo .*

Epicurei, i quali teggono, che l'Animo umano sia materiale, non possono, a mio giudizio, a' bruti non donare alcuna sorta di cognizione: ne' quali da una parte veggono ordinate operazioni; ed a' quali dall' altra non si può negare qualunque più pregevole condizione, o specie di materia. Ma con tutto ciò, come potrebbe agli Epicurei venir voglia di negare ogni cognizione a' bruti, con dividere dal senso cieco la cognizione; e l'uno ad una specie di materia, e l'altro ad altra specie assegnare; e lasciata l' inferior materia sensuale a' bruti, la miglior parte all' Animo dell' Uomo riferbare; così de' partigiani dell' Immortalità, una parte si son voluti lasciar condurre a concedere a' bruti cognizione, con distinguere più maniere di cognizioni: e quelle così distinte, come loro è paruto, tra l' immateriale, e la material natura, tra gli Uomini, e le bestie compartire. Onde non è da restarsi in quel solo argomento, il quale nondimeno noi tratteremo a suo tempo; ma fa di mestieri di una intera disputazione. In così sconcia opinione, e come farem vedere

dere dappoi, a gli Uomini, ed al sommo Dio ingiuriosa, più per forza di pregiudizj, che per niun valevole argomento sono eglino caduti. Nella qual preoccupazione nondimeno, e dalla quale poscia e' son giti raccogliendo degli argomenti: o più tosto le preoccupazioni, o i pregiudizj medesimi han fatto contro al vero, arme di argomenti. Or per cominciare, ognun sa che l'inganno de' Volgari e' non è altro, che questo. Le operazioni animalesche sono elleno certamente diritte, e regolate cotanto, che il natural diritto monastico, quanto loro conviene, adempiono interamente: ed al socievole domestico, ed infino al politico ancora in alcune specie pervengono: lasciando stare mille varj particolari ingegni di operazioni in questi, e quelli animali, che fanno le maraviglie del volgo. Adunque per quel verissimo principio, che ogni ragionevole azione dee da ragionevole principio provenire; tantosto senza niuna difamina, a quelle corali operazioni interno principio di cognizione hanno eglino attribuito. E siccome questo

*Cagione
delPezanno
de' Volgari.*

sto pregiudizio è di fuori venuto dalle cose; così dall'altra banda, da esso Uomo, e dalla di lui natura, e sua maniera di operare un'altro n'è sorto nientemeno del primiero fastidioso. Giacchè il senso a' bruti in ogni modo si dee concedere, e 'l senso proprio dell' Uomo nella coscienza di ognuno si dimostra essere di cognizione illustrato; quindi eglino, che 'l senso altresì degli animali di alcuna cognizione fornito esser debba, han creduto. Per parlar prima di questo secondo pregiudizio, che hanno i Volgari in conto di gagliardo argomento, e che del primo puo di leggieri più prestamente spedirsi; basta ricordare, che alla costituzione dell' Uomo due diverse nature concorrono. Per la qual cagione, come delle due sostanze un solo essere, che è l'esser proprio dell' Uomo risulta; così parimente de' due generi di operazioni, che a quei diversi principj rispondono, un solo operare, che è il proprio operar dell' Uomo di amendue quelle proprietà dotato, dee provenire: ciò che in più luoghi di questa Disputa, e nella soluzione

zione degli ultimi argomenti abbi-
mo dimostrato. Donde, che 'l senso dell' Uo-
mo e' non sia semplice, e puro senso; e
che la cognizion del medesimo non pu-
ra, e semplice cognizione ella sia; ma
che quello con alcuna luce di cognizio-
ne, e questa con alcuno adombramen-
to di senso, esser debbano, argomen-
tammo. Giusta quel nostro verissimo di-
visamento, siccome chi dalla cognizio-
ne dell' Uomo inferir volesse, che le
cognizioni degli spiriti puri, fosser elle
altresì commiste di senso, per non po-
ter capire, che cognizione senza ogni
senso si possa ritrovare, egli in grande
errore si abbaglierebbe: così parimen-
te va errato colui, che dal senso dell'
Uomo argomentando, il senso anco-
ra delle bestie voglia credere, che sia
con cognizione congiunto, per non po-
tere intendere, come senso scevro di
ogni cognizione rinvenire si possa. Se
nell' Uomo solo le due nature conve-
gnono insieme ad essere, ed operare: e
fuori dell' Uomo e' non è altrove in al-
tra spezie sì fatto mescolamento: e per
total cagione è nell' Uomo il senso mi-
sto

*Ecognizion
pura senza
senso, e senso
puro senza
cognizione si
puo ritrovare*

sto di cognizione , e la cognizione a
 • rincontro è composta di senso ; e' pa-
 re per Dio una chiarissima evidenza ,
 che fuori dell' Uomo , come cognizione
 • non puo essere se non pura , senza niu-
 na nebbia sensuale ; così senso non pos-
 sa avervi non del tutto cieco , senza
 ogni lucidezza di cognizione . Da tutto
 ciò chiaramente si comprende , che
 quanto il senso umano agl' inconsidera-
 ti è occasion di errare , e di credere
 che il senso de' bruti è a quello dell'
 Uomo simigliante ; tanto è chiaro ar-
 gomento a' più sensati di tenere per
 fermo , che come la cognizione del ge-
 nere puro spirituale , perchè non è co-
 gnizion di Uomo , non dee esser sen-
 suale : così il senso del puro material
 genere , perchè non è senso d' Uomo ,
 non puo esser luminoso . Intorno a che
 egli è assai da maravigliare , che i Vol-
 gari Peripatetici , ed i Cartesiani , sono
 egliino da una medesima cagione sta-
 ti fospinti in diverse estremità di erro-
 ri estremamente contrarj . Imperocchè
 gli uni , e gli altri sedotti dal senso uma-
 no , credendo non mai potersi senso da
 co-

*I Cartesia-
 ni, e i Volgari
 Peripatetici
 da una cagion
 medesima so-
 spinti in con-
 trarj errori.*

cognizion separare; i primi per non torre il senso a' bruti, la cognizione ancora l'han conceduta: e i secondi per non donare a' bruti cognizione, il senso ancora l'han tolto. Le quali estreme operazioni noi ugualmente false riputando, siam venuti a questo, di dover separare quelle due facoltà, per lasciare a' bruti il senso solo, ed alle pure immateriali sostanze la sola cognizione. E tanto basti aver detto di questo secondo pregiudizio, per togli ogni forza, non solo di argomento per convincere, ma ancora ogn' illusione di pregiudizio per preoccupare. Ma quel primo ha egli per le Menti degli Uomini sparse tenebre più dense, e più universali: che dicemmo già esser nato dal vedere gli Animali bruti, diritte, e regulate, e ragionevoli operazioni produrre ogni ora. E intorno a quello, onde, come sopra abbiain notato, fatti ancora il principale argomento loro, dee tutta la seguente Disputa aggirarsi, in dimostrando, che altra cagione vi sia del diritto, e ragionevole operare de' bruti, che quella dell' interna cognizione. E

D d

pri-

*L'Inganno
de' Volgari è
a quello degli
Epicurei so-
migliante.*

prima è bello il vedere, che l' inganno de' volgari Peripatetici è a quello degli Epicurei assai somigliante. Conciòsiachè la Mente, e la Materia colle sostanze, e co' modi loro nell' Uomo convenendo abbian gli Epicurei messi in confusione; per modo che eglino la Natura immateriale, che è il principio intelligente, annullando, han l' Anima dell' Uomo tra le pure materiali spezie annoverata: e i modi mentali, e i modi, e sostanze della materia, negli animali bruti avvenendo, abbian confusi i Volgari; sicchè spiritualizzata, diciam così, la materia, l' Anima delle bestie nel ruolo han messa delle sostanze conoscitive. Perchè nell' Uomo, da una parte la sola materia è al senso riguardevole; e dall' altra le mentali operazioni, che scernonsi nella coscienza, co' modi, e moti materiali, e loro vicende, e variazioni procedono; i sensuali Epicurei han creduto, che la Materia a tanta finezza, e attività, e ingegno pervenga, che possa ella esser principio dell' umane cognizioni. E i Volgari, negli animali bruti, perchè la materia de' modi

modi dell' arte, e della scienza mentale ornata, ed ordinata, veggon produrre ragionevoli opere da una parte: e dall' altra al solo Uomo, come è dovere, concedono immaterial principio intelligente: sono eglino persuasi, che la materia possa in alcun modo essere principio di alcuna cognizione. Nella qual cosa i Volgari per certo più bruttamente errano di coloro. Imperocchè gli Epicurei, negata una volta la natura immateriale, che è tutto il loro errore, concordano poi con seco stessi, e giusta i propri principj da prima prescritti, proseguono a dire, quanto poi affermano appresso dell' Anima dell' Uomo. Ma i Volgari da' loro principj ben lungi si dipartono, e apertamente si contraddicono: quando, concesso che vi sia natura immateriale, e nell' esser principio di cognizione la colei essenza riposta; pure ne' bruti alcuna cognizione poi donano alla materia: e per colorir l'incostanza, e mitigar la contraddizione; nuove spezie di nature immateriali, e nuove spezie di cognizione a capriccio poi fingono. Dalla qual cosa il comune ar-

gomento è tratto di coloro, che negano a' bruti ogni qualunque cognizione: il quale argomento allegheremo noi poscia, se avremo tempo, e luogo opportuno di farlo.

*Il senso è
una natura
uniforme.*

Ora alcune più remote, e più generali considerazioni ci devono condurre a quelle, che più vicine sono, e più proprie del proposito nostro. E in ogni modo in primo luogo si dee esplicare, come il senso, o natura sensuale è una, ed uniforme, che tutte le maniere, e forme delle sensazioni in quella unità, ed uniformità comprende: che medesimamente è il suo essere ampio, ed universale, qual'è, ed esser dee ogni altra natura comune: la qual verità bene intesa, non si può dire quanta luce sia per arrecare a questa oscurissima quistione. Adunque siccome la cognizione, o ragione, o natura ragionevole tutte le guise, e tutte le forme di ragionare in una uniforme unità, ed universalità contiene, infino a perfetta luminosa scienza, arte, e legge ragionevole; così al termine di perfetta material scienza, arte, e legge sensuale, da simigliante prin-

principio uno , uniforme , e universale il senso eziandio si conduce . Alle quali due nature giacchè con Peripatetici , e non già con Epicurei ora disputiamo , dobbiamo aggiugnere la natura intelligente ; queste tre nature a questo modo ordinando . Che la pura Intelligente nella sua immobile uniforme unità , tutte le intellezioni di tutti gl' intelligibili accolga senza vicende , e senza variazioni : e che l' impuro Senso tutte le sue proprie varietà di sentire , in una mobile , e divisibile unità con moti , e modi con perpetuo flusso varianti , debba contenere : E la natura ragionevole posta in mezzo al senso , ed alla intelligenza , moti sensibili , e lumi intelligenti insieme congiugnendo , tutte le sue particolarità similmente in se aduni , fino al fine di perfetta scienza , legge , ed arte ragionevole . Sicchè l' Intelligenza sia ciò che ella è , senza mistura di senso : il Senso sia il suo proprio essere , senza ogni luce d' intelligenza : e la Ragione così abbia le sue proprietà , che mescoli insieme col torbido sensuale , il chiaro dell' intelligen-

Si distinguono , ed ordinano le tre Nature ; Intelligente , Ragionevole , e Sensuale .

za . Per dichiarir questa maniera di Universalità , che realmente contenga tutta l'infinità de' particolari in una uniforme pienissima unità di essenza , che strana molto a' Volgari dee parere ; è uopo ricorrere a quella distinzione , che nel precedente ragionamento dell' Immortalità fu da noi ad altro uopo fatta . Tutta la somma delle cose in due comunissimi generi si divide ; l' uno dell'essere realmente quello che si è ; e l' altro del significare , o rassomigliare . L'essenze , che sono , e non significano , sono elleno ciascuna il suo proprio , e determinato essere : ne una essenza trapassa i confini , onde è circoscritta , a comunicare con altra essenza distinta ; ne (ciò che molto rileva) evvi , o può esservi una essenza comune , che insieme una sia realmente con vera reale unità , e in sì fatta unità contenga altresì tutte le proprietà delle varie essenze particolari . Perciocchè nell'essenze dovendo ognuna essere ciò che è ; per questo capo , con reali distinzioni è da tutte l'altre divisa , e sterminata : ed una reale unità a tutte comune , e che tutte

Due sommi generi, l' uno dell' essere reale, e l' altro dell' esser espressivo.

te contenga, non infranta in altrettante distinte realtà, quante sono le proprietà delle cose, egli è impossibile che vi sia. Per contrario l' altro genere, che è di significare, o rassomigliare, il quale non è esse cose propriamente; ma solo le significa, e rassomiglia; per questa cagion medesima, egli senza distinzioni, e divisioni, in una amplissima unità, non già essendo, ma significando, o ideando, o immaginando, tutte le varie differenze, e varie forme dell' essenze reali contiene. Conciossiacosa-
chè non essendo esse cose significate, o rassomigliate; ma essendo idee, o immagini di quelle; elle perciò non si restringono a queste, o quelle particolarità; ne per essere l' une, l' altre deono escludere; ma allargandosi sopra ogni cosa, le proprietà, e le differenze esprimono, e rassomigliano; con quella espressione, e rassomigliamento indistintamente includendole in una semplice unità. L' essere non significante restringe, e termina, e adduce seco distinzioni, differenze, e particolarità. L' essere Ideale espressivo, per contrario amplifica, •
adu- •

aduna , ed accomuna , seco arrecando identità , comunicazione , e universalità . L'essere che non è a significare , poichè è quel che esser dee , costringe l'essenze alle loro proprietà , escludendo , ed iscacciando tutto ciò , che elle non sono . L'ideale , perchè esprime , e rassomiglia ciò che non è propriamente ; dilata l'idea ad includere ogni qualunque differenza . Laonde la vera particolarità è nell'essere , che non significa : e la verace universalità è nell' Idea , o immagine reale , che non è propriamente questa , o quella specie particolare . Così stando elleno queste cose , ad intelletti metafisici cotanto chiare , quanto più non si può dire , l'Intelligenza , la Ragione , e 'l Senso sono ciascuna una unità uniforme , espressiva , e rassomigliativa di quell'essere , ed a quel modo , ch' è a se convenevole . L'Intelligenza è un Sillogismo già perfetto , che con totale penetrazione , e con eccessiva chiarezza comprende l'universo essere intelligente senza ombre , e senza vicende . La Ragione , o cognizione umana non è ella altro , che un argomento:

La vera universalità, ove si ritrova, ed ove la vera particolarità.

to: cioè una potestà, o facoltà, per così dire, di sillogizzare, che tutto l'essere ragionevole va a conchiudere con vicende, ed ombre. Secondo che noi nella nostra metafisica abbiamo stabilito, la ragione dell' Uomo, ella non in altro modo giugne a conoscere gli obbietti, che argomentando dalle minute, e rozze loro similitudini; ed indi le intere, e più perfette immagini riproducendo, ed esplicando. Ella adunque essendo costretto solo essere di argomento, che è essere ideale, ed espressivo, uno, uniforme, penetrevole, universale; viene con ciò a potere esprimer tutte le differenze, e forme ragionevoli, una rimanendo, indistinta, indivisa, con quell' una unità espressiva, argomentativa. La Ragione, tutto ciò che le si appresenta con argomento in se raccogliendo, e se medesima, e' il suo senso, e le sue percezioni, e cogitazioni penetrando, e includendo, tutto il novero apprende delle forme, che l'appartengono. Così il senso, col contatto, e col consiglio, e consenso della più fina, e più valente

Come la ragione, una essendo, contenga tutte le ragionevoli differenze.

Come il senso faccia il medesimo.

E c por-

porzione della materia in quel modo ,
 che noi già dichiarammo, divenuta pe-
 netrevole , le azioni , e le significazioni
 de' sensibili obbietti , ed eziandio degl'
 interni appetiti con incredibile agevo-
 lezza , e virtù rassomiglia : ed insieme
 per adattati canali , con abili stromenti
 produce operazioni ad ogn' interna ,
 ed esterna significazione corrispondenti.
 Egli è il senso come un materiale argo-
 mento ; cioè una espressione , e riprodu-
 zione , con che la più virtuosa parte del-
 la materia raccoglie in se tutte le par-
 ticolari , minute , ed imperfette significa-
 zioni , ed azioni materiali . A simiglianza
 della natura intelligente , e della ragione-
 vole assai più , il senso ancor esso è una
 espressiva ideale unità materiale , uni-
 forme , ed universale : e cotale ella es-
 sendo , le varie maniere dell' essere sen-
 sibile dee tutte produrre , fino a poter
 pervenire a perfetta scienza , legge , ed
 arte sensuale . L' intelligenza ella è pur-
 gata da ogni grossezza , e impurità , ed
 è libera da ogni mutamento , di pure ,
 e lucide notizie contesta in una amplif-
 sima

*Il Senso è
 un materiale
 argomento.*

fima scienza dell' ogni essere intelligibile. Il senso è impuro, variabile, tenebroso; e nondimeno con cieche idee, e combinazioni, e sillogismi conchiude l'universa materiale espressione, e produzione d' ogni sensibile obbietto. La cognizione, o ragione di senso commista, e di lume d' intelligenza, per convenienti idee, e componimenti, e per sillogismi si raccoglie in una ben ampia scienza lucida argomentativa. Siccome la scienza ragionevole è penetrabile, e inclusiva per interne comunicazioni, e produzioni; così il senso egli è a suo modo pur penetrevole, e inclusivo per finezza, ed agevolezza di materie, e moti. La scienza ella è un' ampia forma universale del vero ragionevole, piena, e feconda delle ragionevoli forme, fino alle più particolari, ed estreme: e' l' senso è universal forma del vero sensibile, con serie di simili forme subordinate, potente a produrre tutte le guise delle sensibili operazioni. Il senso è della corporal natura come una scienza cieca: come la scienza è della natura incorporale, per

Il Senso è una Scienza cieca: e la Scienza è come un Senso luminoso.

E e 2 così

così dire, un senso luminoso. Possono adunque i Volgari Filosofanti se non credere, sospicare almeno, che le infinite combinazioni, e sillogismi ciechi de' principj, o elementi, onde il senso è costituito, vaglion di per se soli, senza niun lume di cognizione a produrre tutte le ordinate azioni significative, ed operative degli Animali. Cotesse tre Nature, ciascuna di per se separatamente nel suo proprio regno, hanno elleno perfetti principj operanti. Ne all' intelligenza e' fa uopo ne de' processi della ragione, ne delle macchinazioni del senso. Ne il senso, o degli stabili comprendimenti dell' intelligenza, o delle lucide argomentazioni della ragione abbisogna. Ma nell' Uomo, nel qual solo due nature convengono, senso, ed intelligenza e' si mescolano insieme: e come le turbolenze sensuali offuscano la luce della cognizione; così i chiarori ragionevoli illustrano la caligine del senso.

Nell'Uomo si giungono insieme la caligine del Senso, e la luce dell' intelligenza.

Così dette queste cose, più per asterger loro il malnato pregiudizio, che per convincergli del tutto; rivolgiamo
ormai

ormai il sermone a quelle, che maggior forza di argomento ne pare che debbano avere. Benchè ne il pregiudizio e' si è potuto combattere, se non in alcun modo argomentando; ne argomento niuno si potrebbe adoperare, se non in qualche maniera contro al pregiudizio combattendo; ne altronde parmi poter meglio cominciar questa parte, che dalla famosa definizione Aristotelica della Natura, la quale i Volgari di lui seguaci malamente interpretando, discreditano; e i meno scorti moderni affatto non intendendo, deridono. Perciocchè il secreto di quella misteriosa definizione scoperto, tutta affatto dissiperà ~~la nebbia del Volgare abbacinamento~~. Lasciata stare ogni altra cosa, che dir si potrebbe, per esplicar quella definizione, che qui non è uopo; io porto ferma opinione, che quel Filosofo, quando e' disse, la natura esser principio di moto, e di quiete; che egli allora intese insinuarne di più la comunicazione, e la distinzione, che insieme la Natura ha colla Scienza, e coll' arte. Sono certamente Natura, Scien-

*S'imprende
a dichiarare
la definizione
Aristotelica
della Natura.*

Natura, Scienza, ed Arte sono tre principj primi dell'Univerſo

Scienza, ed Arte tre primarj principj, che di ogni genere di forme compiono l'univerſità delle coſe. La Natura movendo, o producendo: che produzione, e moto (come più giù dimoſtreremo) ſono una medefima coſa. L'Arte componendo, e formando; e la Scienza penetrando, e intendendo. La Scienza generalmente conſiderata, altro non è ella che principio di cognizione: ſiccome l'Arte pur preſa in generale, e non è che principio di formazione. La Natura, ne di formazione come l'Arte, ne di cognizione come la Scienza; ma ſol di moto, e di quiete è principio. Queſta diſtinzione di queſti tre principj additar volle il Filoſofo in quella ſua diſſinizione con iſceverar l'Idea, e l'eſſenza della Natura dall'idee, ed eſſenze della ſcienza, e dell'Arte; e con riſtringerla alla ſua determinata proprietà. Ma ſono nulladimanco quei principj tra loro inſieme comunicanti, come dalla deſinizione medefima è facile argomentare. Perciocchè, ne l'Arte e' puo di niuna formazione eſſer principio; ne la Scienza di cognizione ſen-

Comunione di quei tre principj.

za

za virtù di produrre, che è la Natura: e scambievolmente nella Natura è insieme la scienza, e l' Arte; perchè a niun patto e' potrebbe la Natura esser principio di produzione senza idea, e regola, e modo di produrre; il che è esser Scienza, ed Arte. Quanto è impossibile, che v'abbia alcun produci-mento di cognizioni scientifiche, e di forme artificiose senza potere di produrre: altrettanto potere, o virtù niuna e' non puo esservi senza modo, o regola di produzione. La scienza, e l' Arte senza virtù di produzione farebbono sterili, ed infruttuose per impotenza, e si rimarrebbero in una oscura, e tenue generalità di sapere. E la Natura senza via, e regola, farebbe per tumulto, e disordine di parti, e di moti ancor essa infeconda, e resterebbe in una sparuta, e informe comunità d'essere. Tanto la Scienza, e l' Arte; quanto la Natura, come è ben uopo, hann' elleno potenza, ed atto, de' quali come di due necessarij principj si compiono. La potenza dell' Arte, e della Scienza è la virtù producente; l' idea, o for-

*Qual fia
l'unità della
Natura, e quan-
to della Scien-
za, edell'Arte.*

o forma, o regola è il di loro atto. Per contrario la forma, o regola, o idea è la potenza della Natura; e 'l suo atto è la virtù produttiva. L'atto proprio della Scienza è la potenza della Natura: e l'atto proprio della Natura è la potenza della Scienza, e dell'Arte con bel reciproco sovvenimento, e foccorso. La Regola, o idea ella è l'unità della Natura; la qual sottratta, disturba l'adunamento, e 'l consenso delle parti, e de' moti: onde la Natura in molte, e varie parti, e in molti, e discordanti moti si frange, e si disperde, che nulla producono. L'unità della Scienza, e dell'Arte è egli il potere di Natura: il qual tolto, la comunicazione, o inclusione s'interrompe: dal che l'Arte, e la Scienza in molte, e varie idee, e cogitazioni si sminuzza, che nulla conoscono, ne formano. Ma tuttavia è da notare, che l'essere, e 'l potere della Scienza, e dell'Arte, quantunque egli è sostanzievole, e naturale, esser dee nondimeno inclusivo, penetrevole, e luminoso: che altrimenti la Scienza, e l'Arte con essere, e con

po-

potere impenetrabile, ed esclusivo oscuro, e cieche esser dovrebbero senza fallo. E per contrario la forma, o regola della Natura, quantunque ideale, tuttavia esser dee impenetrabile, ed esclusiva: perchè altrimenti la Natura, con regola, o idea penetrabile, e inclusiva, esser dovrebbe lucida, e intelligente. Dal che si viene a scernere nel naturale Universo due grandi meraviglie: l' una è, che l' essere della natura è reale, sostanzievole, pieno, potente, ed è insieme tutto Ideale, ordinato, e ragionevole: l' altra è, che l' Idea, o regola della medesima, che è delle naturali cose direttrice, e moderatrice, è pure nulladimanco insensata, e cieca. Adunque nell' Arte, e nella Scienza e' ci ha Natura con essere, e con potere penetrevole, e luminoso: e nella Natura a rincontro e' ci ha Scienza, ed Arte con regole, e Idee cieche, e tenebrose. La Scienza, e l' Arte sono elleno in somma una Natura intelligente: e la Natura è una Scienza, ed Arte cieca. La Scienza, e l' Arte adunque producono innumerabili forme,

Due grandi meraviglie nella Natura.

La Scienza è una Natura intelligente, e la Natura è una Scienza cieca.

F f quel-

quella scintifiche, e questa artificiose, con essere, e con potere penetrevole, lucido, inclusivo. E la Scienza coll'Arte, non vuota, vana, spossata, fantastica; ma è reale, vera, piena, costante, poderosa, per essere, e per potere di reale sostanzievole natura: nel che l'Eternità della Scienza, dell'Arte, e della Legge è locara: la qual cosa, dopo lunghi contrasti, e' non han potuto nettamente dispiegare i Volgari. E la Natura non è ella informe, irregolare, disordinata; ma è formosa, ordinata, diritta, per idee, e regole di verace, e salda Scienza, ed Arte: nel che la sempiternità dell'Universo è riposta, che gli Epicurei intendere giammai non han voluto. Quel che al presente rileva è, che con quanto ho detto della Natura, e degli altri due principj, io son venuto a dimostrare, che le ordinate, e ragionevoli operazioni della Natura particolare degli animali bruti, come quelle della Natura universale, deono poter provenire da principio interno di Scienza, ed Arte cieca.

E perchè il maraviglioso potere delle

DELL' UOMO. 227

le idee cieche , che alla Natura abbi-
mo attribuite, finalmente tutti ricono-
scano; egli è da notare, che oltre alle
forme reali delle cose, che già sono in
effetto, e sono a' sensi nostri manifeste,
e' vi ha altresì delle forme ideali, che,
così appelliamo, divise in tre distinte
spezie, o più tosto in tre ufficj diversi.
Il primo egli è dell' ideali, come lor di-
cesi plastiche, dalle quali generalmen-
te a formarsi, ed esplicarsi vegnono le
reali. Questo genere è egli principal-
mente riposto, e chiuso nel seno degli
elementi; onde nella prima origin lo-
ro, Erbe, e Piante, e Animali usciron
fuori alla luce: ed al presente ancora
non di rado ne avvengono novelle pro-
duzioni. E in secondo luogo le mede-
sime ideali, nelle sostanze delle cose,
per tutte le spezie elle serbanfi invol-
te: donde ogni cosa puo produrre il si-
mile, e propaginar la sua spezie. Il se-
condo genere è dell' ideali, cui noi di-
ciamo significative, che spiccanfi dagli
obbietti, e a rappresentar vegnono a'
nostri sensi tante varietà di colori, e di
forme, quanti già ne veggiamo. Il ter-

*Più spezie
di forme ideali*

*L' Ideali di-
rettrici sono
le più prege-
voli.*

zo, che fa al proposito, è dell'ideali direttrici sopra tutte l'altre di sommo valore, e pregio, che il sovrano uffizio hanno elle di reggere i moti, e le operazioni. La Natura di tutti e tre quei generi d'Idee esser dee fornita: del primo, e sovrano delle direttrici; affinchè i movimenti sieno regolati, profittevoli, e fruttuosi: del secondo genere delle plastiche; affinchè le forme, o specie delle cose sieno durevoli, utili, e gradite: e in fine del terzo delle significative; per somministrare al senso acconce significazioni, ed espressioni, onde si promuovano le operazioni, e le comunicazioni delle particolari nature infra di loro si compiano. E ritornando alle direttrici, è assai ragionevole pensamento, che cotali Idee ne' corpi Celesti, e ne' loro siti, ed aspetti, e movimenti sieno riposte. E non per altro, che per queste tre Idee moderatrici è da credere, che il Mondo, *magnum Animat* fu da Platone appellato. Nella particolar Natura del senso e' ci ha tutta la perfezion della Natura Universale. Oltre al sommo potere, ed al perfetto

Nella Natura sensuale è tutta la perfezion naturale.

fetto concilio de' principj coll' idee plastiche , e significative , avvi ancora la sovrana regola delle idee direttrici per lo governo della vita. La Natura sensuale ella è sopra tutte le corporali nature perfetta , e sopra tutte si avvanza ad imitare la Natura Universale: siccome l' Uomo , nel quale tutto il sistema del senso , fornito d' ogni maniera d' Idee , egli è oltre ciò governato dall' Idee lucide ragionevoli , sopra tutte le terrestri sostanze rassomiglia l' Universo medesimo illustrato dall' intelligenza della Mente Universale . Or poichè è necessario , che negli Animali bruti vi sia sufficiente provvigione d' Idee direttrici ben ordinate ; per qual cagione e' vi richieggono di vantaggio il reggimento delle cognizioni ? Non sono forse l' Idee cieche direttrici bastevoli a moderare l' attuosso moto del senso ; e secondo i movimenti interni , o secondo l' esterne significazioni , non sono elleno valevoli a produrre queste , e quelle determinate operazioni ? Come potranno le plastiche idee distribuire il chaos della Materia seminale , e
reg-

reggerne i moti per generar erbe, ed alberi, ed artificiosissime forme di Animali; e non varranno le direttrici a moderar l'azioni, e i moti sensuali per conservare la vita? E egli per avventura il fatto della conservazione della vita più ingegnoso, e più artificioso della formazione medesima? Egli non ci ha tra queste due spezie d' idee direttrici, e plastiche, somiglianza, e comunicazione, e commercio sì fatto, che l'impressioni talora delle plastiche pervengon fino al sovrano seggio delle significazioni, e direzioni, e quivi significative, e direttive divegnono; ed allo 'ncontro le figure delle direttrici, e significative discendono giù al luogo delle generazioni, e per così dire, plastico ingegno, e potere acquistano? Siccome la massa della Materia, diciam così, genetliaca, è egli un indigesto, e confuso chaos, e in certo modo indifferente, e indeterminato, che nondimeno l'idea plastica distingue, determina, e forma fino a perfetta generazione; così il moto sensuale è propriamente indeterminato, e indifferente, e come confuso, e in-

Maraviglioso commercio tra le idee plastiche, e le idee significative.

digesto chaos, che tuttavia l' idea direttrice dee poter distinguere , e formare fino all' intero governo del vivere animalesco , Egli è sopra ogni altra cosa da por mente , che il moto del senso è della più preziosa , e più agevole materia ; ed è il più vigoroso , ed efficace tra tutti gli altri , sempre pronto , e spedito , ed operante : e che l' idee direttrici del medesimo senso sono vivaci , ed espresse , e ben ordinate , e compiute ; cioè per distinta , e lunga serie sono in sì fatto modo compartite , che da certe più ampie , e generali , che in una prima , e principale , amplissima , ed universalissima ~~idea sono accolte~~ , tutte l' altre minori procedono ; e queste medesime infra di loro l' une dall' altre , da quella prima comunissima idea fino all' estreme , e particolari ordinatamente dipendono . Or egli essendo nell' Animale , da una parte quel virtuoso , e perpetuo , e universal movimento ; e dall' altra quel ben fornito , ed ordinato reggimento di efficaci idee ; qual' altra cosa fia uopo , perchè l' animale possa agl' interni incitamenti del suo corpo ,
ed

ed agli esterni de' corpi circostanti regolare le operazioni, di che la vita abbisogna? Siccome sciocchissimo pensamiento e' sarebbe di chi alla virtù sensuale, altra forza d' altra potenza agguigner volesse, per muovere l' animale; così ugualmente, a mio giudizio, vaneggiano coloro, che all' intera, e perfetta regola sensuale, altra regola d' altro ingegno vogliono sopra porre per governarlo. Il senso è vigorosa virtù motrice, per idee cieche direttrici, valevole a produrre ordinate, e profittevoli operazioni. Quindi raccogliessi bene esser dovere, che l' animal bruto, che è indocile, nasca addottrinato di quanto ha a fare per sua difesa: e per contrario l' Animal ragionevole, che è docile, imperito, ed indotto de' suoi affari e' convien che nasca al Mondo, Poichè l' idee del Bruto e' sono corporali, e cieche; deono elle con tutto l' apparecchio della materia, e con tutto il lavoro delle forme insieme. esser trasmesse per via di generazione: Siccome l' idee genetliche, di simil fatta, tanto nell' Uomo quanto negli altri ani-

*Definizione
del senso.*

*Per qual ca-
gione l' Ani-
mal ragio-
nevole nasca in-
dotto.*

animali , non per disciplina si apprendono , ma bene per naturale operazione si somministrano . E poichè tutte l' idee dell' Uomo sono lucide , elle di necessità colla luce della cognizione , l' una dietro all' altra , e dall' altra l' una esplicandosi , crescer deono a formare la scienza . Per rimontare all' altezza de' primi principj , di che largamente nella superior Disputa si è favellato , la. Mente è ella in se , e con se medesima , ed è in se , e con seco operante : il perchè l' Uomo di Mente dotato , a quella guisa operando , se medesimo insegna o nella Mente universale , o nella universal ~~materia~~ , ~~da' particola-~~ ri a gli universali , e da questi a quelli discorrendo ; e in cotal modo arti inventando , ed esplicando scienze , ed istorie tessendo . Ma il senso cieco materiale , da ogni altra cosa e in se , e per poco da se stesso diviso , e' non può fermamente in se , e con se operando , come fa la ragione dell' Uomo , insegnare se medesimo : e perciò con tutte l' altre forme , ed operazioni , e lavori materiali , unicamente per generazio-

G g

ne

*Errore de'
Volgari.*

*Errore di al-
cuni de' Car-
tesiani.*

ne esser dee formato, ed istruito. Er-
rano ben di molto i Volgari, che vo-
gliono l'animale addottrinato per qua-
lunque cognizione. Errano eziandio
coloro, che il vogliono per le sole
significazioni, ed azioni degli obbietti
esterni: e imprendono con infinito af-
fanno a particolareggiare il come, e'l
perchè di cotal materiale disciplina.
Ne la cognizione de' Volgari è neces-
saria; ne, diciam così, la disciplina
delle esterne significazioni basta de' Car-
tesiani. Il solo potere delle idee cieche
con quel processo, e con quell'intreccio,
che detto abbiamo, che fornisca l'ani-
male di una intera scienza, ed arte
materiale a produrre tutte le ragione-
voli operazioni animalesche, e a più
maravigliosi ingegni loro, può certa-
mente bastare. Al che se si aggiunge,
che cotal scienza, ed arte cieca, nella
più nobile porzione della materia è im-
pressa dalla Scienza, e dall'Arte divi-
na, che come la natura universale, co-
sì la particolar natura degli animali ab-
bia a quel modo formata; allora la
dottrina a tanta chiarezza perviene,
che

DELL' UOMO. 235

che ad intelletti sani non lascia niun luogo a dubitare . Adunque per giungere a vedere il fondo di questa dottrina, ch'è la divina origine, si dee più oltre penetrare fin nella prima origine delle idee : il che faremo prestamente con un solo argomento , che ritrarremo dalla precedente Disputa della Mente, e della Materia . E in vero quanti argomenti noi abbiamo addotti per dimostrare l' immortal natura della Mente ; o dalla chiarezza, e lume dell' idea ; o dall' ingegno penetrabile , ed inclusivo ; o dall' immobilità , e costanza ; o dall' universalità , ed ampiezza ; o dalla ~~necessità~~ , ed ~~antichità~~ , e dal primato, e principato della medesima : tante volte noi siam venuti a dire , che l' idea ella è intrinseca , e propria, e come essenziale alla Mente; non già accidentale , forastiera , ed estrinseca . E similmente quante fiate noi abbiain dimostrata la cecità , ed insensatezza della materia, o dalla propria e chiara, e distinta idea di lei ; o dalla natura impenetrabile, ed esclusiva ; o dalla mobilità , e mutabilità del-

Della origine dell' Idee.

236 DELL' ANIMO

la medesima ; o dalla particolarità ; o dalla novità , e contingenza ; o dal di lei essere inferiore , soggetto , e dipendente : con altrettanti argomenti noi fiam venuti a conchiudere , che l' idea , o forma ella è alla materia accidentale , estrinseca , e impropria ; non già intrinseca , propria , e naturale . Perciocchè se l' idea fosse ella con tutto ciò della mente , impropria , ed accidentale , ed estrinseca , proveniente in lei da forastiero principio ; allora per certo la Mente per produzioni esterne , e non mica per interne verrebbe a parteciparla : e in cotai guisa ella farebbe dissolubile , e mortale , e impenetrabile , e cieca . Ed allo'ncontro , se l' idea , o forma materiale fosse alla materia intrinseca , e propria per virtù d' interno principio ; senza dubbio allora in lei si rinverrebbe l' idea per interna produzione : con che la Materia verrebbe ad essere invariabile , e incorruttibile , e penetrevole , e sensata . Con questa robustissima , e lucidissima dimostrazione già noi abbiám provato , che di ne-
cess-

DELL' UOMO. 237

cessità ogni idea proviene dalla Mente : e per conseguente , che è impossibile , che niuna idea proceda dalla Materia , onde s' intende che fonte , e principio di tutte l' idee , non solo mentali , ma altresì materiali è la Mente sola . Dal che la più chiara , e più ampia scienza vegniamo ad acquistare dell' autorità divina : la quale con tutto il disagio del proposto ragionamento noi non vogliamo a niun patto lasciare addietro . Adunque se la Mente è unica , e sola origine di ogni sorta d' idee ; egli è certo , che tanto le prime idee , o forme plastiche d' erbe , d' alberi , e d' animali , e d' altre specie , quanto l' idee , o forme de' primi , ed ampj corpi dell' Universo , e di esso Universo , non altronde che dalla Mente deono poter derivare : e parimente così l' idee , o forme direttrici nella particolar Natura sensuale per governo della vita ; come le supreme forme direttrici della Natura Universale ne' siti , nelle magnitudini , e ne' regolati moti celesti , e negl' ingegni matematici di numeri , misure , e pesi riposte , dalla Mente

*Principio
di ogni genere
d' idee è la
Mente Sola.*

me-

*La Mente
dell' Uomo, e
la Materia
universale af-
fettano il prin-
cipato.*

medesima debbono immediatamente procedere . Ed in ciò egli è ben fatto avvertire , che la Mente dell' Uomo da una parte ; e la Materia universale dall' altra , elleno amendue affettano il primato , e'l principato delle cose . La Mente dell' Uomo per l' indissolubilnesso della penetrevole , e comunichabile identità , per la quale in alcun modo ella da se procede , e in se ritorna , e in se riposa ; avendo principio , mezzo , e fine inseparabilmente connessi in una indivisibile , reale unità : e per la quale è ancora a suo modo proporzionalmente ampia , ed universale : e la materia per la sua ampiezza , ed universalità , onde ogni essere del suo genere abbraccia , e contiene ; ed onde in alcuna guisa , una , penetrevole , e comunicante si fa vedere . Perciocchè a fondare il sovrano primato , e principato dell' essere , due cose insieme concorrono ; l' una è l' identità , che invincibilmente unisce tutta l' essenza , o sostanza , e tutta in ogni parte rendela a se medesima insistente , e presente : l' altra è l' ampiezza , e contenenza universale ,

fale , che ogni essere dentro di se di ogni genere largamente comprende : anzi primato , ed universalità e' paion di essere una medesima essenza ; Ma l'universalità per esser prima , e sourana , ella è uopo , che all' ampiezza aggiunga l' identità de' principj ; che il tutto alle parti , e questo a quello inseparabilmente connettendo , arrechi verace contenenza . E così eziandio Identità , e primato pajono simigliantemente una sola cosa ; ma e' fa di mestieri , che l'identità , col nesso insolubile dell' essenza , abbia insieme la contenenza di ogni essere , per esser perfetta , prima , e poderosa , e ~~con perfezione~~ , ~~pienezza~~ , e ~~potenza~~ esser prima , e sourana . Or la Mente dell' Uomo per l' identità de' principj , che seco adduce alcuna universalità : e la materia mondana per l' universalità , che pare aver seco alcuna comunicazione , elle , come dicevamo , ambiscono il principato delle cose appresso degli Uomini stolti . Dal che è egli nella Fisiologia sorta l' opinione dell' eternità del Mondo , e quella dell' autorità , e del potere della Fortuna ,

na, ed ogni altra scempiaggine, che la produzione delle forme ideali, e reali, umane, e mondane sottragge all' Idea divina: ed indi altresì nell' Etica è egli derivato il pregio del fasto, dell' utilità, e del piacere, che colle frodi, e colle violenze introducono nelle Civili società la pestilenziosa Tirannide. Ma l'una, e l'altra nell' intelligenza de' dotti da quelle alture nel più infimo luogo, ciascuna del suo genere sono state ritratte; conciossiachè la Mente dell' Uomo senza la vera, e piena universal contenenza è ella ristretta, e circonscritta da ogni lato, minuta, angusta, povera, ed impotente, e di minute, e varianti, e caliginose cogitazioni, e idee sol preveduta: sebbene ella per forza della penetrevole identità, e lumi, e segni della Mente universale, e dalla universal materia ricevendo, può bene da quelle angustie uscir fuori, e dilatarsi, e arricchirsi con scienze, ed arti. E la Materia spogliata di ogni idea, rimane disordinata, disforme, immobile, spogliata del tutto, ed infruttuosa: e solamente col potere, e coll' inge-

DELL' UOMO. 241

ingegno Mentale puo ella, forma, ed ordine, e bellezza, e forza acquistare, Così la Mente dell' Uomo, l'universal essere e sapere, che è l'ogni essere, e ogni sapere, fuori di se avendo; e di là fatta accorta di esser ella picciola porzione, e sottil produzione di quell' ampia universalità; e la Materia avendo fuori di se ogn' idea, che è ogni ingegno, e forma, ed arte; ben ella si dimostra essere una partecipazione, ed un simulacro della verace prima universal forma. Con che elleno, non già il vano fantasima del loro falso principato, Doppio argomento del principato di vino. che creano nel senso degli stolti; ma del vero principato della sovrana Mente divina, doppio, robusto, e luminoso argomento somministrano; quella colla cognizione, e questa colla significazione: quella col conoscere, indiritta verso l'ogni sapere, ed ogni essere, onde procede; e questa col significare, additando il medesimo ogni essere, ed ogni sapere, onde è formata. Finalmente se dalla natura penetrevole mentale, la perfetta cospirazione, e totale indissolubile comunione, ella ogni difetto, e

H h

va-

vacuità, e disordine, e tumulto, e deformità, e infermezza, ed ogni inutilità, e danno sbandisce; bontà, pienezza, potere, sapere, e con essi ogni frutto, ed ornamento seco arrecando da una parte; e dall'altra se nell'erbe, e nelle piante, negli animali, ed in ogni altra corporale spezie, cogli occhi della fronte e' si vede cotal perfetta cospirazione, e comunione con tutte quelle virtù, e bellezze: e nell'Uomo particolarmente tutto il corpo organico con ogni sua parte scorgesi ordinato all'investigazione, ed al proseguimento del vero, e del bello. E nell'Universo altresì nel corso regolato, e costante, negli splendori della luce, nel potere della formazione, e in quello della significazione, nell'infinità delle forme reali, che operano, e delle ideali, che significano, egli è apertissima, e lucidissima cospirazione, e comunione con ogni bontà, e bellezza, e utilità, e ubertà, e diletramento; se, dico, tutto ciò è vero, come fermamente è; siccome vedesi per questo dalle cose discacciata ogni vacuità di essere, che è il nulla;

ed

DELL' UOMO. 243

ed ogni difetto di consiglio , che è il
 caso ; così con indicibil chiarezza l'ogni
 comunione perfetta della mente scer-
 nesi ancor chiaramente significata . Di
 cotali comunicazioni , e significazioni ,
 onde è l' Uomo d' ogn' intorno cinto , e
 delle interne comunioni , e significazioni
 del proprio essere , e del proprio sapere ,
 egli è certissima produzione l' Idea di
 Dio , che il divagamento , e divisione de'
 pensieri , e' l' tumulto , e lubricità degli
 affetti oscurano , e cancellano fino all'
 infano Ateismo , che come più siate è
 per noi stato detto , è il più cupo abbis-
 so dell' umana ignoranza . Ora per ri-
 metterci in cammino , ~~questo danno an-~~
 cora inferiscono alla scienza quei , che
 per l' ordinate operazioni degli Ani-
 mali bruti , non contenti delle forme ,
 o idee materiali direttrici , di vantaggio
 vi richieggon la cognizione : quella
 illustre significazione divina della divi-
 na autorità oscurando non poco ; co-
 me fa altresì chiunque l' idee direttrici
 dell' Universo non riconosce . Percioc-
 chè le forme direttrici , con più stret-
 to , e più certo commercio elleno son

*Chi dona a'
 bruti qualun-
 que cognizio-
 ne , oscura la
 significazione
 divina.*

H h 2 coll'

coll' idee mentali congiunte, che gli altri generi d' Idee e' non sono.

*Questa parte
della materia
sia alle idee,
più acconcia.*

Ma come per ispaventare i Volgari abbiám dimostrata l' origine dell' idee fuori della materia; perchè non oscurino la significazione del principio divino: così per allettargli, dobbiam cercare dentro della materia il subbietto delle medesime; cioè in qual parte si trasmettano, e imprimano: affinchè da questa parte ancora la virtù, e' l' pregio dell' idee cieche, che non poco rileva alla presente disputazione, meglio si ravvisi. E non è da dubitare, che quella porzion della materia, che per estrema sottigliezza, e finezza è più pieghevole, e vigorosa, e' non sia e più seguace a ricevere, e più tenace a ritenere, e più robusta a propaginare le idee. Quella in somma, che per l' egregia dote della penetrabilità, (che la materia in quel modo può avere, che noi più volte abbiám dichiarato; e perchè la materia più alla virtù della natura mentale si avvicina) l' impression dell' idee, e dal centro alla circonferenza per tutte le linee; e dalla cir-

con-

conferenza al centro per ogni verso, ad ogni sua parte comunica: come noi vegliamo bene l'aria, l'idee de' suoni d'ogn'intorno moltiplicare; e per lungo tratto condurre fino a gli orecchi: e la luce, le varie forme, e varj colori per diritte linee discorrendo apprestare agli occhi de' circostanti. Ed è da sapere, che non già quell'aria medesima, che dal sonoro istromento è immediatamente percossa, e modificata, con quella impression medesima si conduce al termine; ma quella prima all'altra che segue dappresso; e questa poi all'altra parte dell'aria, che indi succede, e così di ~~meno in meno~~ l'una all'altra con nuove, e nuove moltiplicate modificazioni simiglianti, la comparte; e fin là, dove i suoni udir si sogliono, largamente si estende. E similmente non quella medesima luce, che sul frontespizio degli obbietti si colora, e figura, fino a gli occhi trascorrere de' riguardanti; ma una parte all'altra, e l'una dopo l'altra, con moltiplicate successive produzioni la comparte, e la trasmette fino a quel termine: dal
che

*Modo della
propagazione
de' suoni, e de'
colori.*

che vie più si scerne la maravigliosa forza dell' idee . Oltre a questo è altresì degno di osservazione , che come l' esterno aere e' non penetra dentro ne' timpani dell' orecchio ; ma ivi pervenuto , all' interno aere ei comunica la sua modificazione ; così parimente l' esterna luce ella non è già fin dentro degli occhi sospinta a modificar la retina ; ma nel congiugnerfi coll' interna luce , onde gli occhi sono ricolmi , vien quella a modificare , e figurare , secondo che ella è modificata , e figurata . E questo è egli , a mio credere , il verace sentimento della Platonica opinione , che nel concorso della luce del Sole con quella degli occhi , l' atto del vedere sia da riporre . Nella medesima guisa e' si dee credere , che negli Uomini , e negli animali bruti , non mica quelli medesimi spiriti con quella stessa impressione di cognizione , o di senso discorran , o fino al cuore a produrvi gli affetti ; o fino all' estremità delle membra a suscitarvi i moti ; e viceevolmente dagli stremiti delle membra modificati , fino al celabro s' ritornino

*Sentimento
di Platone in-
torno al vede-
re .*

DELL' UOMO. 247

nino a svegliarvi senso, o cognizione; ma più tosto, che da un capo all'altro, non in altra maniera, qualunque modificazione si diffonda, che per virtù della penetrevole materia, successivamente d' una in un' altra parte di spiriti, onde tutto il corpo abbondi, moltiplicata, e propagata. Imperocchè siccome è il Cielo di aere, e d' etere ripieno, e di luce, che da per tutto è in perpetuo atto, e moto; così il corpo dell' animale della spiritosa sostanza è tutto in ogni sua parte irraggiato, e con perenne vigoroso atto, e movimento operante. Il qual pensamento, se è più acconcio a spiegare la maravigliosa comunicazione delle cognizioni de' sensi, e degli affetti; e in particolare il subito momentaneo consenso, con che l' imperio della volontà secondano i movimenti de' membri; ed all' incontro a' sensi nelle membra suscitati rispondano i pensieri, e gli affetti: e se è egli più atto a spiegare la mirabil propagazione delle figure, de' colori, e de' suoni in tante parti, e in tanta distanza; e in ispezietà l' incredibile velocità delle

Nuovo mondo, con che si spiega la corrispondenza de' pensieri, e degli affetti.

le illuminazioni, e figurazioni della luce, che non fa la comun volgare opinione; e' non dee già niuno offendere la novità delle cose. A questa guisa ordimmostrata l'origine, e la virtù, e le varie guise dell'operazioni ideali, noi fermamente abbiamo resa più accettabile la sentenza, che per le sole idee direttrici, senza niuna cognizione, si governi la vita degli animali bruti.

Pure, come per l'ingegno, e lume delle idee direttrici abbiain mostrato, poter la materia avvicinarsi al sapere della mente: così d'altra parte, alla ~~potestà della mente medesima~~ poter ella farsi dappresso col vigore del moto, conviene che dimostriamo. E adunque uopo, che ritorniamo all'Aristotelica definizione del moto: la quale interamente spianando, verremo a conoscere da una parte l'atto della mente, che è la cognizione; e dall'altro l'atto della materia, che è il moto: e'l potere dell'una natura, e dell'altra; e dell'uno, e dell'altro atto, che direttamente va a toccare il nodo di questa difficile Quistione. Il moto, dice
quel

quel Filosofo, egli è atto di ente in-
 . potenza, in quanto in potenza: diffini-
 zione, come noi già dicemmo, derisa
 da' moderni Fisici, ma che in più, e di-
 verse maniere interpretata, altri, e pro-
 fondi sensi discopre, che la coloro leg-
 gerezza, o scempiaggine ravvisarvi non
 ha potuto. Noi l' altre cose, che po-
 tremmo addurre, ad altro uopo riserva-
 te, due sole ne scerremo, che a supe-
 rare la malagevolezza, che abbiamo
 innanzi, crediamo più opportune. Pri-
 ma, il moto non è una particolare, e
 diterminata mutazione a produrre
 questa, o quella diterminata cosa, che
~~qualificando il subbietto, il termine,~~
 e l' compia in alcun modo; ma così
 egli è atto, e così (diciam così) attua
 il subbietto; che altro movendo non si
 faccia, ed altro non si possa dire, se-
 non che quello si muova, e si muti ge-
 neralmente. Il moto e' già non è di
 quella fatta di modi, o qualità, che
 con qualificare, o modificare, compia
 in essere il corpo movente; ma egli
 avviene all' ente già perfetto, e com-
 piuto, ed attuato con ogni atto, e per-

*Definitio-
 ne Aristoteli-
 ca del Moto.*

*Prima In-
 terpretazione
 di quella
 oscura Diffi-
 nizione.*

250 **DELL' ANIMO**

fezione, e compimento del suo essere: il qual essere perciò e' non è in potenza, che al moto solo, cioè a mutazione, e variazion generale, che altro che mutazione, e variazione e' non sia. Onde avviene eziandio, che in qualunque modo, e quantunque muovasi il corpo, sempre e' rimanga libero, e spedito, e in potenza a muoversi più oltra in infinito. La mobilità adunque ella non è certa, e diterminata potenza a questo, o quel certo, e diterminato atto. E di lei atto non è tale, che così ne ditermini l'infinità, e l'indifferenza; che in oltre ~~altro atto, ed altra diterminazione~~, e perfezione e' non si abbia a ricevere. La mobilità non è potenza a produrre, o operare; non è a ricevere nulla, o patire; non è ne attuosfa, ne paziente in quel senso; ma bene ella è una potenza generale, ordinata ad un general atto, che attuandola, tuttavia nella sua capacità, o possibilità ancor la serbi. Questo è egli essere in potenza, in quanto potenza; onde Aristotele con profondo acume potè dire ciò che disse del moto in quella definizione

ne

DELL' UOMO. 251

ne. Secondo, la mobilità ella è pura potenza; cioè tutta potenza, ignuda, e cassa di ogni atto. Nella materia e' non è virtù, o possanza alcuna al moto; perciocchè ella non può muovere se medesima: non può a se rivolta sopra di se alcuna azione adoperare per tutti gli argomenti, che nella prima parte della Disputa allegammo. Adunque eziandio in questo senso la mobilità, e potenza, in quanto potenza; cioè estrema, mera, e pura potenza. Dal che siegue oltre a ciò, che alla mobilità l'atto del moto così sopravvegna; che tutto a lei estrinseco, ed estrinsecamente modificandola, ~~niente d'interno alla sostanza~~ nel suo genere già perfetta aggiugnendo, il vuoto, e l'indifferenza, e l'infinità della pura, e mera potenza giammai finisca di soddisfare. E non è costoso il medesimo, che dire coll'Aristotelica acutezza, che 'l moto è un atto dell'ente in potenza, in quanto potenza? Quel dialettico raddoppiamento nel primo caso, dalla mobilità e' ricide ogni differenza, ed ogni determinazione; e l'estende, ed allarga fino ad una

Seconda interpretazione

La mobilità è pura potenza; qual non è l'intelligenza.

generalissima potenza: e nel secondo, alla mobilità toglie ogni atto, ed ogni perfezione, infino ad una sottilissima, e sparutissima possibilità, o capacità vuotandola affatto. Quanto noi fino a qui abbiám divisato del moto, e della materia mobile, egli è tutto per contrario della cognizione, e della Mente. E' non è la virtù, o facoltà di conoscere pura, e mera potenza; non è tutta quanto ella è, potenza vuota di ogni atto; ma è poderosa, vigorosa, attuosa. Nella mente ella ci ha virtù, e potere alla cognizione: ha ella in se medesima maravigliose forze a conoscere. Imperocchè la Mente può ella a se medesima rivolta, sopra di se ogni sua azione adoperare: siccome sopra noi con altrettanti argomenti abbiám dimostrato, con quanti abbiám provata la vacuità, e l'impotenza della materia. Siccome la cognizione, non come il moto della materia è atto di ente in potenza, in quanto potenza. La cognizione non è estrinseca, ma intrinseca alla sostanza mentale, e intrinsecamente la termina, e compie; essere, e forma, e perfezione in lei rifondendo. Da questa insigne dif-

differenza della mente , e della materia , della cognizione , e del moto e' si viene con somma chiarezza a conoscere da una parte il sovrano essere della mente pura ; e dall'altro , l'infimo essere della pura materia . Imperocchè nella totale vacuità , e impotenza della materia e' ben si ravvisa la suggezione , la dipendenza , e l'estremo bisogno , che ella ha di essere mossa , variata , e figurata : e per conseguente la sua natura vuota di ogni potere , e d'ogni atto ; e luce mentale . E nella virtù della Mente , che ella ha di muovere , e formare , e ornare se stessa , e' bene si riconosce la sovranità , e l'indipendenza ~~e la potenza~~ , e'l potere di formare , ed ornare : e seguentemente l'integrità , e purità della medesima da ogni contagio , e sozzura , e infermità materiale . Siccome con quella totale imperfezione , e debolezza della materia e' vedesi altresì congiunta l'ogni possibilità , o passibilità ad esser mossa , ordinata , e formata in tutti i modi , e lavori materiali ; così con quella sovrana perfezione , e potente virtù della mente pura e' si scorge connessa l'onnipotenza a muovere , ed ordinare , ed ornar la materia . Per la medesi-

Insegna differenza della cognizione , e del moto .

onde si conosce l'ogni-potenza della Materia , e l'onnipotenza della Mente .

defima differenza s' intende ancora, che
 è il proposito nostro, la natura del senso
 ragionevole dell' Uomo, è la natura del
 senso cieco animalesco: quella nella con-
 giunzione di mente sostanziale, colla ma-
 teria formata; e questa nella comunica-
 zione dell' atto mentale alla materia in-
 forme. Ed ecco la natura sensuale, tutta
 con tutte le operazioni ragionevoli, es-
 pressa, ed effigiata nella sola materia.
 Quando per virtù della mente pura e'
 passa nella materia l'atto mentale dell'
 ogni comunicazione aritmetica, geome-
 trica, statica; e l'atto dell' ogni potere
 del moto nella materia più fina, agevole,
 ed attuosa con perpetue circolazioni, ed
 ordinate distribuzioni, con principj, pro-
 gressi, e ritorni; e quello in fine dell' ogni
 formazione coll' ideali plastiche, e della
 direzione, e significazione coll'ideali di-
 rettrici, e significative; ecco allora un
 principio movente, ampio, pieno, per-
 fetto, poderoso e fruttifero: onde nella
 materia mondana è la direzione, e signi-
 ficazione ne' corpi celesti di giorni, me-
 si, e d'anni, e di ordinate stagioni, e di
 altri più ampj, e più perfetti periodi, ed
 è l'ogni formazione, o produzione di er-
 be

DELL' UOMO. 255

be, di piante, e d' animali, e di ogni altra possibile spezie corporale. Il qual principio è egli la Natura universale. E nelle materie particolari, costrutte, ed ordinate con quegl'ingegnì, e fornita di quelle virtù, e forme reali, ed ideali e' proviene, e la produzione, o formazione de' simili, e la significazione, e direzione di tutte le ordinate operazioni necessarie alla vita. Il qual principio a suo modo capace, e potente, ed ordinato, è egli la natura particolar sensuale. Sicchè siccome la Natura universale ella è regolata, e potente con ogni regola, e con ogni virtù, e forza a significare, ed a governare l' Universo, ed a produrre, e formare tutta l' infinità delle cose, colla sola impressione, e coll' atto solo, senza interno sostanzial principio di cognizione; così la natura sensuale senza principio di niuna interna cognizione; coll'atto solo, e colla sola impressione di forastiero principio ideale, qual puo formare il simile, tal puo ella produrre altresì tutta la varietà di tutte le ordinate operazioni della vita: La Natura universale ella ha in se espresso tutto l'atto della Mente, onde la Materia è capevole: ha ogni ingegno, ed ogni co-
mu-

*Qual sia la
Natura Uni-
versale.*

*Qual sia la
natura Parti-
colare.*

*L' una, e
l' altra Natura
sono simulacro
della
Mente di Dio.*

municazione, ed ogni potere per la produzione, e conservazione di tutte le specie con infinita varietà, e grandezza. La Natura universale è perfetto simulacro della Mente: è un' ampia mente materiale, non già per interna cognizione d' interno principio; ma bene per estrinseca operazione di esterno principio Ideale. Il senso è una picciola particolar natura, con ogni artificio, e cospirazione, e potere valevole per tutte le operazioni, e significazioni a se convegnenti. Ella è tra le specie particolari la più vicina, e più espressiva figura, ed immagine della Natura Universale: ed ella ancora proporzionevolmente significa, e dimostra la mente, che alla materia ingegno, e concordia, e forza donando le ha trasfuso l' atto produttore, ed ordinante le operazioni sensuali. Questa picciola natura è una material mente particolare, non per interna produzione; ma per esterna introduzione di esterno principio mentale. E questo sì è il fine de' nostri divisamenti, che non per altro pubblichiamo, che per sottoporli al giudizio de' dotti.

LAUS DEO.



AD 1

453572

Digitized by

0

